

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA SEMPLIFICAZIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **NICOLA STUMPO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Stumpo Nicola, <i>Presidente</i>	3	Dell'Olio Gianmauro (M5S)	12
Audizione del Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale, ing. Luca Attias, sui risultati conseguiti e sulle pro- spettive in materia di semplificazione con- nessi alla realizzazione degli obiettivi re- cati dall'Agenda digitale (ai sensi dell'arti- colo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati):		D'Orso Valentina (M5S)	14
Stumpo Nicola, <i>Presidente</i>	3, 12, 13, 15, 20	Gubitosa Michele (M5S)	14, 18
Attias Luca, <i>Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale</i>	3, 12, 15, 16, 18, 19	Lacarra Marco (PD)	14
Battisti Daniela, <i>esperta del Team per la trasformazione digitale</i>	8, 17	Melchionda Michele, <i>esperto del Team per la trasformazione digitale</i>	10, 19
Buratti Umberto (PD)	15, 18	Piarulli Angela Anna Bruna (M5S)	12
Ciaburro Monica (Fdi)	13	Pisani Pietro (L-SP-PSd'Az)	13
		Piunno Simone, <i>esperto del Team per la trasformazione digitale</i>	4, 6
		Rossi Andrea (PD)	13
		Scorza Guido, <i>esperto del Team per la tra- sformazione digitale</i>	18, 20
		Virgone Giuseppe, <i>esperto del Team per la trasformazione digitale</i>	5
		ALLEGATO: Documentazione depositata dal dottor Luca Attias	22

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NICOLA STUMPO

La seduta comincia alle 8.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale, ing. Luca Attias, sui risultati conseguiti e sulle prospettive in materia di semplificazione connessi alla realizzazione degli obiettivi recati dall'Agenda digitale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, l'audizione del Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale, ingegner Luca Attias, che ringrazio per aver prontamente accolto il nostro invito ad essere audito. Il Commissario Attias riferirà alla Commissione sulle prospettive future e sui risultati conseguiti in materia di semplificazione dei rapporti tra amministrazioni pubbliche, cittadini e imprese attraverso la realizzazione degli obiettivi recati dall'Agenda digitale.

Do quindi la parola al Commissario Attias per la sua relazione e avverto che il Commissario è accompagnato da Simone Piunno, Giuseppe Virgone, Daniela Battisti, Michele Melchionda e Guido Scorza, esperti del *Team* per la trasformazione digitale.

LUCA ATTIAS, *Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale*. Buon-

giorno a tutti. Innanzitutto, ringrazio la Commissione dell'invito. Ringrazio il presidente. Ciò significa che c'è una grandissima sensibilità sul tema da parte della Commissione, e questo a noi non può che far piacere, soprattutto condividere il lavoro fatto fino a oggi dal *Team* per la trasformazione digitale.

Vado molto rapido sulla presentazione, perché poi seguiremo un approccio molto di squadra. Immagino che delle cose le sappiate. Ovviamente, interrompetemi in qualsiasi momento.

A settembre 2016 è cominciata quest'avventura con l'allora Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale, Diego Piacentini, che ha lavorato per circa due anni con un *team* di una trentina di persone per aiutare anche le altre organizzazioni, già preposte all'attuazione dell'Agenda digitale, su una serie di progetti, che adesso andremo ad analizzare.

Si tratta di un'organizzazione estremamente orientata al mercato. Sono stati assunti una serie di talenti, provenienti dal mercato, con un *hiring* estremamente complesso. Molti lavoravano all'estero, italiani che sono rientrati per questa sorta di servizio civile, una chiamata alle armi da questo punto di vista. Immagino conosciate un po' la storia. Questa è la *vision*. Ovviamente, trovate tutto sul nostro sito *internet*, con le *dashboard* sul progetto. Qua vi daremo alcune delle notizie in tempi rapidi, ma questa è la *vision* di Diego e della struttura, il sistema operativo del Paese: creare una serie di componenti fondamentali su cui costruire servizi più semplici ed efficaci per i cittadini, le pubbliche amministrazioni e le imprese; questa è la *mission*, avvicinarsi al cittadino, rendere i servizi pubblici per cittadini e aziende accessibili nel modo più semplice possibile. Ne

parleremo e vedremo anche qual è l'evoluzione a cui tendiamo, soprattutto per « il dopo di noi », perché è importante analizzare anche quello.

Questa è una serie di parole-chiave, che io ho chiamato « tutte le C del commissario ». Per un caso fortuito e fortunato, molto della nostra *vision* – poi si somma a mano a mano – cominciava per C. Qualcuna l'ho un po' forzata, ma qua potete avere un'idea. C'è anche la « C » della velocità della luce, perché a oggi il nostro mandato finisce a dicembre, un tempo molto ristretto, in cui dobbiamo fare le cose rapidamente, cosa di cui teniamo sempre conto. Ne analizzeremo alcune, anche se non riusciremo ad analizzarle tutte, ma partiamo dalla continuità.

Come immagino sappiate, io vengo dalla Corte dei conti, sono stato tanti anni il CIO, il direttore generale dei sistemi informativi della Corte dei conti, ho collaborato col *team* digitale dal primo giorno che è venuto Diego Piacentini, assieme a Michele Melchionda, che è attualmente CTO della Corte dei conti, oltre a collaborare con il *Team* per la trasformazione digitale. Sono stato indicato all'attuale Governo da Diego Piacentini. È stata una scelta in assoluta e totale continuità con il passato, quindi tutto quello che hanno fatto Diego e la struttura è stato confermato da me, niente di nuovo.

Queste sono le persone attualmente presenti. Alcuni li vedete in questa *slide* all'interno del *Team* per la trasformazione digitale. Ovviamente, questa varia in continuazione. Tengo molto a queste due *slide*. Queste sono le persone che c'erano, e c'è una logica di mercato, per cui sono persone che entrano ed escono in continuazione, tornano all'estero, fanno master, sono dei talenti, persone che hanno un *curriculum* molto avanzato.

La cosa estremamente interessante, però, che sento di condividere con la Commissione – l'etica è alla base del lavoro del *Team* digitale – è che tutte le persone che ne sono fuoriuscite continuano a collaborare, ovviamente non a tempo pieno, perché svolgono un altro lavoro, bensì *pro bono*, e se ne sentono sempre parte integrante. È un lavoro di squadra molto forte,

che continua in un senso di appartenenza, non specificatamente al *Team* digitale, ma nel senso etico di contribuire ad aiutare il Paese da questo punto di vista, che è una cosa che rimane dentro. L'ho sperimentato io da quando sono arrivato, e mi sembrava estremamente interessante condividerlo.

Faremo un gioco di squadra, per cui parleremo tutti, ognuno sulla parte su cui ha uno *skill* specifico. Ognuno si presenterà nel momento in cui prenderà la parola, altrimenti perdiamo tempo.

Col permesso del presidente, passo quindi la parola a Simone Piunno, CTO del *Team* per la trasformazione digitale.

SIMONE PIUNNO, *esperto del Team per la trasformazione digitale*. Buongiorno a tutti. Mi chiamo Simone Piunno. Sono responsabile della tecnologia all'interno del *Team*. Mi occupo trasversalmente di tutti i progetti.

La strategia che stiamo proseguendo da un punto di vista di trasformazione digitale è descritta all'interno di un documento che si chiama « Piano di trasformazione digitale per la Pubblica Amministrazione », documento che è stato emesso ufficialmente la prima volta a maggio del 2017. Quando dico ufficialmente, intendo dire che è stato poi anche firmato dall'allora Presidente del Consiglio Gentiloni. Recentemente, è stato aggiornato, perché la legge prevede che venga aggiornato continuamente. Proprio nei giorni scorsi, è stato emesso di nuovo, questa volta a firma del Ministro Bongiorno. Qui c'era tutta la strategia a 360 gradi che stiamo portando avanti.

In particolare, all'interno di questa strategia abbiamo deciso di occuparci di quelle che scherzosamente chiamiamo le « tubature digitali », tutte quelle componenti trasversali che servono per abilitare la creazione dei servizi verso il cittadino in una maniera più semplice ed efficace, e che trasversalmente tutte le pubbliche amministrazioni poi devono adottare all'interno dei loro servizi. Ci siamo focalizzati soprattutto su questi aspetti, non sempre molto visibili, ma molto importanti, per rendere possibile tutto il resto.

In particolare, quattro di questi progetti esistevano quando la nostra struttura è

stata creata: i pagamenti digitali, l'Anagrafe unica nazionale della popolazione residente, la carta d'identità elettronica e l'identità digitale SPID. Avevano diversi gradi di maturità, ma tutti erano un po' in difficoltà. Ci siamo dedicati ad accelerarli e a renderli più efficaci, perché crediamo che questi siano fondamentali per ottenere importantissimi risparmi e aumenti di qualità nell'erogazione dei servizi, sicurezza e così via.

Parlando, in particolare, dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, lo scopo di questo progetto è quello di costruire un unico *database* nazionale che contenga le identità di tutti i residenti in Italia, evidentemente con grandissima semplificazione di tutti i processi che hanno bisogno di queste informazioni. Quando abbiamo cominciato, c'era un solo Comune integrato con quest'infrastruttura, un Comune di 17 mila abitanti in provincia di Ravenna, Bagnacavallo.

Grazie alla nostra azione, che ovviamente si è espletata in collaborazione con SOGEL, il Ministero dell'interno e tutte le strutture preposte, siamo riusciti a ottenere una forte accelerazione. In questo momento, abbiamo oltre 20 milioni di cittadini già integrati; 1.800 Comuni e oltre sono già entrati all'interno di questa struttura; 2.200 sono in fase di test avanzato, pronti per entrare. Noi prevediamo in questo momento di poter raggiungere 45 milioni entro fine anno.

GIUSEPPE VIRGONE, *esperto del Team per la trasformazione digitale*. Buongiorno a tutti. Sono Giuseppe Virgone e mi occupo di pagamenti digitali, sono responsabile di PagoPA e del progetto « IO ».

PagoPA è la piattaforma unica dei pagamenti della Pubblica Amministrazione. Consente al cittadino di pagare i tributi della Pubblica Amministrazione permettendogli di scegliere tutti i canali di pagamento disponibili sulla piattaforma, che tendenzialmente devono essere tutti quelli del mercato bancario e non bancario offerti sulla piattaforma.

Oggi abbiamo 431 prestatori di servizi di pagamento, quindi una scelta ampia per il cittadino.

I vantaggi per i cittadini sono quelli elencati in questa *slide*, ovvero: la possibilità di scegliere come pagare secondo le proprie abitudini, con una trasparenza nelle commissioni; una semplicità d'uso e una sicurezza standard, quindi la stessa interfaccia utente per qualunque tributo della Pubblica Amministrazione; il risparmio di tempo, perché consente di pagare *online* invece di recarsi in un punto fisico; la trasparenza delle commissioni; l'importo sempre aggiornato e corretto, cioè nel momento in cui paga, il cittadino è sicuro che sta pagando l'importo corretto, e la sua posizione viene quietanzata.

I vantaggi per la Pubblica Amministrazione sono sinergici a quelli dei cittadini: l'integrazione di tutti gli strumenti di pagamento in un'unica piattaforma, mentre prima la Pubblica Amministrazione doveva fare accordi con più prestatori di servizi di pagamento (PSP), adesso, invece, integra soltanto la piattaforma e ha tutti i prestatori di servizi di pagamento disponibili; la riconciliazione automatica dei flussi di incasso, nel senso che PAGOPA consente la riconciliazione immediata tra la posizione debitoria aperta e l'incasso ricevuto; gli incassi vengono ricevuti il giorno successivo al pagamento, ed è un grande vantaggio rispetto all'F24, per esempio, che arriva dopo due settimane o più sul conto di tesoreria commerciale della Pubblica Amministrazione; la velocità di riscossione dei tributi, e infatti in tutti i comuni dove è stato implementato – oggi, abbiamo oltre 1.500 comuni che lo hanno già implementato – si è riscontrato un aumento delle transazioni *online* e un aumento della velocità dell'incasso.

Abbiamo delle *best practices* carine che vi vorremmo rappresentare: l'Automobile Club d'Italia ha portato il 100 per cento dei bolli auto – il 60 per cento già nel mese di gennaio di quest'anno, il 100 per cento da adesso in poi – sul nodo dei pagamenti; l'INAIL e l'INPS hanno portato tutta la loro veste contributiva sulla piattaforma; l'Agenzia delle entrate-Riscossione dal 1° giugno di quest'anno porterà tutte le cartelle esattoriali sul nodo dei pagamenti sia col Modello 3, gli avvisi cartacei, sia col modello

online, attraverso la loro piattaforma *Equi-click*.

Abbiamo poi dei casi virtuosi, come grandi comuni (Roma, Palermo, Milano) che hanno implementato la piattaforma sui loro tributi più importanti, aumentando le loro *performance* in termini di riconciliazione degli incassi, velocità dell'incasso, ottimizzazione dei processi.

Abbiamo in corso l'integrazione del pagamento dell'F24 utilizzando PagoPA. Abbiamo integrato tutte le piattaforme di Poste Italiane. Abbiamo cambiato il formato del bollettino rendendolo più comprensibile all'interno della piattaforma. Abbiamo in corso una definizione degli standard per quanto riguarda i pagamenti delle violazioni del codice della strada. Questi sono dei progetti importanti che vedranno la luce entro quest'anno.

Abbiamo implementato una nuova *user experience* che rende il cittadino più tranquillo, più sicuro al momento del pagamento, perché è molto simile a quelle di mercato, a quelle che si trovano in un normale sito di *e-commerce*. Abbiamo integrato un SDK, cioè un insieme di librerie che consentono alle pubbliche amministrazioni di integrare più facilmente e più velocemente PagoPA. Questo vale soprattutto per i piccoli comuni, che hanno la necessità di un'integrazione e hanno poche risorse, e spesso pochi soldi da spendere.

Abbiamo integrato forme di pagamento in cui il cittadino si riconosce, come PayPal, il bancomat, Satispay e altre.

Questo è il nuovo avviso cartaceo. Vedete rappresentato nella parte bassa il nuovo formato del bollettino, che adesso viene letto anche *online* direttamente a un ufficio postale semplicemente inquadrando il *QR-code*.

Tutto questo lavoro ha portato un risultato pratico sul numero delle transazioni. Quando abbiamo preso noi il progetto, nel 2016, facevamo 900 mila transazioni l'anno: quest'anno, solo nel mese di gennaio abbiamo fatto 6 milioni di transazioni. Come volume in euro, avevamo un incasso medio mensile di circa 15 milioni di euro, adesso arriviamo a quasi un miliardo di euro incassato al mese.

La piattaforma ha, quindi, subito una crescita importantissima anno per anno. Qui vedete anche una proiezione di quello che ci aspettiamo sia nel 2019, quando contiamo di raggiungere i 40 milioni di transazioni, sia negli anni a seguire.

La crescita è stata rappresentata anche in termini, come dicevamo, di volumi. Perché i volumi sono aumentati? Sono aumentati perché i comuni e le pubbliche amministrazioni trasportano sulla piattaforma dei pagamenti servizi importanti, non più servizi minimali per atterrare con più tranquillità sulla piattaforma, servizi come la TaRi, come le multe, per quanto riguarda i comuni, i bolli auto, le cartelle esattoriali, l'F24 e così via.

Dal 14 dicembre 2018, col decreto semplificazione n. 135, per dare maggiore impulso a questa piattaforma e gestire il salto di qualità fatto, il Governo ha previsto la creazione di una società di scopo, che ha appunto il compito di industrializzare la piattaforma dando una nuova *governance* al progetto.

SIMONE PIUNNO, *esperto del Team per la trasformazione digitale*. La predetta società, come dice lo stesso decreto, si dovrà occupare anche di due progetti, il progetto « IO » e la « Piattaforma digitale nazionale dati », di cui vi parlerò tra un attimo.

Continuando sulle piattaforme abilitanti che abbiamo introdotto all'inizio, c'è la carta d'identità elettronica, per noi molto importante, non solo perché ovviamente è uno strumento di identificazione molto più sicuro rispetto a quella cartacea, ma perché all'interno ha un *chip* a radiofrequenza che può essere utilizzato per costruire servizi digitali integrati anche nel mondo fisico. Noi crediamo e stiamo lavorando con il Poligrafico per fare in modo che la carta d'identità elettronica possa essere « strisciata » per fare cose come aprire tornelli, entrare negli stadi, pagare la metropolitana e cose del genere.

In questo momento, il progetto è in uno stato abbastanza a regime. Praticamente tutti i comuni stanno erogando la nuova carta d'identità elettronica, con pochissime eccezioni. Il tasso giornaliero di erogazione delle carte erogate è di 7.650, abbastanza

vicino al limite massimo che possiamo raggiungere, poiché le carte vengono messe in sostituzione di quelle vecchie quando quelle scadono.

Un altro strumento importante è SPID, il sistema di identità *online*, che permette con un unico *set* di credenziali di accedere a tutti i siti della Pubblica Amministrazione, con grande semplificazione dal punto di vista del cittadino, che deve ricordare solamente una credenziale. Anche questo progetto sta crescendo velocemente. In questo momento, abbiamo 3,7 milioni di identità erogate da nove soggetti privati accreditati dall'AgID che fanno questo lavoro a loro spese, per loro iniziativa imprenditoriale, senza investimento dello Stato. In questo momento, c'è un'accelerazione dovuta al fatto che viene utilizzato per il reddito di cittadinanza.

Ci sono poi alcuni progetti che abbiamo introdotto noi, che sono quindi nostre idee. In particolare, le quattro che vediamo in questa *slide* sono rivolte a ingaggiare le forze che sono sul territorio, e fare quindi rete. Ci sono due siti (*Developers Italia* e *Designers Italia*) che vogliono aggregare gli esperti di sviluppo di applicazioni e di *design* di servizi, che forniscono a questi esperti degli strumenti pronti, dei *kit* semilavorati, per accelerare la costruzione dei servizi. Poi c'è il sito *Docs Italia*, su cui si trova la documentazione tecnica che queste persone possono leggere per capire in profondità quello che stiamo facendo e aiutarci, e il Forum Italia, su cui queste persone possono interagire con noi, darci suggerimenti e fare domande.

Una delle cose importanti collegate con *Developers Italia* è il fatto che il nostro ordinamento, nel codice dell'amministrazione digitale, agli articoli 68 e 69, prevede che le pubbliche amministrazioni diano molta importanza al riuso delle applicazioni e alla strategia *open-source*, ma finora questo strumento normativo è stato usato molto poco. Per questo, crediamo che *Developers Italia* e le linee guida recentemente completate in collaborazione con l'AgID – sono nella fase finale di emissione – aiuteranno le amministrazioni a utilizzare molto di più questo strumento.

Qui ci sono alcuni numeri di *Developers Italia*: ci sono 11 progetti attivi in questo momento, 234 *repository* di codice sorgente *open-source*, che sono chiaramente tutti i connessi con i progetti di cui vi parlavamo e contribuiscono ad accelerarli.

Una cosa interessante che abbiamo scoperto è che, per esempio, il Forum è utile anche per i progetti che non gestiamo noi. Un caso è quello della fattura elettronica, su cui noi non stiamo intervenendo, ma per il solo fatto che nel Forum abbiamo creato uno spazio di discussione, spontaneamente la comunità ha cominciato a utilizzare questo strumento massicciamente. Vedete che ci sono 6.800 *post* che sono stati inseriti in questo Forum. Le persone si fanno le domande e spesso si rispondono tra loro. Ci sono 650 mila visualizzazioni. Questo ha aiutato molto a risolvere le incomprensioni che ci sono state all'inizio dell'anno nelle società che hanno integrato la fattura elettronica.

Designers Italia contiene 14 *kit* che servono per sviluppare l'esperienza utente. In questo momento, ci stiamo concentrando a fare in modo che questi *kit* possano essere adottati facilmente dall'amministrazione, anche verticalmente su alcuni casi specifici, per esempio per uniformare e migliorare il modo in cui vengono realizzati i siti dei comuni e delle scuole.

Un nuovo progetto che abbiamo introdotto si chiama Progetto «IO». È uno di quelli previsti dal decreto semplificazione di cui parlava prima il collega Virgone. Questa è un'applicazione per *smartphone* con la quale vogliamo ribaltare la logica attraverso la quale la comunicazione si interfaccia con il cittadino.

Tradizionalmente, l'amministrazione si pone al centro, mette a disposizione un sito, e poi «pretende» che il cittadino vada su questo sito, scopra come funziona, si informi e impari a interagire.

Nella nuova logica che proponiamo, il cittadino sta al centro, e sono le amministrazioni che lo raggiungono attraverso uno strumento unico. Per fare questo, abbiamo messo a disposizione questo prototipo di applicazioni, che in questo momento è in fase di test. Venerdì scorso, abbiamo an-

nunciato a Milano l'inizio di una fase di sperimentazione con cittadini veri sul territorio del Comune di Milano dopo che lo scorso dicembre avevamo fatto una sperimentazione chiusa con un centinaio di *stakeholder*, tra cui una quarantina di parlamentari. Ci auguriamo, se tutto va bene, di poter essere *online* in maniera più massiccia in autunno.

Un ultimo progetto di cui vorrei parlarvi che abbiamo introdotto si chiama « Piattaforma digitale nazionale dati ». È uno strumento per valorizzare il patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione facendo analisi e correlazione dei dati anche provenienti da amministrazioni diverse. In questo momento, abbiamo una quindicina di enti che stanno sperimentando questa piattaforma, che abbiamo sviluppato in una versione prototipo. Stiamo lavorando per industrializzarla e passare anche questa alla nuova società di cui parlava Virgone, in modo che possa diventare un progetto strutturale.

Una cosa di cui abbiamo cominciato a parlare solo recentemente sono le infrastrutture del Paese. Noi crediamo che queste siano un *asset* importantissimo, che va trattato come tutte le altre infrastrutture fondamentali, quindi le ferrovie, le autostrade e così via. In questo momento, lo stato delle infrastrutture digitali non è buono, perché è estremamente polverizzato, la qualità e l'efficienza sono molto basse. Secondo noi, serve un piano regolatore nazionale.

Per questo, stiamo prendendo a riferimento il modello del Governo britannico, che ha iniziato un progetto di questo tipo nel 2013, ottenendo una forte penetrazione – hanno 24 pubbliche amministrazioni centrali su 27 – risparmiando fino al 60 per cento. Stiamo cercando di utilizzare questo modello per una proposta che stiamo discutendo in questo momento con AgID e con diversi attori, che intende sostanzialmente utilizzare sia il modello *cloud* commerciale che una struttura dello Stato per gli *asset* più critici per la sicurezza nazionale.

DANIELA BATTISTI, *esperta del Team per la trasformazione digitale*. Sono Daniela

Battisti e sono responsabile delle relazioni internazionali.

Tengo a dire che sono l'unica, insieme a Luca e a Michele, che viene dalla Pubblica Amministrazione, dove comunque ci sono tantissimi servitori pubblici con tantissima etica. Voglio subito sfatare che tutti gli altri sono bravi e quelli dentro sono dei fannulloni, perché non è vero.

Perché le attività internazionali sono importanti? Innanzitutto, perché la trasformazione digitale è globale. In realtà, noi ci misuriamo anche con gli altri Paesi *partner* europei, ma anche con l'OCSE, il G7, il G20 e via discorrendo.

L'approccio utilizzato nel *Team* è stato quello di dare non tanto il contributo in fase discendente, quando ormai c'è poco da fare, ma anche in fase ascendente, cioè lavorando sugli strumenti di misurazione, cercando di migliorare anche alcuni indicatori su cui l'Italia può far meglio e dando un contributo attivo alle *country visit*, che magari non sono molto conosciute ai non addetti ai lavori, ma ogni anno la Commissione europea viene con un gruppo di lavoro e fa un'analisi *cross*, dal Ministero dell'economia e delle finanze fino al Dipartimento delle politiche sociali.

Noi abbiamo incontrato la Commissione europea più volte sulla parte digitale. Questi colloqui sono importanti anche per chiarire degli aspetti di *governance*, che poi sfociano anche in un miglioramento e in una discussione sugli indicatori e sulla valutazione.

L'altra importante organizzazione che seguiamo è l'OCSE (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), quella peraltro che ci dà in continuazione dei voti, o comunque una valutazione non brillante. Tuttavia, anche in questo caso abbiamo partecipato attivamente all'ultima *country visit* (*Italy Economic Review*), uscita ufficialmente – credo – la scorsa settimana. Abbiamo anche un *box* sul *Team* digitale, e ne siamo molto orgogliosi, perché era la prima volta che si parlava di digitalizzazione in un *report* economico. Lì il nostro lavoro è molto di interazione e non dico di cercare di cambiare le cose, perché i dati sono quelli, però comunque di

capire meglio quello che possiamo fare meglio.

Abbiamo chiuso questo grande lavoro *Going Digital*. L'Italia era nello *steering committee*, e quindi ha potuto indirizzare per esempio alcuni aspetti, come la tassazione dei « colossi » del *Web*. Abbiamo anche lavorato molto sulla parte della digitalizzazione del settore pubblico.

L'altro aspetto di cui sono molto orgogliosa come cittadina italiana concerne la presidenza italiana dell'OSCE, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che comprende tutti quei Paesi che non sono più nei consessi internazionali, tranne il G20, come la Russia, l'Ucraina e così via: qui la presidenza italiana ha inserito il digitale per la prima volta. Nelle dichiarazioni finali, quest'aspetto del digitale è stato preso in considerazione, ha avuto grandissima attenzione.

Credo che la presidenza italiana abbia fatto un grande lavoro nella prima e nella seconda parte, quindi anche con un mutato contesto politico, con interlocutori diversi. Perché? Perché l'economia digitale è stato un punto di incontro tra Paesi in guerra tra loro. Nell'OSCE ci sono, appunto, la Russia, l'Ucraina, l'Azerbaijan, l'Armenia. È stato molto positivo.

Ovviamente, seguiamo il G7 e il G20. Abbiamo moltissime relazioni bilaterali con diversi Paesi europei, ma anche con gli Stati Uniti, soprattutto per il progetto *open-source* e riuso di cui parlava il mio collega. Negli Stati Uniti, infatti, quest'aspetto non è solo nella legge, ma è un aspetto fondamentale del GSA, la loro Consip, ovviamente una Consip dieci volte più grande, perché il GSA aggrega anche la domanda per le costruzioni e altro.

Qui siamo nel punto caldo, l'*e-government benchmark*, che misura lo stato di avanzamento del piano di azione di *e-government*. L'ultimo è di novembre 2018, quindi il prossimo sarà nel 2019. I punti su cui si basa sono quelli, ma sono esattamente recepiti nella strategia del *Team* e del piano triennale.

Questo è stato un lavoro di precisione quasi certossina. Abbiamo cercato di calare ognuno di quei principi nei progetti che ha

appena illustrato il mio collega. Quei principi sono già una realtà per l'Italia, su cui era indietro, ma adesso stiamo recuperando.

Qual è il vero problema dell'Italia? Dal punto di vista della digitalizzazione, anche per gli sforzi compiuti in questi ultimi anni, non stiamo male. I cittadini hanno a disposizione, almeno in media europea, gli stessi servizi che hanno Paesi grandi come noi.

Non c'è tempo, ma la grandezza e l'organizzazione dello Stato, della *governance*, hanno un impatto terribile. È veramente, forse, la problematica maggiore da affrontare nell'ambito della digitalizzazione stessa. Un conto, infatti, è avere un Paese ipercentralizzato e piccolo; un conto è avere un Paese completamente decentralizzato e grande.

In Italia, i *divide* sono « n » e vanno dalla cultura alle infrastrutture, alla preparazione, anche alla preparazione comunale. C'è, quindi, in Italia il problema dell'*update*. Il vero problema è quello. I cittadini utilizzano poco i servizi digitali, ma perché c'è una bassa penetrazione di *internet*. Adesso, non c'è tempo, ma se uno vedesse i dati sugli *internet users*, un indicatore molto preciso per chi usa *internet* almeno una volta alla settimana, vedrebbe che lì siamo ben sotto la media europea, c'è proprio un discrimine. Tutti i Paesi più avanzati nell'Unione stanno a sinistra e tutti quelli indietro stanno a destra, tra cui c'è l'Italia.

Questo è un dato sempre europeo. Peraltro, in questo *benchmark*, tanto per dirvi come è importante il lavoro ascendente, abbiamo scoperto che c'erano degli errori che non favorivano l'Italia, ma anche in questo caso si tratta di andarsi a rivedere tutte le tabelle *excel* dato per dato e vedere se c'è corrispondenza coi grafici. Questa, però, è colpa nostra. Questo è un *nice to have*, andiamo in Europa, parliamo, e invece bisogna stabilire un grosso raccordo tra la parte attiva, la Pubblica Amministrazione, e il livello europeo.

Adesso, ci saranno le elezioni europee, e nel prossimo Parlamento si dovrebbe raccomandare un'interazione molto forte. Alla

fine, è il Parlamento che approva per esempio una comunicazione con gli indicatori.

Vorrei mostrarvi una cosa interessante dell'Italia. L'Italia ha solo due barrette, una nazionale e una regionale. Non c'è il locale. Perché? La metodologia è complessa, ma chi risponde, non si rende conto che per esempio la migrazione all'anagrafe non è fatta dalla Regione Piemonte, ma dal Comune di Cuneo. Ho detto Cuneo per dire, ma potrebbe essere Parma o Vicenza. Il discorso è questo: se è la Regione che si prende carico di dire di aver fatto qualcosa, e poi in realtà non si interroga anche il livello locale, cioè quello comunale, abbiamo in realtà una cattiva rappresentazione di quello che sta facendo l'Italia. Anche su questo dobbiamo lavorare, ma il piano è cominciato nel 2016, quindi noi siamo potuti intervenire di corsa, facendo quello che si poteva.

Abbiamo poi tutti questi altri strumenti di misurazione.

Vi segnalo, per chi si volesse divertire, l'ultimo, l'OECD *Going Digital Toolkit*, fatto molto bene. Anche chi non capisce nulla di numeri, di statistiche, può facilmente vedere come si situa l'Italia.

Ovviamente, c'è poi il *Digital Economy and Society Index* (DESI). Stiamo aspettando gli ultimi risultati. Abbiamo molto lavorato con le persone che si occupano del DESI, ma è ovvio che lì c'è anche un problema relativo alla presenza di ISTAT in questi gruppi di lavoro e nell'imporsi per cambiare gli indicatori.

MICHELE MELCHIONDA, *esperto del Team per la trasformazione digitale*. Buongiorno. Sono Michele Melchionda, dirigente della Corte dei conti.

Sia io, sia il *Team*, in questo caso anche insieme al Commissario, abbiamo cercato di dare continuità a un progetto di collaborazione con il *team* stesso. Di che cosa mi occupo in particolare? Mi occupo di un tema che abbiamo giudicato fondamentale sulla generalità del tentativo di innovazione che si faceva nella Pubblica Amministrazione. Mi occupo, in sostanza, di assicurare che i progetti che abbiamo appena elencato e le problematiche che misuriamo possano

avere un'effettiva attuazione all'interno delle pubbliche amministrazioni.

I miei anni passati in Pubblica Amministrazione all'interno di un organismo di controllo mi hanno aiutato a sviluppare una tesi, sulla quale abbiamo cominciato a lavorare insieme al Commissario attuale e con quello precedente immaginando praticamente – senza aggiungere, anche nel caso delle verifiche dell'attuazione, e senza reinventare ruote già esistenti – di poter contare su alcune istituzioni, e una di quelle più antiche che esiste nella nostra organizzazione statale è sicuramente la Corte dei conti. Abbiamo pensato che, anche come impatto, potesse essere un'idea vincente che la Corte dei conti si occupasse anche di un tema come quello dell'innovazione. Tra l'altro, come vedrete poi nelle *slide* successive che presenterò, anche basandosi su qualcosa che aggiungesse a un'autorevolezza istituzionale una credibilità su progetti realmente portati in esecuzione, quindi effettivamente sul campo.

Che cosa abbiamo immaginato di fare? Credo sia stato il primo atto che il Commissario ha attuato nella sua nuova veste: ha stipulato un protocollo d'intesa con il Presidente della Corte dei conti, che si occupava sostanzialmente, e dichiaratamente, di verificare il livello di attuazione dell'Agenda digitale e dei relativi piani triennali a essa connessi.

Questo ha destato molto interesse per il semplice fatto che c'era un'interlocuzione usuale, e anche istituzionale, tra Pubblica Amministrazione e organismi di controllo, sorprendendo soltanto il tema specifico di cui ci si stava occupando.

In buona sostanza, c'è una dichiarazione molto forte in quello che contiene questo protocollo: per la prima volta, dichiaratamente le istituzioni, anche autorevoli come quella che stiamo rappresentando in questo momento, allineano le infrastrutture digitali del Paese a tutti gli interventi infrastrutturali equivalenti.

Siamo abituati a pensare alle opere pubbliche in un certo modo. Lo siamo molto meno quando immaginiamo un tema di questa natura. Molto spesso, all'interno delle pubbliche amministrazioni – ed è il mio

secondo compito – le attività di cambiamento che derivano dall’attuazione effettiva di questi progetti vengono viste come relegate in una sorta di area periferica delle organizzazioni, per cui queste aree periferiche delle organizzazioni se ne occuperebbero quasi come se fossero altro dall’organizzazione stessa.

Questo è un errore grave, che abbiamo misurato, che è un po’ quello che tutti i miei colleghi vi hanno anticipato. Quelle che avete visto salire dei progetti ANPR sono curve di consapevolezza che crescono, cioè sono sostanzialmente l’attuazione di una reale partecipazione al cambiamento del Paese, cambiamento che comunque, quando si parla di innovazione, non ci si può assolutamente attendere che capiti in maniera casuale, perché deve essere qualcosa che progettualmente deve essere accompagnato.

Non avviene per caso e, prima di questo protocollo d’intesa stipulato dal Commissario attuale, il Commissario precedente, sempre insieme alla struttura della Corte dei conti, ne aveva attuato un altro, per certi versi complementare a quello di cui stiamo parlando, ma forse addirittura più spinto in avanti. Di che cosa si è occupato quel secondo accordo che stiamo continuando ad attuare?

In pratica, ha aiutato le pubbliche amministrazioni a collaborare tra loro e ha introdotto, anche qui, un meccanismo leggermente più spinto e innovativo, per certi versi esso stesso rivoluzionario. Abbiamo fatto molta fatica nella Pubblica Amministrazione con 8 mila comuni, che molto spesso fanno tante cose sovrapponibili da un punto di vista anche della realizzazione digitale. Farli collaborare tra loro, però, è la vera operazione complessa. Abbiamo cominciato a introdurre questi meccanismi, allora, in modo che, anziché a pensare al riuso, li si abituasse a progettare insieme fin dall’inizio.

Con molta fatica questi temi stanno entrando nelle agende anche delle singole amministrazioni, locali e centrali. Ed è una vera parte dell’innovazione che stiamo proponendo. I temi veri sono quelli del *co-working* e del *co-design*. Molto spesso, stiamo

partecipando ai tavoli che anticipano gli errori. Uno dei tavoli che stiamo seguendo assiduamente è quello, per esempio, delle future attività di *e-procurement* di questo Paese. Stiamo lavorando con Consip. Questi temi devono entrare a far parte delle fasi di approvvigionamento che le pubbliche amministrazioni utilizzano.

Come li possiamo favorire? Possiamo farlo prevedendo delle facilitazioni per le amministrazioni che collaborano tra loro.

Per dare un senso a quello che abbiamo fatto, ed evitare che il tutto diventi una sorta di racconto di buone idee difficili da portare a casa, abbiamo sfruttato il fatto che in un’organizzazione, appunto la nostra, questi temi erano stati portati a compimento, cioè erano stati realmente realizzati.

Corte dei conti, Avvocatura dello Stato, CNEL e altre organizzazioni hanno fatto *co-working* e *co-design*. Lo fanno abitualmente ormai da cinque anni. Come vedete, l’abbiamo addirittura disegnato e l’abbiamo chiamato *Idea@PA*, una sorta di acronimo per dire che delle amministrazioni lavorano insieme. Queste amministrazioni non hanno più un digitale verticale sulle loro organizzazioni, ma lo condividono e lo fanno dalla fase di progettazione fino alla fase di erogazione.

Avete sentito nominare prima da Simone Piunno l’idea del piano regolatore digitale. Una delle cose più interessanti che abbiamo scoperto è che, al di là della condivisione delle infrastrutture, a essere apprezzata di più da queste amministrazioni è stata la condivisione delle esperienze. Praticamente, quello è un manuale in cui si dice come le cose sono state già fatte all’interno di un’amministrazione e fa guadagnare tempo e qualità alle amministrazioni che lo utilizzano, oltretutto in una logica di miglioramento continuo di quell’oggetto. Ogni utilizzo è, infatti, esso stesso un arricchimento di quei documenti che abbiamo già prodotto.

Ultimo punto, e poi lascio la parola al collega: abbiamo ulteriormente specializzato quest’esperienza e la stiamo facendo diventare quello che abbiamo chiamato *cloud enabling*, perché di una tecnologia va

raccontato anche come può essere introdotta all'interno delle amministrazioni. Il *Team* sta preparando insieme ad AgID un percorso di attuazione e di utilizzo delle soluzioni *cloud* che prevede esattamente un percorso di cambiamento da utilizzare all'interno delle organizzazioni perché possa essere effettivamente attuato.

LUCA ATTIAS, *Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale*. C'è un ultimo punto, ma ve lo taglio, sennò non facciamo in tempo per le domande. L'ultimo punto riguarda me e Guido Scorza. Noi possiamo realizzare le piattaforme più belle al mondo, ma il problema è quello che diceva Daniela Battisti: se comunque non hai penetrazione sul territorio, devi fare anche un'operazione di divulgazione e di formazione. Era un punto incentrato tutto, quindi, sulla consapevolezza, sull'analisi delle competenze, sulla divulgazione culturale di un progetto che chiamiamo anche di repubblica digitale, di diffusione della cultura sul territorio. Ve lo evito, altrimenti non facciamo in tempo a rispondere alle domande.

Ovviamente, le *slide* sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Commissario e tutto il *Team* per la presentazione svolta e la documentazione che ci hanno consegnato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*), per cui sarà parte anche successiva dei nostri lavori.

Se siamo d'accordo, darei la parola ai senatori, che hanno la precedenza perché l'Assemblea del Senato sta per riunirsi — se non riusciranno a sentire le risposte, le troveranno nel resoconto — e poi continueremo con i deputati.

Do quindi la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIANMAURO DELL'OLIO. Grazie a tutti. Faccio tre domande, rapidamente. A questo punto, direi che non è necessaria la risposta adesso, ma se fosse possibile in seguito sarebbe utile avere una risposta

scritta, magari recuperando i nostri nominativi.

All'interno del *Team* esiste qualcuno che si occupi anche della parte economica dei progetti, delle implementazioni? Mi spiego, e faccio l'esempio di PagoPA. Nel decreto semplificazione c'è il passaggio per cui tutte le amministrazioni entro il 31 dicembre devono passare a PagoPA, ma questo complica le cose — purtroppo, ce ne siamo accorti all'ultimo momento, non c'è stata la possibilità di fare la modifica al Senato — per alcune amministrazioni che hanno magari degli accordi diversi con i *provider*, accordi più performanti di percentuali, e che invece sono obbligate a entrare nel sistema a costi maggiori. È così, chiaramente, ma se fosse gestito al vostro interno prima, per quanto riguarda le implementazioni, non si dovrebbe intervenire in seguito.

In secondo luogo, la curva dell'ANPR, per quanto stia aumentando, a me personalmente sembra ancora molto lenta. Siamo ancora a 40 milioni di persone. C'è necessità di andare più velocemente, altrimenti non si potrà mai arrivare neanche ad aumentare la penetrazione. Vorremmo capire che cosa serve per quest'accelerazione, se è una questione semplicemente di soldi, di forza o c'è qualcosa di più complesso alle spalle.

Infine, ma questa è una mia curiosità, ci sono le autostrade digitali. Così come l'autostrada fisica è un *asset* fondamentale del Paese, per quanto riguarda le autostrade digitali, la questione che ognuno abbia la possibilità di posare i propri cavi e la propria fibra potrebbe essere una complicazione un domani nel gestire proprio tutto il trasporto. Ognuno posa come vuole e tutto il substrato fondamentale di quest'*asset* è in maniera diffusa non dico controllabile, ma sicuramente, visto che stiamo parlando anche di sicurezza, non so quanto lo Stato a questo punto perda l'*asset* fondamentale del *backbone*. Grazie.

ANGELA ANNA BRUNA PIARULLI. Buongiorno a tutti.

Io sono, oltre che senatore, un dirigente penitenziario, quindi sono da vent'anni nella Pubblica Amministrazione. Una criticità è

data innanzitutto dall'eterogeneità dei procedimenti. Addirittura da un istituto penitenziario all'altro spesso c'è una diversificazione nell'applicazione.

Un'altra nota di criticità è data proprio, secondo me, dalla possibilità che quest'organismo possa fare da supporto, possa fare dei sopralluoghi nelle varie amministrazioni. Ricordo, per esempio, che noi non avevamo ancora un protocollo informatizzato.

Parliamo di informatizzazione, di *app*, noi facevamo anche gli acquisti elettronici, ma poi mancavano le basi.

Poi ora la semplificazione è prevista per le figure preposte, ma di tecnici informatici non ce n'erano, ce n'era uno che doveva andare in pensione. Io giudicherei necessario proprio un supporto e anche fare dei sopralluoghi. Non parlo soltanto degli enti locali, ma anche di pubblica amministrazione, come il Ministero della giustizia. Grazie.

PIETRO PISANI. Io ho due curiosità. Come incide sul completamento di questa piattaforma digitale il fatto che in molte aree del Paese non c'è ancora *internet* attivo? Nelle zone di montagna abbiamo dei grandi buchi, *internet* si raggiunge solamente attraverso il fisso.

C'è poi il tema della sicurezza. Sappiamo che molto probabilmente nel futuro le guerre si svolgeranno attaccando i siti informatici: a livello di sicurezza, come siamo tutelati? Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo invertito, abbiamo fatto parlare i senatori nel primo giro e non i Gruppi, ma era giusto così, visti i tempi.

MONICA CIABURRO. Grazie a tutti gli auditi, che ci hanno dato questa visione di dove stiamo andando.

Mi riaggancio alla domanda precedente. Da donna delle Alte Terre e amministratore di un piccolo comune, ho ricevuto anche in un piccolo Comune come il mio tutti i macchinari per la carta d'identità elettronica, ma abbiamo sempre un problema di infrastrutture, quelle di *internet*.

Lancio una proposta, una sfida, una provocazione: perché non facciamo, ad esempio, la prova di tutto questo su un Comune come il mio? Peraltro, è anche al confine con la Francia, per cui possiamo verificare tutta la capacità transfrontaliera nel verificare i dati. Lo facciamo come Comune pilota. Se funziona lì, funziona in tutta Italia.

ANDREA ROSSI. Ringrazio tutto il *team* di Agenda digitale. Mi sembra anche doveroso, in una sede come questa, fare loro i complimenti per il lavoro svolto fino a oggi, lavoro che dimostra come il sistema delle infrastrutture digitali, ma soprattutto della digitalizzazione del Paese, non dovrebbe avere colore politico. In questo caso, è una grande operazione di continuità. Il mantenimento di diversi *team* anche per tutti i diversi progetti che qui sono stati presentati è un segnale di intelligenza politica, non sempre scontata nel mondo d'oggi. È giusto ringraziare.

Io arrivo da una realtà come la Regione Emilia-Romagna, e in questi anni, avendo amministrato anche a livello regionale, con Agenda digitale c'è stato un importante sistema di incrocio, fino a tutti gli importanti investimenti fatti sul tema delle infrastrutture. Giustamente, come ricordava qualcuno, la sfida vera è anche quella dell'infrastrutturazione tecnologica di questo Paese.

Con alcune domande il senatore Dell'Olio mi ha anticipato su alcuni temi, per cui io ho una domanda molto puntuale sulla profilazione di questi utenti rispetto ai servizi digitali. Oltre a quello dell'infrastruttura digitale, c'è anche un altro tema che io penso sia fondamentale: l'alfabetizzazione tecnologica di un Paese che, come sappiamo, purtroppo ha una curva, da un punto di vista anagrafico, tendente sempre di più a un prolungamento della terza età, per cui ci sono ovvie ragioni di alfabetizzazione tecnologica.

Come si pensa, anche nel processo del progetto « IO », di rendere la parte più anziana della nostra popolazione – ma non solo, in generale quella non alfabetizzata tecnologicamente – soggetto interlocutore di tutta questa piattaforma digitale, che

ovviamente cambia, a partire da PagoPA, ma non solo? È il nostro approccio alla Pubblica Amministrazione che sta cambiando. Forse, verrà a mancare il contatto umano dello sportello, però è chiaro che non c'è più anche quello che lo sportello porta con sé: attese e altro. C'è, quindi, una capacità attraverso i *tablet* di poter interloquire, appunto, con tutto il sistema digitale. Grazie.

VALENTINA D'ORSO. Ringrazio anch'io gli auditi.

Come prima domanda, ho quella sul problema della scarsa penetrazione, dello scarso utilizzo da parte dell'utenza, dei cittadini, di questi servizi digitali. Ho compreso che un'analisi sarà in alcune *slide* che forse per mancanza di tempo non siete riusciti a illustrare. Passo, quindi, oltre. Non vedo l'ora poi di andare ad approfondire tramite le *slide*.

Abbiamo poi toccato con un po' di velocità il problema del riuso dei *software*. Mi è parso di capire che c'è attualmente una scarsa applicazione, o comunque un *trend* non effettivamente sviluppato di quest'aspetto: a che cosa è riconducibile questa difficoltà? È un problema pratico, culturale o è un altro tipo di problema?

Un'ultimissima domanda è proprio per comprendere se, tra gli obiettivi, c'è quello di fornire un'uniformità ai siti *web* ufficiali, quindi ai portali delle pubbliche amministrazioni, in modo che siano riconoscibili per i cittadini.

Io penso che una delle caratteristiche che può agevolare l'accesso ai servizi digitali sia la riconoscibilità di tutti i portali ufficiali delle pubbliche amministrazioni, in modo appunto da garantire un approccio più agevole da parte dei cittadini. Grazie.

MICHELE GUBITOSA. Buongiorno a tutti. Innanzitutto, vorrei ringraziare il *Team* per la presentazione di questa mattina.

Ho una curiosità. Quanto è stato già fatto per PagoPA si potrebbe replicare per tutti gli altri servizi per le pubbliche amministrazioni? Faccio un esempio. In Italia, abbiamo migliaia di comuni, e ognuno

ha il proprio sistema di gestione con la singola *software house*: si potrebbe replicare lo stesso sistema per tutti i servizi della Pubblica Amministrazione, in modo da avere tutti i dati connessi, e quindi semplificare al massimo la fruizione di queste informazioni?

Inoltre, vorrei capire se la diminuzione delle infrastrutture e delle applicazioni può causare un problema occupazionale.

Relativamente poi all'ultima parte preannunciata dal Commissario, che non abbiamo visto nella presentazione, dov'è la maggiore resistenza al cambiamento? Quali ostacoli trovate sul territorio al cambiamento digitale? Nel personale delle pubbliche amministrazioni, nelle aziende che forniscono i servizi?

Inoltre, ci sono dei limiti su SPID?

Vorrei rivolgermi anche qualche domanda sulla vostra struttura. Ritenete dimensionalmente adeguata la vostra struttura per il lavoro che state facendo, non per quello che ho chiesto di poter fare? Dall'altra parte, i soldi investiti in questa trasformazione digitale sono stati sufficienti? Mi riferisco sia alla struttura economica sia a quella del personale: sono sufficienti a portare avanti questo progetto che per la nostra nazione è di fondamentale importanza? Io ritengo, infatti, che rispetto agli altri Stati e a differenza di quanto detto dalla vostra collega, siamo un po' indietro su determinati tipi di servizi che erogiamo al cittadino. Grazie.

MARCO LACARRA. Presidente, la ringrazio per aver organizzato quest'audizione. Ringrazio gli auditi per la competenza e la volontà di dare seguito a un lavoro che è partito già da qualche anno.

Parto dalla mia esperienza di amministratore locale. Già nel 2011, nella mia città fu approvato il piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES), che prevedeva nelle sue azioni una serie di interventi che riguardavano la ristrutturazione digitale dell'amministrazione comunale. All'epoca, ci ponemmo un quesito su quali fossero i destinatari e come i cittadini potessero essere informati, la cosiddetta *education* dei cittadini, che era l'aspetto più complicato.

Noi provammo a organizzare dei seminari che potessero coinvolgere la più ampia platea. Il tema, soprattutto in considerazione anche dell'analfabetismo digitale che esiste nelle nostre comunità, potrebbe finire per rendere inefficace un sistema di questo tipo.

In secondo luogo, nelle amministrazioni si continua a reclutare il personale secondo schemi anche abbastanza superati. Vediamo concorsi che selezionano figure di geometri, di amministrativi in senso generale, ma esperti del settore che possano favorire un processo come quello che voi avete rappresentato raramente vengono selezionati, e comunque in misura molto ridotta.

Quel processo di trasformazione che auspichiamo, che renda sempre minore l'accesso del cittadino alle strutture degli enti locali, è un percorso ancora da costruire. Credo che sia in una fase, non dico embrionale, ma ancora di primo o secondo stadio. Come pensiamo di superare queste problematiche legate alla possibilità che ci sia la più ampia platea a utilizzare questi sistemi? Come spingere le amministrazioni locali a orientare il reclutamento del personale verso una visione strategica che abbia quegli obiettivi? Grazie.

UMBERTO BURATTI. Ringrazio anch'io gli auditi per le loro relazioni.

Le nostre riflessioni, come chi mi ha preceduto ha già sottolineato, vengono anche dalla nostra esperienza come amministratori locali, come sindaci, e anche come cittadini quando ci rapportiamo con la Pubblica Amministrazione. Penso anche a un altro settore, come quello che riguarda il Ministero dell'economia e delle finanze, o altri momenti.

Brevemente, dobbiamo dire che nella pratica applicazione, per esempio nella mia realtà, dove ci sono sette Comuni, inseriti in un contesto che è quello dell'Unione dei Comuni, è venuto fuori che come Sportello unico attività produttive (SUAP) c'era chi aveva scelto un sistema e chi un altro, per cui magari non riuscivamo a far dialogare tutti quando si arrivava a sintesi.

Una riflessione è che certamente paghiamo anche il prezzo – dovremmo met-

terlo, secondo me, anche come base nella nostra Commissione – che sono da riscrivere per forza delle norme relative anche alle competenze dei vari enti. Laddove abbiamo tolto allo Stato centrale e abbiamo dato alle Regioni, e ciascuna può decidere e fare in una certa maniera, è evidente che hanno una libertà d'azione con la quale magari scelgono altre strade, altri modelli, così come è accaduto per vari enti. Questa è la prima riflessione.

La seconda è questa. Molte volte – lo vediamo proprio per quello che riguarda determinati atti – chi vuole partecipare a una gara pubblica, si mette all'interno del sistema, ed è abbastanza complesso, ma perché complessa molte volte è la normativa. È evidente che, se devo trasferire in un sistema o in un programma delle normative che determinano dei procedimenti complicati, a ostacoli, devo prima semplificare i procedimenti, e forse allora rendiamo anche più semplice il percorso da un punto di vista informatico. Credo di aver scoperto, non l'acqua calda, ma quella fredda. Sono proprio queste, però, le situazioni per cui pensiamo al progetto enorme, ma andiamo poi a cadere su questo.

Questi sono i due aspetti che volevo sottolineare. Grazie.

PRESIDENTE. Do ora la parola al commissario e al *Team* per le numerose risposte alle tante domande che sono state fatte.

LUCA ATTIAS, *Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale*. Quanti giorni abbiamo? Ovviamente, cercheremo poi di mantenere un contatto.

PRESIDENTE. Potete anche dare oggi le risposte che riuscite, e poi fornirci le altre per iscritto. In questo modo, diventa una ricchezza anche per gli assenti.

LUCA ATTIAS, *Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale*. Sono assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Perfetto, grazie.

LUCA ATTIAS, *Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale*. Cercheremo di scrivervi qualcosa, poi magari, se avrete ulteriori curiosità, interagirò.

Parto da alcune domande. Credo che uno dei punti chiave sia stato evidenziato dalla domanda sul dimensionamento della struttura. Secondo me, questo farà comprendere anche altre risposte.

Noi siamo una trentina, al massimo una quarantina di persone, da decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, quindi da là non ci muoviamo. In Gran Bretagna, nella struttura equivalente — ne parlavo prima col presidente — sono 820, in un Paese, tra quelli comparabili con l'Italia, che ovviamente funziona da questo punto di vista più di tutti gli altri. Questo già vi dà una risposta.

Quello che vi abbiamo mostrato oggi non è tutto quello di cui ci occupiamo, ma è una buona parte, ed è già un miracolo, perché ognuno di noi si occupa di « n » progetti: ciascun progetto dovrebbe, da solo, prevedere l'impiego di trenta persone.

Dico sempre — secondo me, l'ultima parte dell'intervento, sugli aspetti metodologici, sarebbe stata importante — che spesso quello che va dichiarato ancora prima delle cose che puoi fare è quello che non puoi fare. In Italia, ci siamo presi in giro sul digitale per troppi anni. Abbiamo detto che avremmo fatto progetti straordinari con due gatti. Non è possibile.

Quello relativo alle infrastrutture è uno dei temi chiave. Noi ci occupiamo di infrastrutture. Paolo De Rosa è la persona che si occupa quasi a tempo pieno di questo parte, e una parte ulteriore è affidata a qualcun altro. Se vogliamo occuparci del *cloud*, della razionalizzazione delle infrastrutture, si devono prendere quaranta persone verticalmente che si occupano solo di quello e fanno risparmiare 2 miliardi di euro netti al Paese. E questo vale per tutto. La serietà e la consapevolezza dello stato delle cose è il punto di fondo anche di tutte le domande precedenti.

Il nostro Paese, e mi è piaciuta molto l'osservazione sulle Regioni, è complessissimo da questo punto di vista. Gli Stati che dal punto di vista del digitale hanno fun-

zionato di più sono quelli — ahimè — più centralizzati. L'ho dichiarato pubblicamente. Noi non ci occupiamo di sanità, ma quello è uno dei temi chiave. L'Italia è un Paese che da quel punto di vista potrebbe essere il numero uno al mondo per concezione culturale della sanità, ma tracolla sul digitale. Molti dei problemi che ha derivano proprio dal digitale.

Io giudico tristissimo il fatto che in Lombardia o in Emilia-Romagna ci sia un fascicolo sanitario che funziona benissimo, mentre in altre Regioni non sanno neppure che cosa sia. Se c'è un fascicolo sanitario che funziona bene, perché non può essere il fascicolo sanitario nazionale? Questa è una tragedia nazionale! E le resistenze poi magari stanno proprio nella Regione dove non c'è, che è una cosa di una tristezza... Qui muoiono persone. Se una persona ha un infarto a Milano e poi si trova a Matera, dove bisogna richiedere quelle informazioni mentre quello ha l'infarto, muore. Si tratta di giocare anche sui minuti. Questo vale per le Regioni, vale per i Comuni. Mi dispiace, non rispondo a singole domande, ma in qualche modo rispondo trasversalmente. In Italia, è così.

Lo stesso vale per l'ANPR, e rispondo anche sul mercato, visto che qualcuno ha fatto anche domande sul mercato. L'ANPR partiva da un Comune. Gli 8 mila comuni italiani avevano 8 mila anagrafi, gestite più o meno da un centinaio di aziende sul territorio, che erano quelle in cui ovviamente l'ANPR c'era già dal 2014. Tutte queste società facevano resistenza perché perdevano *business*, o comunque da un punto di vista miope perdevano *business*. Nel momento in cui stanno entrando tutti nell'ANPR, i primi alleati diventano le società, che capiscono che nel momento in cui si costruisce un substrato sano di digitale, allora sì che vanno investiti i soldi.

Non ricordo chi ha fatto l'altra domanda sull'investimento finanziario: è troppo, è poco. La risposta corretta non è né troppo né poco. Non è quello il punto. È se si è investito bene o si è investito male. In Italia, con 8 mila anagrafi si è chiaramente investito male. Tra gli 11 mila e i 14 mila *data center*, abbiamo un investimento

sbagliato di soldi. Masse d'investimento diventano sane se l'Anagrafe nazionale popolazione residente diventa una, e poi spiegheremo anche come arriviamo — speriamo — a 8 mila. Lì si può costruire per i cittadini un sacco di servizi, e quelle cento aziende lavorano il triplo. Io sono convinto.

Non è un caso che, proporzionalmente, Svezia e Gran Bretagna investano più dell'Italia. Investono in modo sano. Se investiamo in modo sano nella sanità digitale, con un fascicolo sanitario per tutti, secondo me possiamo investire il triplo, e poi risparmiamo in tutti gli altri settori, come in quello dell'energia. Pensate solo all'utilizzo dello *smart working* in una città come Roma, se il 20 per cento dei dipendenti pubblici facesse veramente *smart working*. L'ultimo baluardo del non *smart working* è la Pubblica Amministrazione centrale italiana, un suicidio. Vi faccio un esempio, ma ne posso fare migliaia: risparmi sull'energia, sulla sanità, la possibilità di investire nella telemedicina i soldi buttati in un digitale sbagliato nella sanità. La maggior parte delle visite mediche a oggi si può fare da casa tranquillamente. È una banalità, ovvia: perché non si fa? In Svezia, fanno così da un pezzo.

Sono tutte domande molto pertinenti che implicano una consapevolezza diffusa all'interno della Commissione, che non è molto comune però, drammaticamente, in Italia.

DANIELA BATTISTI, *esperta del Team per la trasformazione digitale*. Vorrei aggiungere qualcosa per esperienza diretta.

Prima di far parte del *team*, ho seguito per quattro anni la programmazione comunitaria, quindi l'utilizzo dei fondi strutturali. Quando mi sento dire che non ci sono i soldi, a me un po' si accappona la pelle. Nei POR, nei programmi operativi regionali, nonché nel PON (programma operativo nazionale), ci sono degli stanziamenti molto importanti.

Mi ricollego a quello che dice il Commissario, Attias. Non è tanto che non ci sono i soldi. Quella è la risposta più facile, come che c'è la norma, e quindi non si può fare. Questa è la tipica risposta che dà l'amministratore pubblico che non vuole

collaborare. I soldi ci sono. Vanno impegnati, innanzitutto. Quello che rimandiamo indietro è vergognoso. Poi vanno indirizzati.

L'Italia è indietro nella digitalizzazione? Diciamo che è nella media. Dovrebbe fare molto di più. C'è questo problema della centralizzazione. C'è il problema di un divario digitale fortissimo nel Paese, che poi si ri-moltiplica in un divario territoriale. Io sono abruzzese, per quanto andata via dall'Abruzzo tantissimi anni fa, e segnalo che c'è un divario tra la zona montana e Pescara, la costa. È un fatto reale, oggettivo. E così tutte le Regioni, anche quelle più avanzate, hanno questi divari. Questo è un aspetto che va assolutamente affrontato: ricentralizzare.

È importante e vorrei ricordare che la Germania, che comunque ha un'amministrazione e una burocrazia che risale alla Prussia, che quindi ha sempre funzionato, non è tra i Paesi maggiormente digitalizzati, perché ha i *Länder*. Allora, che cosa ha fatto, due anni fa? Ha cambiato la Costituzione, dicendo: diamo i soldi ai *Länder*, anche di più, ma che facciano quello che dico io.

E questo non tanto nella logica « da domani, si fa così », ma in quella che diceva il Commissario: anziché creare tre infrastrutture in quattro Comuni, ognuna che non parla con le altre, come lei diceva — è un caso tipico nella rete di Comuni — tutti devono fare così, ma non perché siamo dei dittatori, bensì perché è il discorso dello *scaling*. Solo se si centralizza, si riesce a scalare la soluzione.

Quello della *governance* è il problema più importante in Italia, e si rifà al sotto-dimensionamento, alla mancanza di continuità. Io mi occupo di queste cose dal primo Piano *Europe 1998*, su questo io mi arrabbio molto. Si è chiamato poi negli ultimi vent'anni in modi diversi. Non ricordo quanti Governi abbiamo avuto e non ce n'è stato uno che abbia detto: « questa cosa funziona, lasciamola ». Ognuno si è reinventato la ruota. Questo è un altro problema.

Gli altri Paesi non fanno così. Tornano indietro se hanno sbagliato la soluzione,

come ha fatto l'Inghilterra. Il Regno Unito è stato uno dei primi, ma è tornato indietro tante volte – possiamo tenere un seminario su questo – ma c'è continuità di idea: dobbiamo fare la digitalizzazione.

Scusate, ma è la passione.

UMBERTO BURATTI. Mi sembra che stia emergendo, nell'attualità del nostro dibattito politico, per quello che diceva lei in relazione alla sanità, che in questo momento stiamo ragionando sul fatto che alcune Regioni italiane dicono: noi ci prendiamo la nostra autonomia, anzi la rafforziamo. Credo, però, e qui la riflessione sorge spontanea, che sia opportuno sottolineare questi aspetti: anche laddove puoi avere determinate autonomie, è necessario, sotto quest'aspetto, che invece deve essere rafforzato, centralizzare questi sistemi. Diversamente, se il milanese va in vacanza, come diceva lei, in un'altra Regione, hanno voglia a cercarla, non troveranno mai la cartella!

GUIDO SCORZA, *esperto del Team per la trasformazione digitale*. Interverei solo un istante per cercare di spezzare questa dicotomia frequentissima centralizzazione *vs* digitale, o autonomia politica *vs* digitale.

Noi stiamo parlando di standardizzazione e centralizzazione dal punto di vista dei processi e delle tecnologie. Processi e tecnologie possono essere, e tutti gli esempi dei quali abbiamo discusso sin qui lo sono, assolutamente neutri nella direzione politica. Non è che digitalizzare bene, centralizzando la standardizzazione dei processi e la tecnologia, tolga qualcosa all'autonomia regionale o all'autonomia locale. È perfettamente compatibile.

Si tratta semplicemente di dire: non devi occuparti tu di come costruisci e ingegnerizzi il processo; non devi occuparti tu della scelta tecnologica. Dopodiché, vuoi riconoscere la sanità gratuita sino a questa soglia o non sino a questa soglia? Deve essere diffusa sul territorio o non deve esserlo? Una volta che hai la tecnologia, lo fai come ti pare, sennò rischiamo di lanciare un *assist* a chi, remando per ragioni politiche in direzione diversa, dice che il

digitale è nemico dell'autonomia locale. No. Assolutamente, no.

MICHELE GUBITOSA. Io vorrei sottolineare ancora di più quest'aspetto.

Per me, la situazione italiana è ancora più grave di quello che sembra. Il fatto che non siano uniformati i servizi digitali genera a livello nazionale dei cittadini che hanno dei servizi di serie A, dei cittadini che hanno dei servizi di serie B e dei cittadini che questi servizi non li hanno proprio.

Qual è la cosa su cui noi dobbiamo lavorare? Vi invito a fare una riflessione, tutti, anche i colleghi. Ci sono posti in Italia, come diceva la dottoressa, in cui magari c'è una tecnologia utilizzata, non è nemmeno eccellente, ma l'impiegato non la utilizza proprio, perché o non lo sa usare o non la vuole utilizzare. Allora, capita di andare in questi piccoli centri, anche sanitari, dove il servizio che dà la Pubblica Amministrazione è pessimo, perché non viene proprio utilizzato.

La domanda che facevo prima era: è possibile replicare quello che abbiamo visto prima per tutti i servizi digitali che lo Stato deve garantire a tutti i cittadini? Purtroppo, quest'argomento è poco frequentato, forse anche dalla politica, ma in realtà se andiamo a scavare dentro, notiamo che ci sono delle differenze. Se nasco nel mio Comune – sono di Montemiletto – ho un servizio digitale pari a 0,1; se nasco a Milano, è pari a 10. Non dobbiamo consentirlo. Il piccolo Comune deve avere lo stesso servizio digitale del grande Comune. Il piccolo ospedale pubblico deve fornire lo stesso servizio digitale del grande ospedale, quindi pronto soccorso, cartelle cliniche e così via.

Il problema, collega, non è solo nel fatto che non si comunichi o che non si trovi la cartella clinica. È proprio nella gestione del servizio digitale erogato su quel tipo di servizio. Io credo che la soluzione sia di centralizzare replicando quello che è stato fatto, secondo me anche con successo, ovviamente con i vostri mezzi. Grazie.

LUCA ATTIAS, *Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale*. È

correttissimo. È proprio questo l'approccio. Le pubbliche amministrazioni locali in gran parte sono state abbandonate. L'approccio normativo italiano, dal decreto legislativo n. 39 del 1993, prevede che il Comune di 10 mila abitanti sia uguale al Ministero dell'economia e delle finanze e che, quindi, debba trovare più o meno le stesse figure del MEF per gestirsi il digitale in proprio, costruendo quelle che io chiamo nei miei interventi — che trovate su *YouTube* — le 12 mila monarchie digitali a sé stanti: sono città-Stato, un suicidio totale.

Da questo punto di vista, PagoPA, ANPR e SPID sono strumenti di democratizzazione. Sostanzialmente, mettono a disposizione un substrato a tutti, ma come tanti altri. È esattamente quello. In realtà, dovremmo fare questo su scala industriale. Ovviamente, non lo possiamo fare in trenta, e non lo può fare nemmeno solo la Presidenza del Consiglio. Lo devono fare tutti.

Il MEF è una delle strutture più importanti di questo Paese che deve fare quest'attività, e la fa, su alcune cose anche molto bene, per tutti. Si può discutere: mi piace, non mi piace quella maschera, è fatta bene, non è fatta bene. Non si discute, però, che NoiPA, fatturazione elettronica e 730 *online* siano fondamentali per questo Paese.

Quanto a ciò a cui faceva riferimento l'onorevole, i Comuni fanno più o meno le stesse cose. È chiaro che il Comune di Milano fa più cose, ma c'è un substrato comune — tra l'altro, esiste anche una norma su questo — in cui i Comuni in particolare, ma tutte le amministrazioni, fanno il 50, il 60 per cento delle cose, fanno tutti la stessa cosa: protocollo informatico, controllo di gestione, trattamento economico, trattamento giuridico, l'ERP (*Enterprise resource planning*), la gestione del personale, fino al magazzino. Com'è possibile che abbiamo 14 mila applicazioni di questa roba?

MICHELE MELCHIONDA, *esperto del Team per la trasformazione digitale*. Dicevo che mi occupo di *change management* all'interno delle amministrazioni. È la *summa* di quello che state dicendo.

Sostanzialmente, stiamo cercando di creare anche una sorta di aiuto alla comprensione per tutti gli *stakeholders*: amministrazioni, aziende, cittadini, *community*. Dal ragionamento che stiamo facendo insieme — nel senso che siamo convergenti sulle cose da fare — c'è un percorso di convincimento da attuare.

Quello che abbiamo raccontato qualche secondo fa, una centralizzazione concettuale come quella che stiamo raccontando, che di fatto attua una democratizzazione anche nei confronti dei cittadini, non è assolutamente contraria a chi oggi sviluppa del *software*, ma gli apre degli scenari ulteriori oggi non disponibili. C'è da guadagnare per tutti quelli che sono intorno a quest'ecosistema, per lo spazio di crescita del livello qualitativo dei servizi da erogare ai cittadini, per lo spazio qualitativo dei servizi ancora da realizzare, che sono tantissimi.

Siccome ci occupiamo ancora di raggiungere il Comune — qualcuno di voi lo diceva prima — ci sono delle *best practice* semplicemente da replicare. Ci sono Comuni montani nella zona dell'Emilia che sono stati serviti con una certa metodologia e con una certa logica, e quelle modalità possono essere replicate altrove, così come altre *best practice* possono risiedere in altre collocazioni geografiche e spostate dall'altra parte. C'è veramente uno spazio di convergenza possibile su cui possiamo lavorare insieme.

Non c'è una connotazione politica in questo. C'è veramente un'opportunità da cogliere. Così come raramente accade, si fa il bene di tutti gli *stakeholders* che sono intorno a questo tema, e sono veramente tanti.

LUCA ATTIAS, *Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale*. Qualcuno ha parlato della necessità di coinvolgere anche gli anziani. Saranno sempre comunque in *digital divide*? In Corte dei conti per anni, e continuiamo a farlo, abbiamo seguito un progetto di distribuzione dei *personal computer* dismessi ai centri anziani di Roma, dove poi esiste un certo numero consistente di volontari che fa formazione a queste persone. Dovete vedere la

velocità con cui queste persone prendono l'*account* SPID, cominciano a parlare coi parenti in Nuova Zelanda e così via. Basta farle, le cose. Basta assolutamente farle.

Siamo stati alla *Milano Digital Week*, l'altra settimana: c'è un'associazione, *Grey Panthers*, che gestisce 70-80 mila anziani, tutti digitalizzati. Basta dare una mano. Su questo vorrei lasciare la parola a Guido Scorza per due minuti. Stiamo lavorando proprio su questo. Se non procediamo su questo, lavorando dalla scuola ai centri anziani, parallelamente al lavoro svolto dal *Team* digitale o anche dal Ministero dell'economia e delle finanze o dal Ministero dell'industria e dello sviluppo economico, dal punto di vista della digitalizzazione non andiamo da nessuna parte.

GUIDO SCORZA, *esperto del Team per la trasformazione digitale*. Il concetto credo che possa essere riassunto, forse in meno di due minuti, nei seguenti termini.

Noi potremmo, domani mattina, non senza un incantesimo, disporre di tutte le risorse e di tutte le capacità che abbiamo identificato come necessarie alla trasformazione digitale del Paese dal punto di vista infrastrutturale e dei servizi. Immaginiamo di aver abbattuto, domani mattina, ogni forma di divario in termini infrastrutturali e di servizi. Resterebbe, comunque, e ce lo dicono evidentemente tra l'altro gli stessi monitoraggi europei ai quali faceva riferimento prima Daniela, il divario più grave: il divario di matrice culturale.

Non è comunità montana *vs* aree urbane o città metropolitane, e non è nemmeno anziano *vs* giovane: anzi, probabilmente una delle iatture peggiori dal punto di vista lessicale è l'espressione «nativo digitale», con cui quasi diamo a intendere che ci sia qualcuno che già nasce in possesso delle abilità e competenze del caso.

La scommessa più complicata è la trasformazione culturale, che noi però abbiamo davanti e senza la quale non sparirà quel riferimento al cittadino di serie A e al cittadino di serie B, non legato né alla georeferenziazione di quel cittadino sul territorio, né all'anagrafe, né al ceto sociale, ma a una serie di variabili assolutamente indefinite. E avremo cittadini di serie A e di

serie B per tanti anni. Per assurdo, infatti, in maniera quasi paradossale, l'attività che stiamo svolgendo di trasformazione digitale del Paese dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture funzionerà da amplificatore di quel *gap*.

Se, sempre per incantesimo, mi immagino un'amministrazione che dialoga con il cittadino in maniera solo digitale domani mattina, io ho lasciato il 20 per cento della popolazione italiana in questo momento in una condizione di non cittadinanza tecnica, perché i servizi di base, quelli di attuazione dei diritti di cittadinanza digitale, non sono loro accessibili. Delle due, l'una: o non hanno un livello di alfabetizzazione digitale sufficiente o forse, ancora peggio, potrebbero anche conquistarselo facilmente con gli esempi che faceva prima Luca, ma non hanno capito — e qui c'è una responsabilità enorme dei *media* — il valore del digitale.

Sul progetto da ritaglio di tempo — effettivamente, in questo momento dentro il *Team* lo stiamo chiamando, nome in codice, «repubblica digitale» — il messaggio vero è che bisogna dichiarare una guerra all'analfabetismo digitale, che è funzionalmente e in termini anche di scopo identica alla guerra all'analfabetismo lessicale, a quello *tout court* del Secondo dopoguerra, quando si diceva: insegniamo a scrivere e a parlare, perché se non sanno leggere, se non sanno scrivere e non sanno parlare, non saranno mai cittadini. Qua dobbiamo dire esattamente la stessa cosa: se non hanno dimestichezza con l'utilizzo degli strumenti digitali, non saranno mai cittadini.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti. Solitamente, questa Commissione per le nove termina i lavori, quindi si è segnata anche temporalmente la voglia e l'importanza che noi diamo a questo tema.

A me dispiace per ragioni di tempo non aggiungere altro. È stato giusto che siano stati i commissari a dire molte cose. Vorrei aggiungere soltanto due sollecitazioni in più.

Naturalmente, voi fate un lavoro egregio nelle condizioni che ci avete detto. Noi non siamo nient'altro che una Commissione e non è nelle nostre possibilità poter dire che

ci metteremo a disposizione per darvi una mano. Questa Commissione ha deciso, però, fuori dagli schemi maggioranza/minoranza, come avete detto voi, in modo collegiale, di essere un pungolo per la semplificazione del Paese.

E io penso che la semplificazione passi per la stragrande maggioranza sull'utilizzo del nuovo sistema digitale. La sanità era uno di quei temi. Il mettere i cittadini nelle condizioni di essere cittadini oggi passa attraverso la possibilità di utilizzare tutti dei sistemi semplici per renderli cittadini effettivi. Per questo, penso che nel prossimo futuro quella che ci avete rappresentato come modalità debba diventare un sistema operativo.

Naturalmente, c'è un tema: per troppi anni, come è emerso dalla discussione, c'è stato un dibattito pubblico/privato. Dove c'è il dibattito pubblico/privato, si passa all'altra parte: chi partecipa, deve avere un guadagno. In questa vicenda, io penso che non debba essere così. Diversamente, quando

è stata realizzata la prima autostrada in Italia, quella fisica, bisognava dire: si fa se c'è un ritorno e si privatizzava. Era sbagliato.

Per questo, penso che quello che è stato fatto in questi anni, la possibilità di costruire la rete pubblica digitale, sia l'atto fondamentale. Anche mantenerla pubblica diventerà il principio perché possa espandersi la digitalizzazione del nostro Paese.

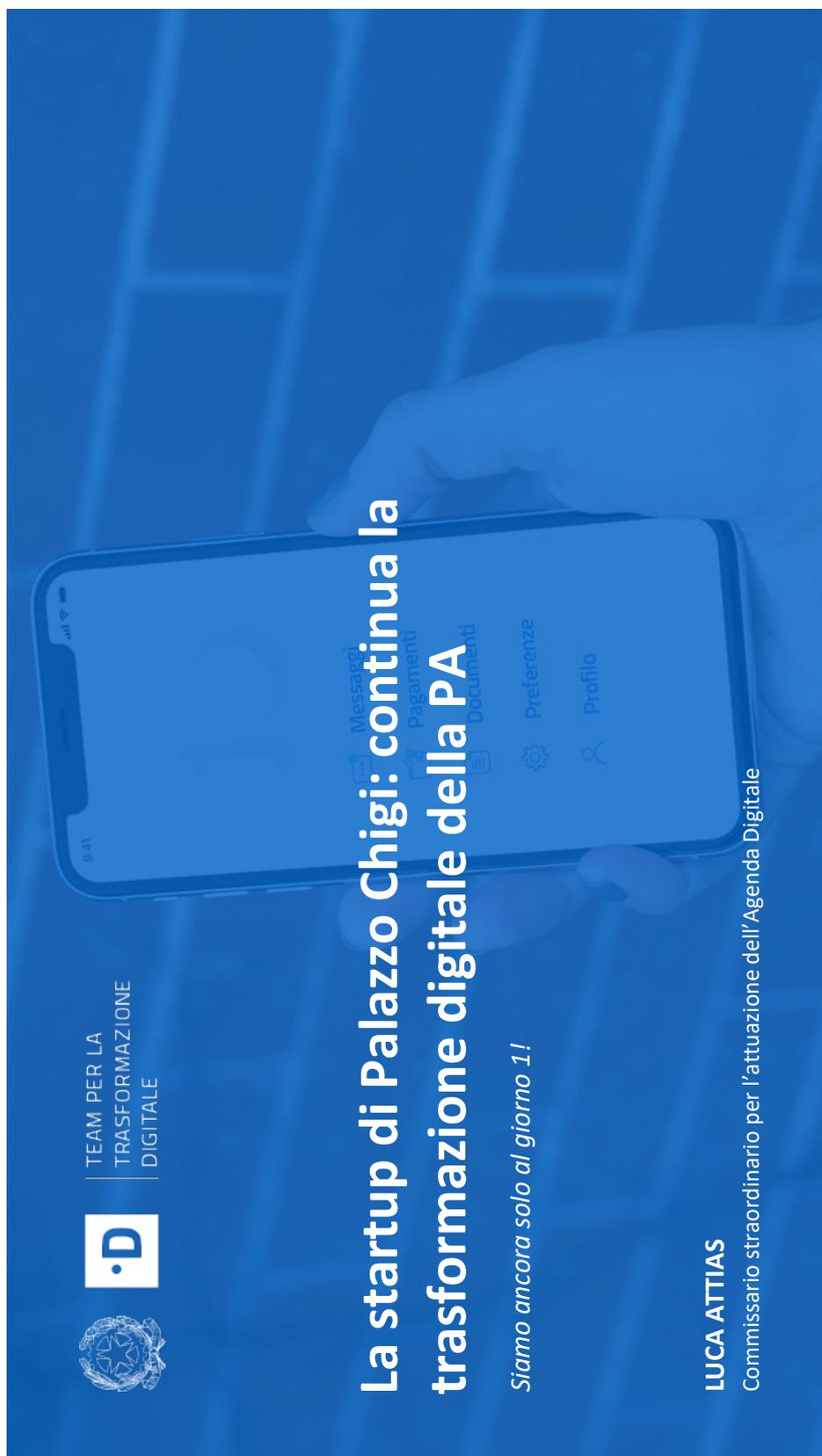
Per questo, credo che ci sia bisogno di collaborare. Noi faremo tutto quello che serve, come Commissione, da pungolo. Vi ringrazio per quello che avete fatto. Vi chiederò poi anche di continuare un lavoro insieme, se siete d'accordo, per migliorare appunto il lavoro che insieme potremo fare.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.55.

*Licenziato per la stampa
il 17 aprile 2019*

ALLEGATO



 **TEAM PER LA
TRASFORMAZIONE
DIGITALE**

**La startup di Palazzo Chigi: continua la
trasformazione digitale della PA**

Siamo ancora solo al giorno 1!

LUCA ATTIAS
Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda Digitale



I sistemi non
possono essere
cambiati
dall'interno



.D

VISIONE

Il “sistema operativo” del Paese, una serie di componenti fondamentali sui quali costruire servizi più semplici ed efficaci per i cittadini, la Pubblica Amministrazione e le imprese

8:41
ioitalia.it

Messaggi
Tutti Scadenze

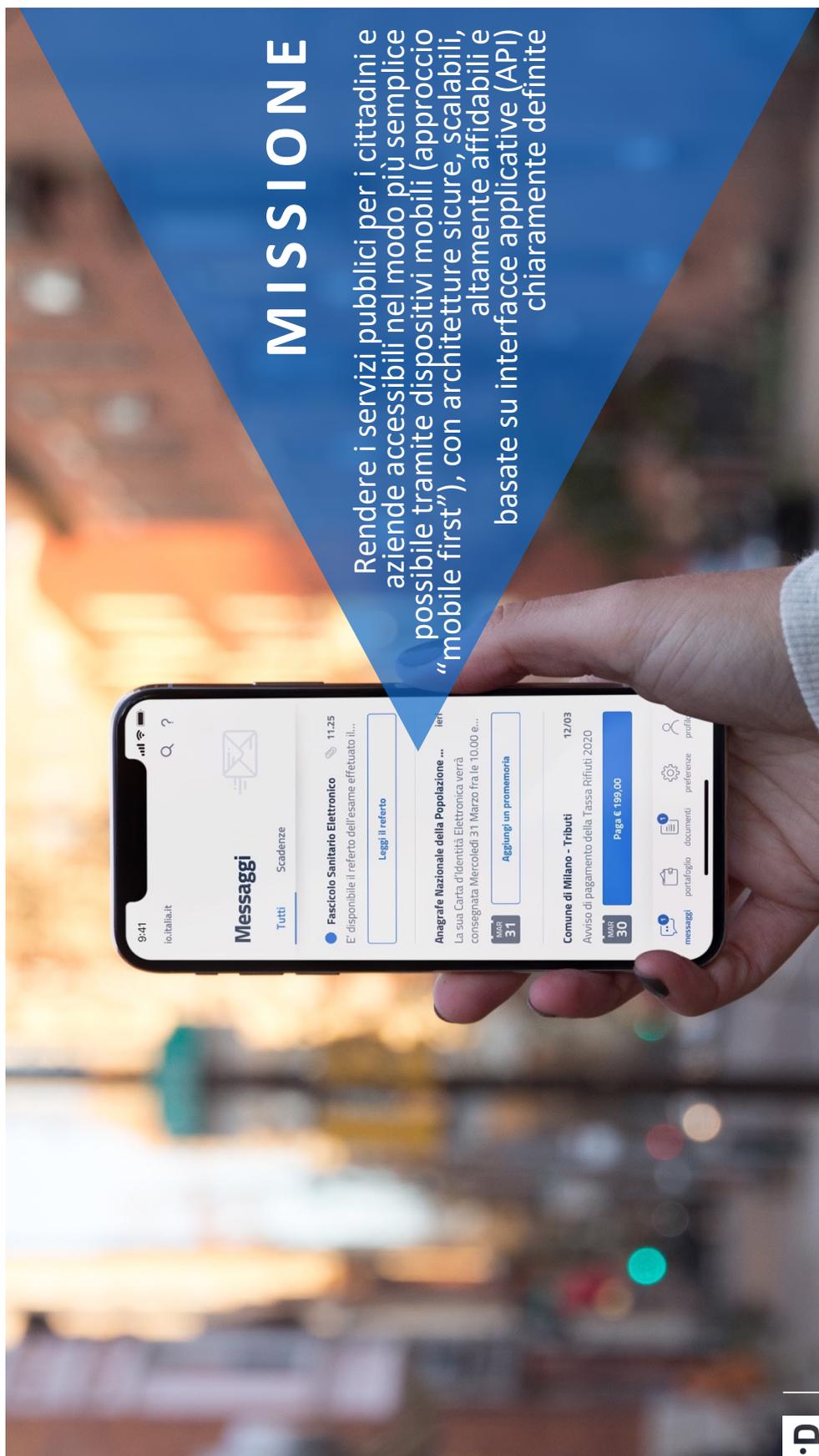
Fascicolo Sanitario Elettronico 11/25
E' disponibile il referto dell'esame effettuato il...
Leggi il referto

Anagrafe Nazionale della Popolazione ...
La sua Carta d'Identità Elettronica verrà consegnata Mercoledì 31 Marzo fra le 10.00 e...
Aggiungi un promemoria

Comune di Milano - Tributi 12/03
Avviso di pagamento della Tassa Rifiuti 2020
Pagà € 199,00

messaggi portafoglio documenti preferenze profilo

.D



MISSIONE

Rendere i servizi pubblici per i cittadini e aziende accessibili nel modo più semplice possibile tramite dispositivi mobili (approccio “mobile first”), con architetture sicure, scalabili, altamente affidabili e basate su interfacce applicative (API) chiaramente definite

8:41
ioitalia.it

Messaggi

Tutti Scadenze

- Fascicolo Sanitario Elettronico** 11:25
E' disponibile il referto dell'esame effettuato il...
[Leggi il referto](#)
- Anagrafe Nazionale della Popolazione ...**
La sua Carta d'Identità Elettronica verrà consegnata Mercoledì 31 Marzo fra le 10.00 e...
[Aggiungi un promemoria](#)
- Comune di Milano - Tributi** 12/03
Avviso di pagamento della Tassa Rifiuti 2020
[Paga € 199,00](#)

messaggi portafoglio documenti preferenze profilo

.D

Tutte le «C» del Commissario

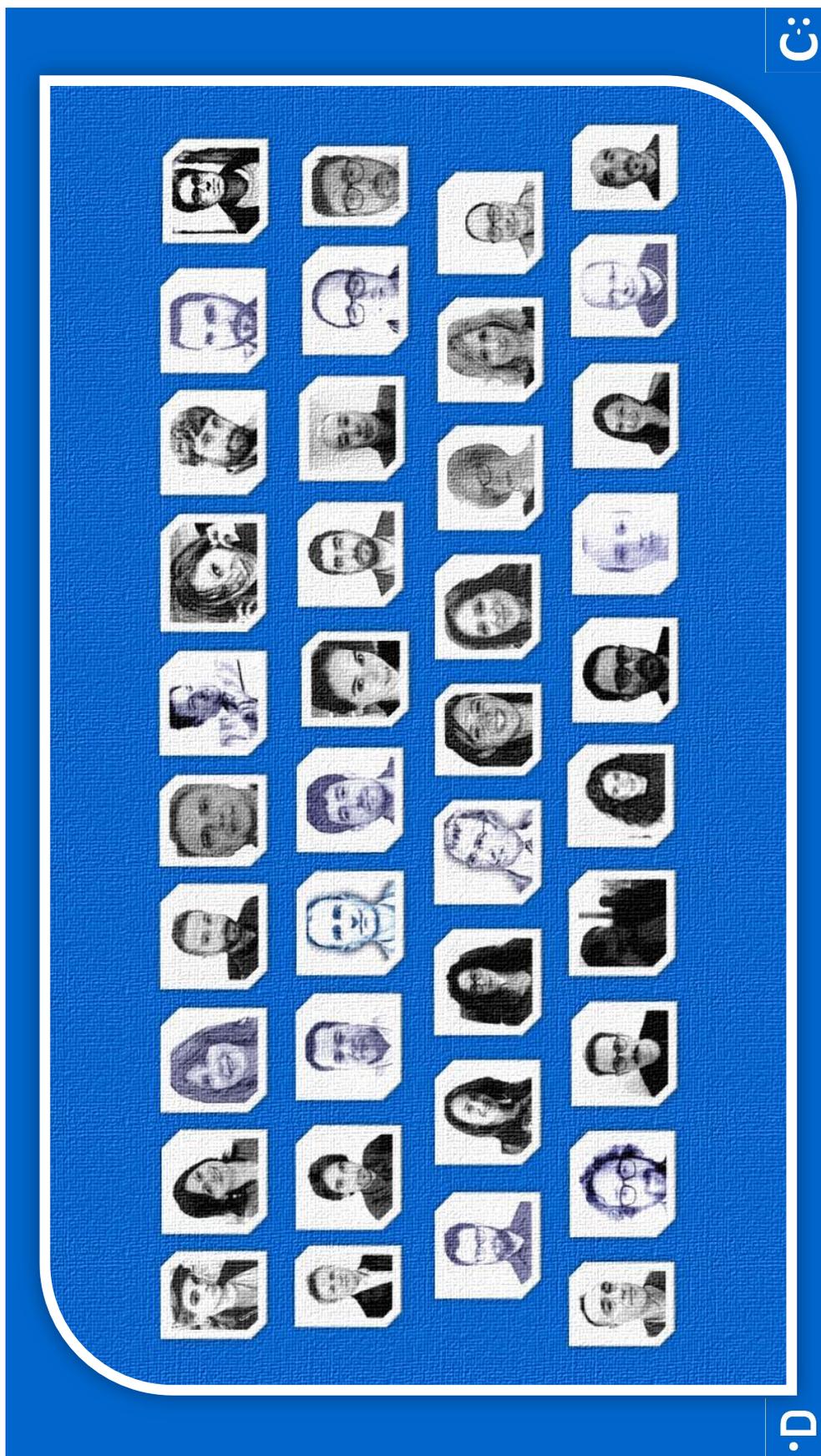


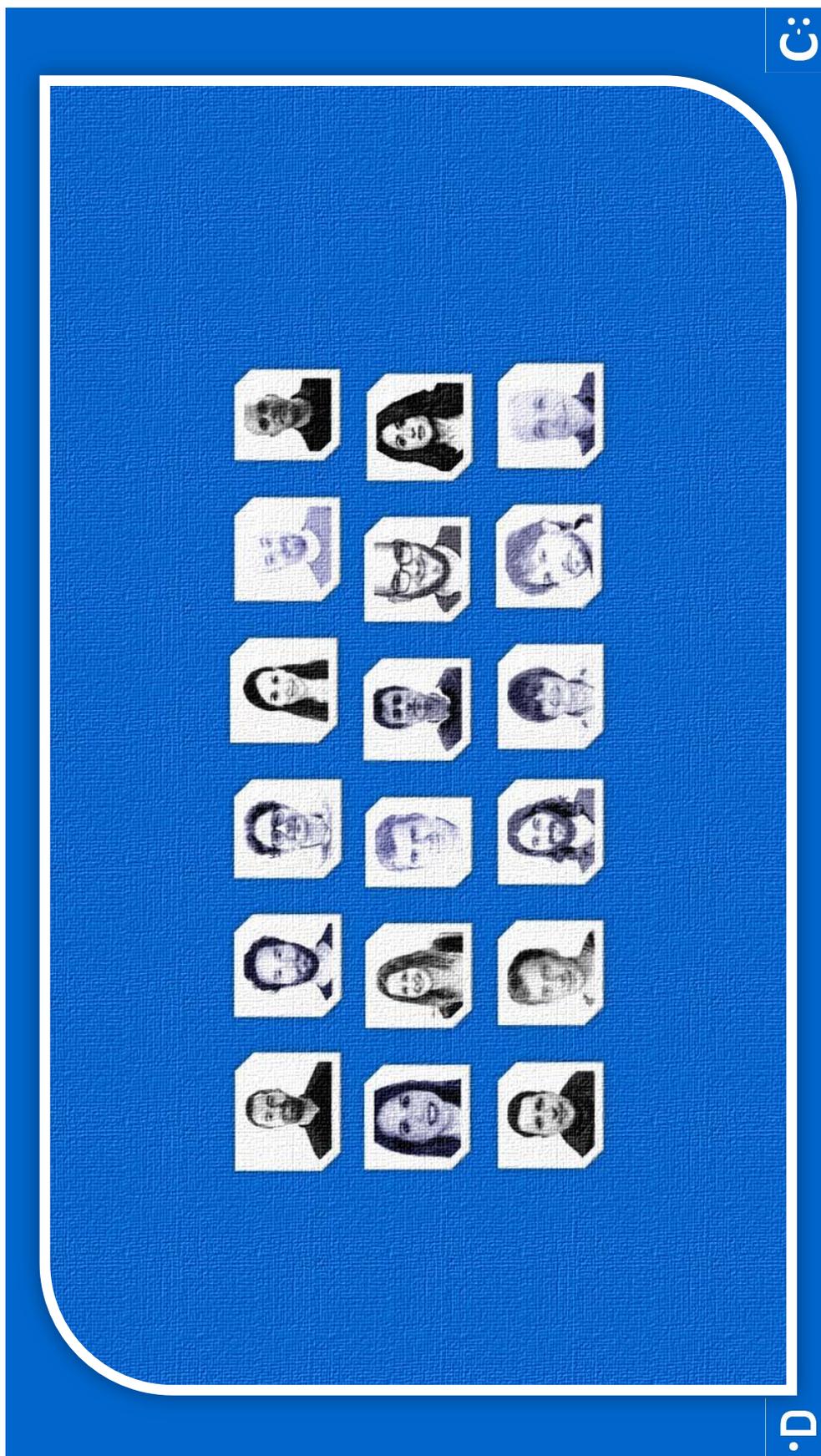
TEAM PER LA
TRASFORMAZIONE
DIGITALE

Consapevolezza	Contestualizzazione	Comunione
Cultura	Comprensibilità	Crescita
Contaminazione	Conoscenza	Capacità
Competenze	Condivisione	Creatività
Comunicazione	Cittadino	Confronto
Continuità	Competitività	Chiarezza
Collaborazione	Corte dei conti	
		C=299.792.458 m/s

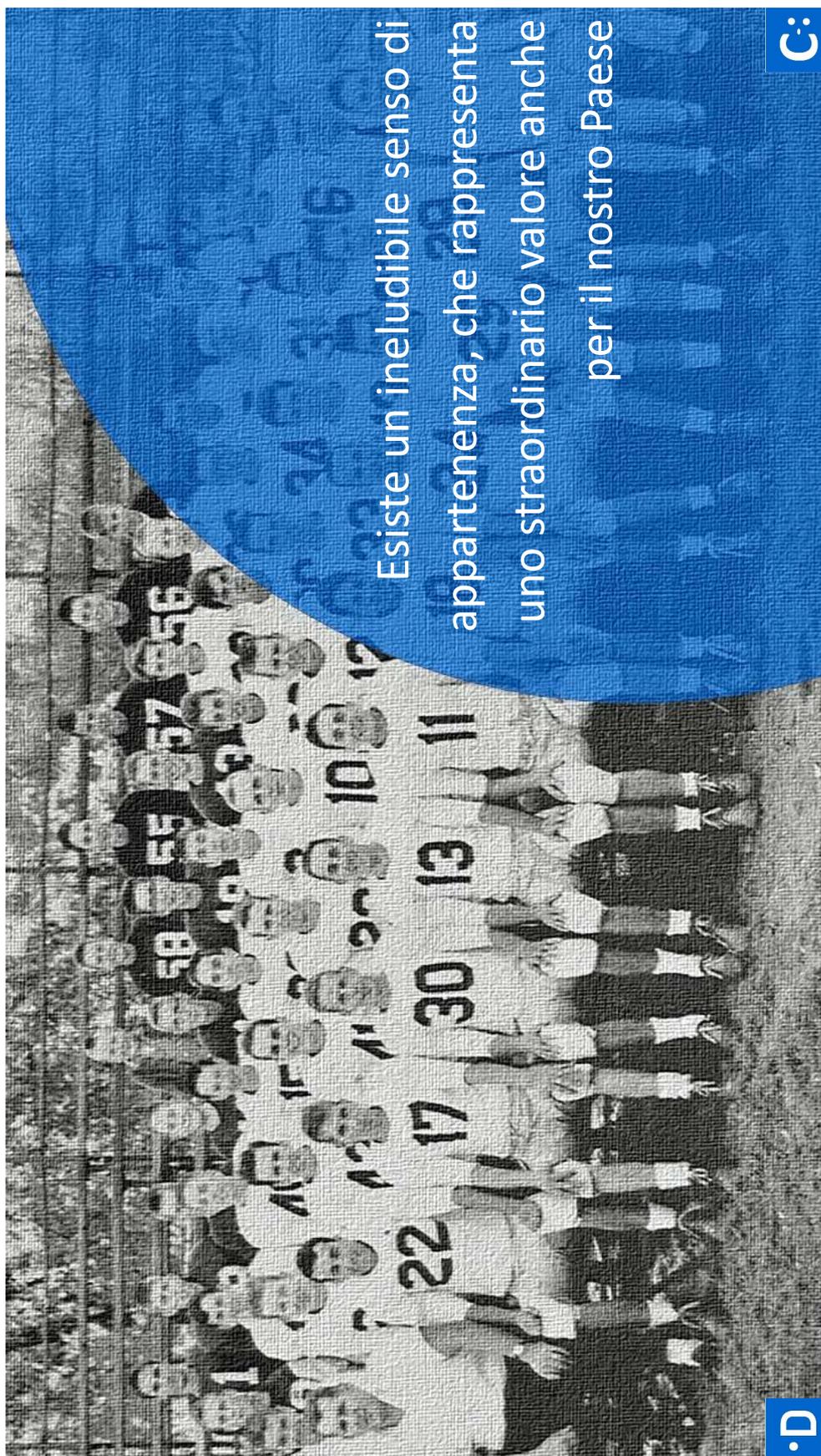








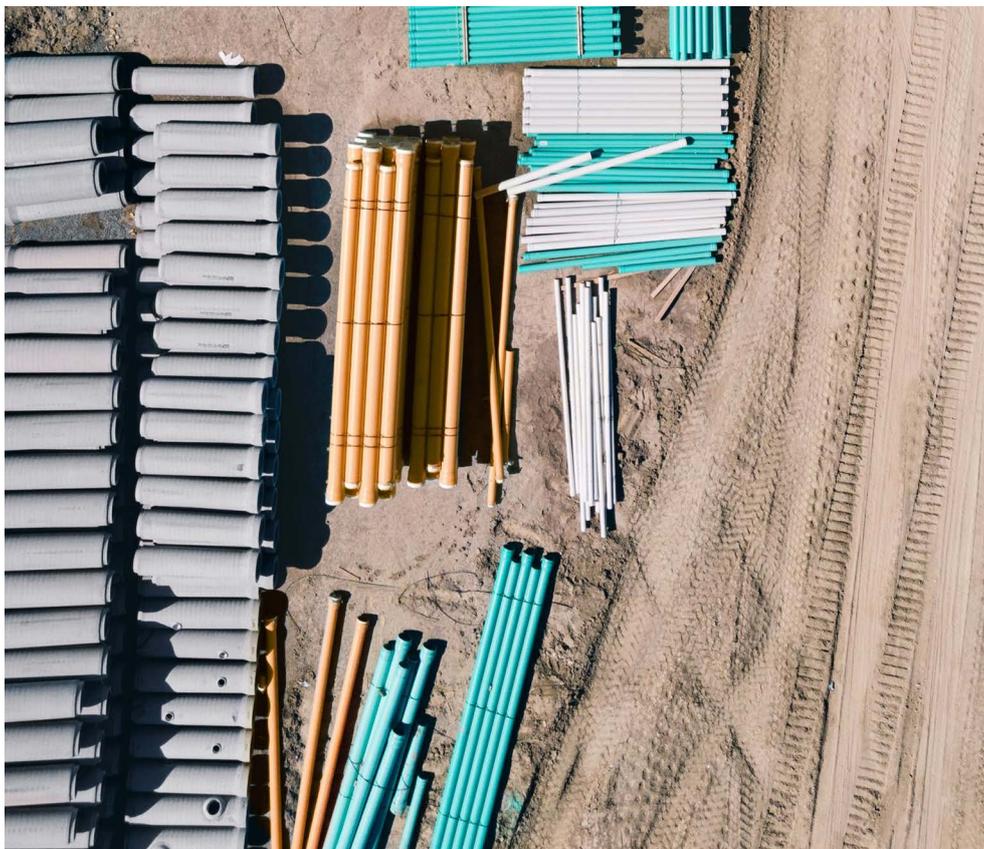






Il Piano Triennale per la Trasformazione Digitale della Pubblica Amministrazione

Emesso a maggio 2017
Aggiornamento a marzo 2019



Le tubature digitali

Il “**Sistema operativo**” del paese: un insieme di componenti fondamentali messi a disposizione delle PA per semplificare la costruzione di moderni servizi digitali per i cittadini, le imprese.

Supportiamo le amministrazioni centrali e locali con **piattaforme abilitanti**, in modo che possano focalizzare i loro sforzi sull'erogazione di servizi, senza dover reinventare la ruota ogni volta.

Progetti (ri)lanciati

**Pagamenti Digitali
PagoPA**

**Anagrafe Unica
ANPR**

**Identità Digitale
Spid**

**Carta d'Identità
Electronica
CIE**

.D



ANPR
Anagrafe Nazionale Popolazione Residente

VANTAGGI

Milioni di ore di lavoro risparmiati

Accesso automatico e centralizzato a dati anagrafici puntuali e sincronizzati

Aumento della sicurezza e qualità delle informazioni

Servizi anagrafici accessibili da ogni comune e online

Potenziale superamento dei certificati anagrafici

Nuovi servizi anagrafici innovativi

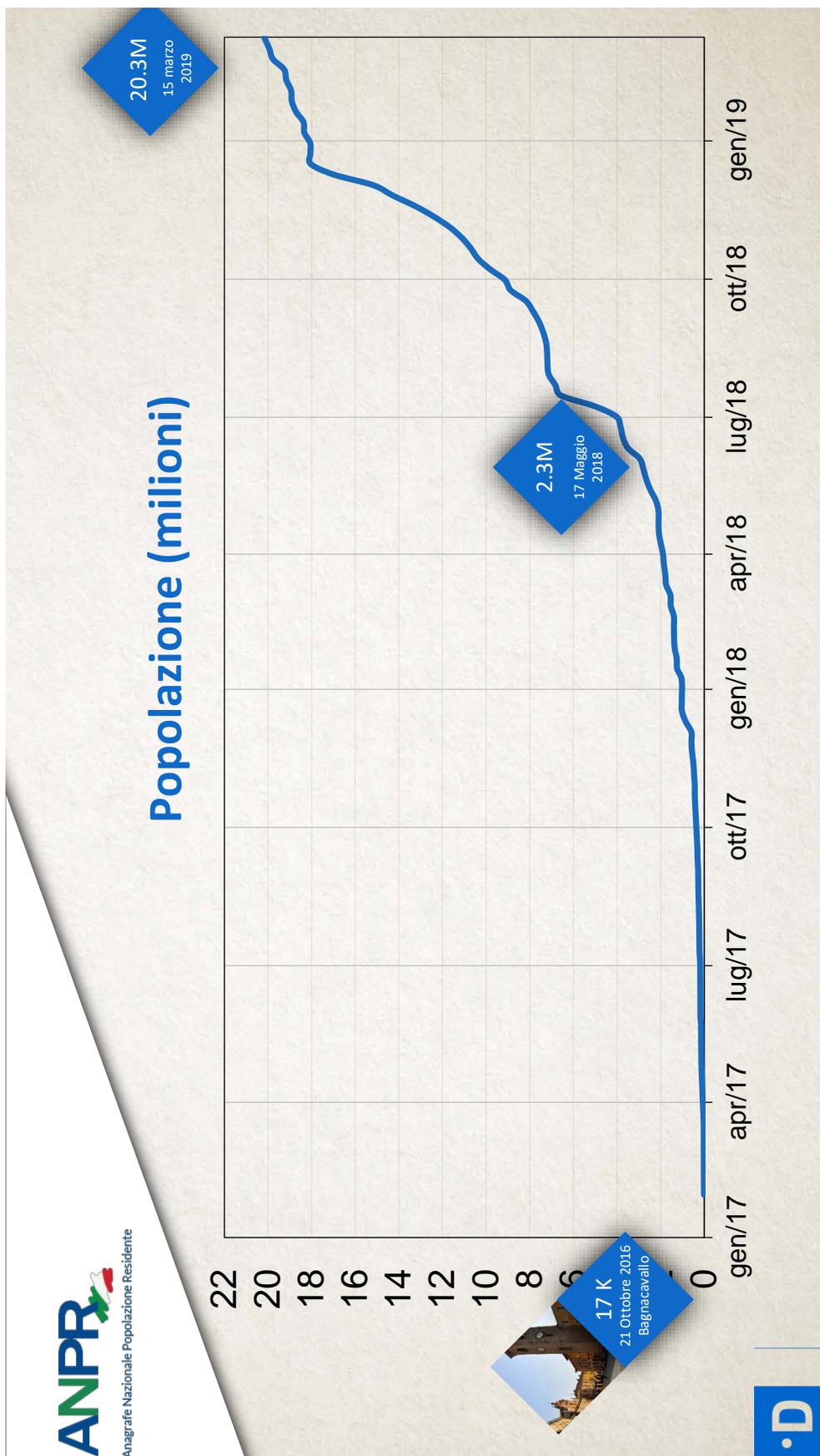


STATO

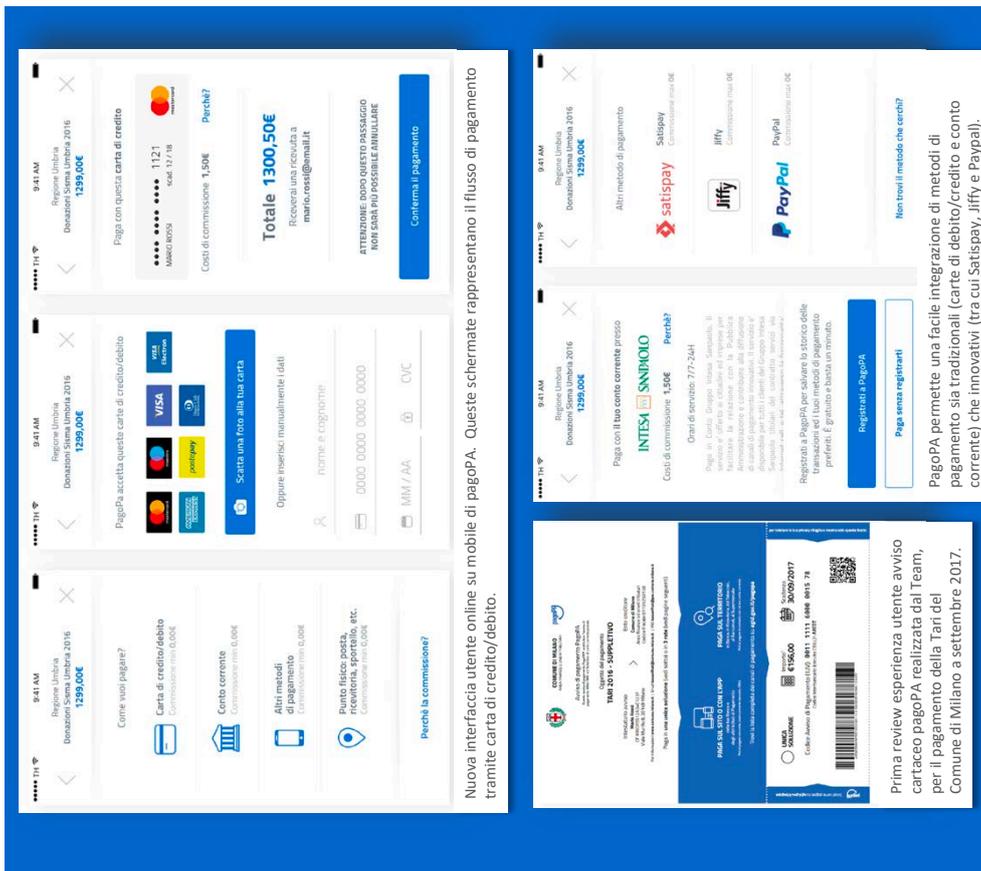


CITTADINI









Nuova interfaccia utente online su mobile di pagoPA. Queste schermate rappresentano il flusso di pagamento tramite carta di credito/debito.

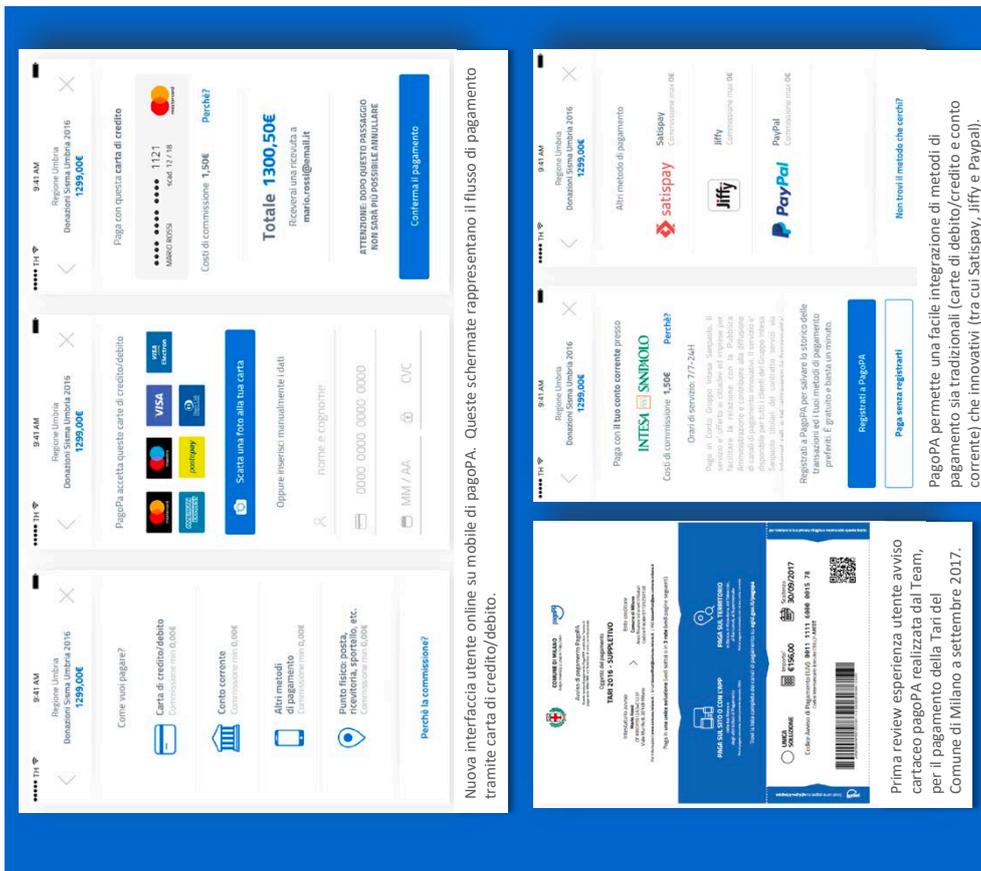
PagoPA

La piattaforma unica dei pagamenti

Vantaggi per i cittadini

- Possibilità di scelta dello strumento di pagamento preferito
- Semplicità di uso e sicurezza
- Risparmio di tempo
- Trasparenza delle commissioni
- Importo sempre corretto e chiusura immediata del debito





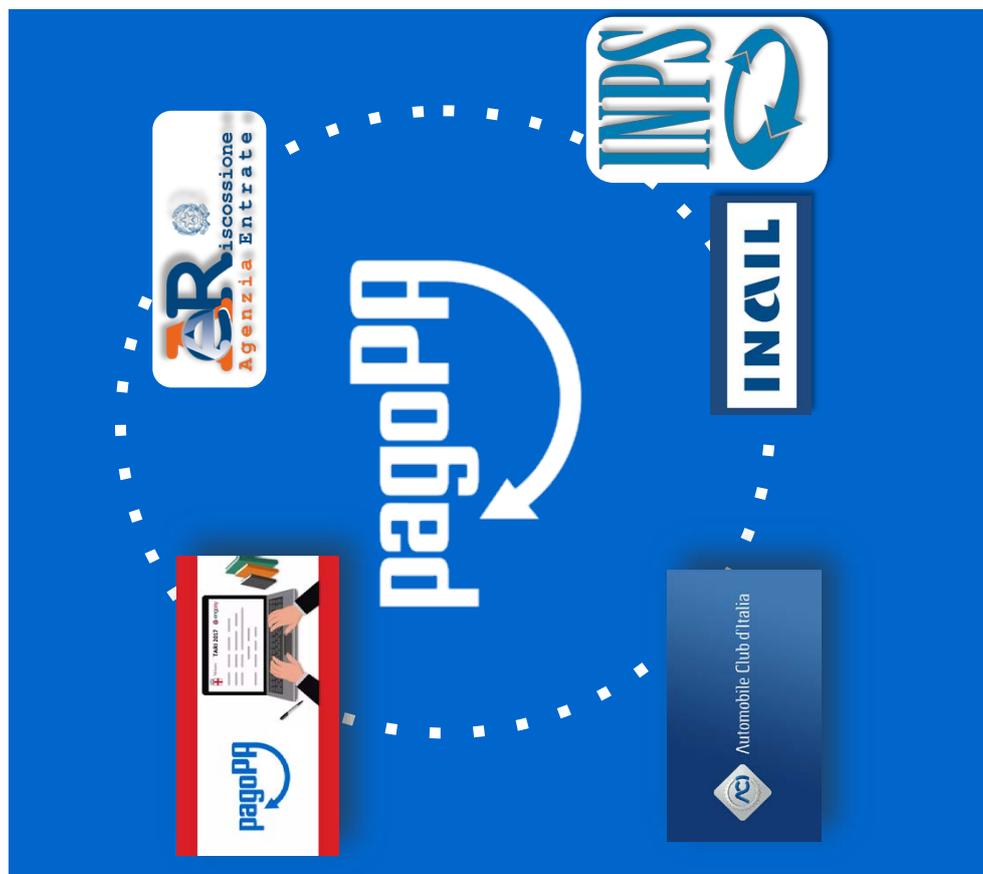
Nuova interfaccia utente online su mobile di pagoPA. Queste schermate rappresentano il flusso di pagamento tramite carta di credito/debito.

PagoPA La piattaforma unica dei pagamenti

Vantaggi per la PA

- Integrazione strumenti di pagamento in un'unica piattaforma
- Riconciliazione automatica dei flussi di incasso
- Riduzione dei costi per la gestione delle transazioni
- Velocità di riscossione dei tributi e minor recupero del credito
- Monitoraggio puntuale dell'incasso che avviene a D+1





PagoPA

Best Practice

- **Comune di Milano e Palermo:** multe e TARI su pagoPA
- **ACI Automobile Club Italia:** bolli auto integrati con pagoPA
- **Servizi INPS e INAIL**
- **Agenzia Entrate e Riscossione:** cartelle esattoriali sulla piattaforma



PagoPA

Progetti rilevanti in corso

- F24 su pagoPA e sostituzione degli F23 e degli F24 con codice avviso
- Nuovo processo per la marca da bollo online su pagoPA
- Riduzione dei costi per la gestione delle transazioni
- Nuovo avviso PagoPA con eBollettino PA e rendicontazione compliant con regole pagoPA
- In corso definizione standard per il pagamento delle multe per violazioni del Cds



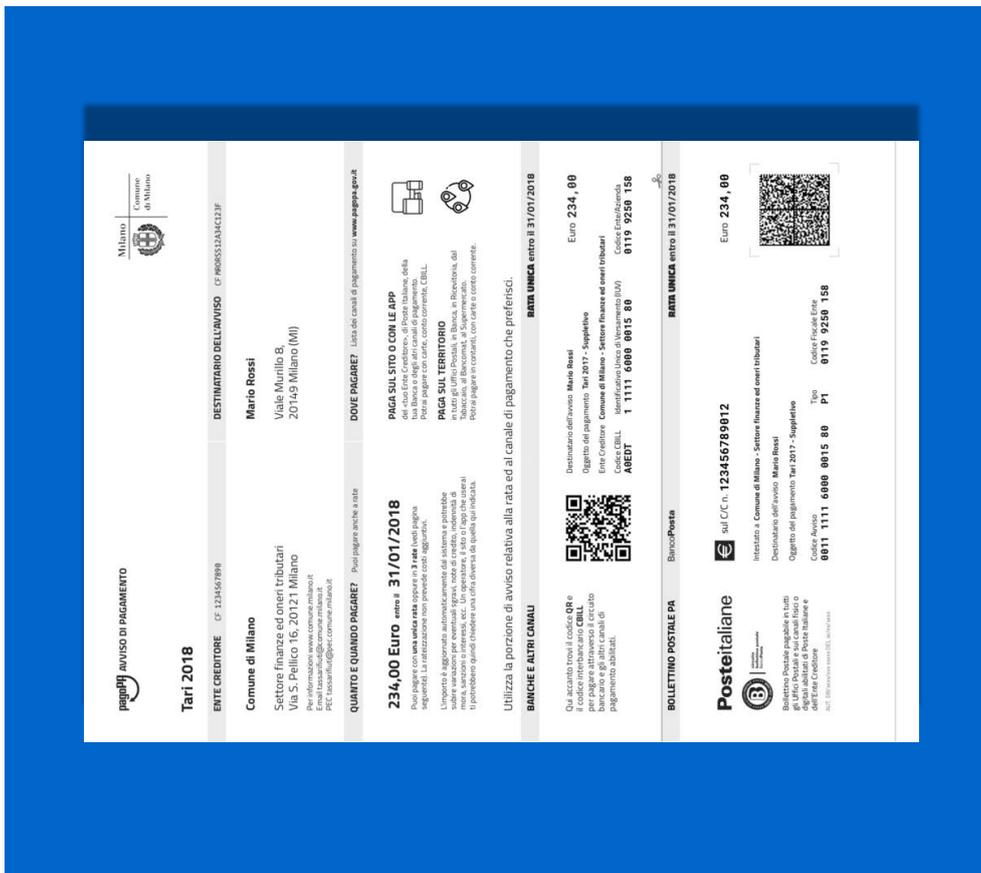
PagoPA

Cosa abbiamo fatto e stiamo facendo

- Nuova user experience (UX) degli avvisi di pagamento cartacei
- Avisatura digitale
- SDK, API e documentazione pubblica su GitHub e developers.italia.it
- Soluzioni innovative e non-tradizionali (PayPal, Satispay, Bancomat Pay, ...)

(*) art. 62 comma 2 della PSD2 " il beneficiario e il pagatore sostengono ciascuno le spese applicate dal rispettivo prestatore di servizi di pagamento"

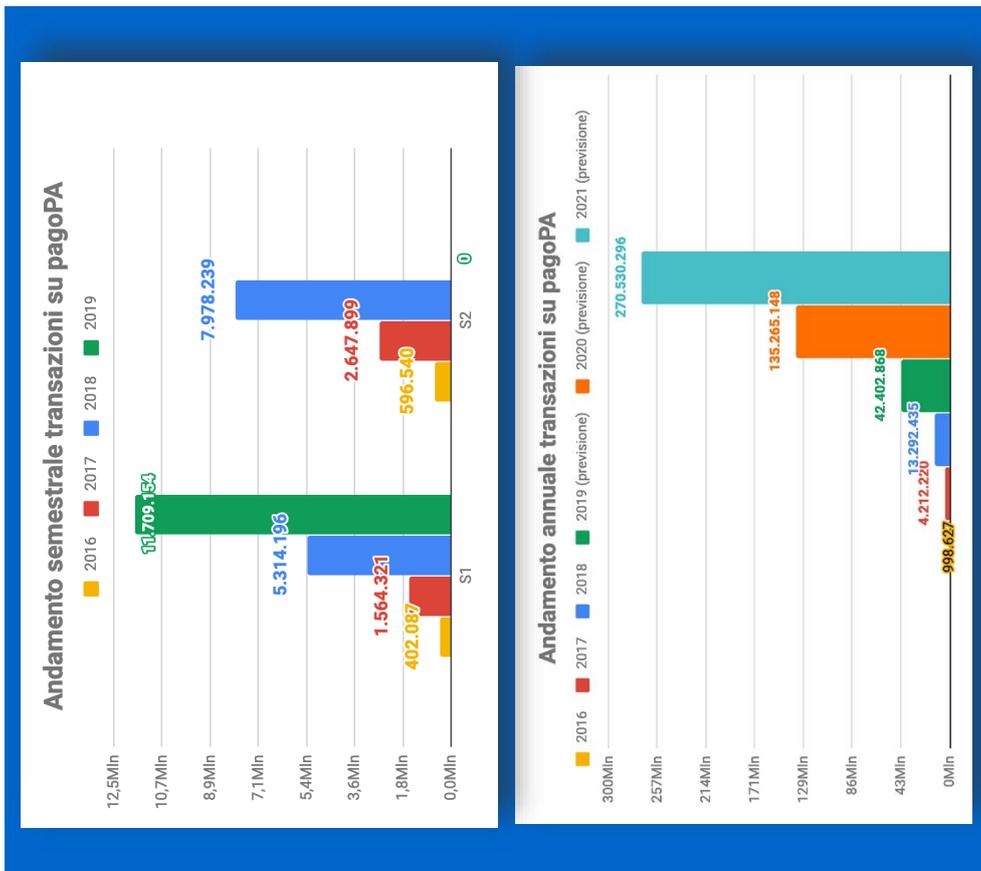




PagoPA Cosa abbiamo fatto e stiamo facendo

Nuovo avviso cartaceo PagoPA

- Migliore esposizione dei canali di pagamento
- Eliminazione barcode (non più sufficiente a rappresentare lo IUV)
- Inserimento del bollettino postale all'interno dell'avviso (non più modello 434/896 e quindi pagabile solo su PagoPA)
- Maggiore spazio alle necessità informative della PA



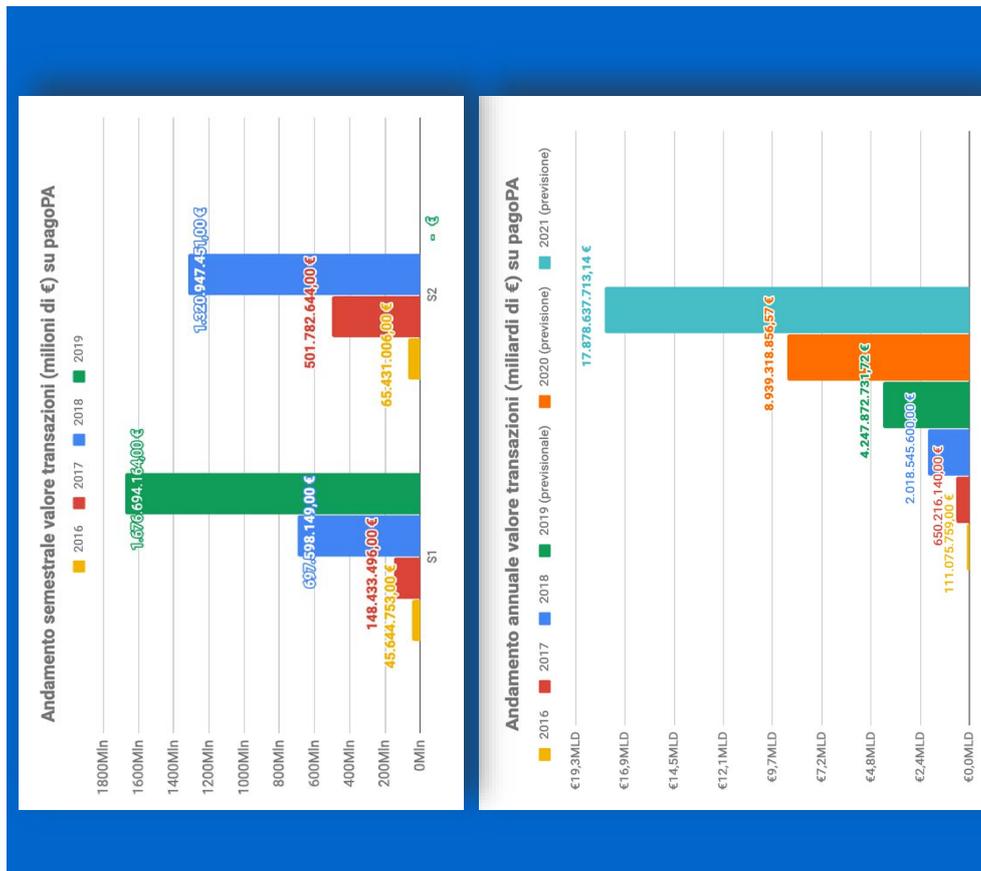
PagoPA

I numeri e le previsioni

La crescita:

- Dal primo gennaio di quest'anno, più del 60 per cento dei pagamenti di bolli auto in Italia è avvenuto tramite pagoPA, rappresentando un volano straordinario per questa piattaforma. Nel 2020 puntiamo a raggiungere la totalità dei bolli auto, producendo un'ulteriore impennata nel numero delle transazioni.
- Sono sempre più i Comuni che scelgono pagoPA per gestire in modo efficace il pagamento delle multe stradali. Gestire le multe su pagoPA significa permettere ai Comuni un forte risparmio e un migliore controllo delle entrate, e garantire finalmente ai cittadini la certezza dei propri pagamenti





PagoPA

I numeri e le previsioni

La crescita:

- Da giugno 2019 tutti gli avvisi dell’Agenzia delle Entrate Riscossione transiteranno su pagoPA.
- Proprio in questi giorni anche il circuito Bancomat, attraverso la app Bancomat Pay (iOS e Android), è stato aggiunto tra gli strumenti di pagamento messi a disposizione da pagoPA.
- Il Decreto Legge “Semplificazioni prevede che tutti i Prestatori di servizio di pagamento (Psp) che incassano per la Pubblica Amministrazione devono aderire a pagoPA entro il 31 dicembre del 2019

ULTIMI SVILUPPI
GOVERNANCE

D.L. 14 dicembre 2018 n.135

Il decreto apporta consistenti modifiche sulla governance della trasformazione digitale e dei progetti:

- Le competenze del Commissario Straordinario vengono trasferite al Presidente del Consiglio.
- PagoPA viene trasferito alla Presidenza del Consiglio.
- Verrà creata una nuova società per azioni con lo scopo di industrializzare pagoPA sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La società si occuperà:

- pagoPA
- Progetto IO
- Piattaforma Digitale Nazionale Dati



Palazzo Chigi

VANTAGGI

Non contraffattibile

Maggiore controllo del territorio e delle frontiere con il riconoscimento digitale del cittadino da Polizia

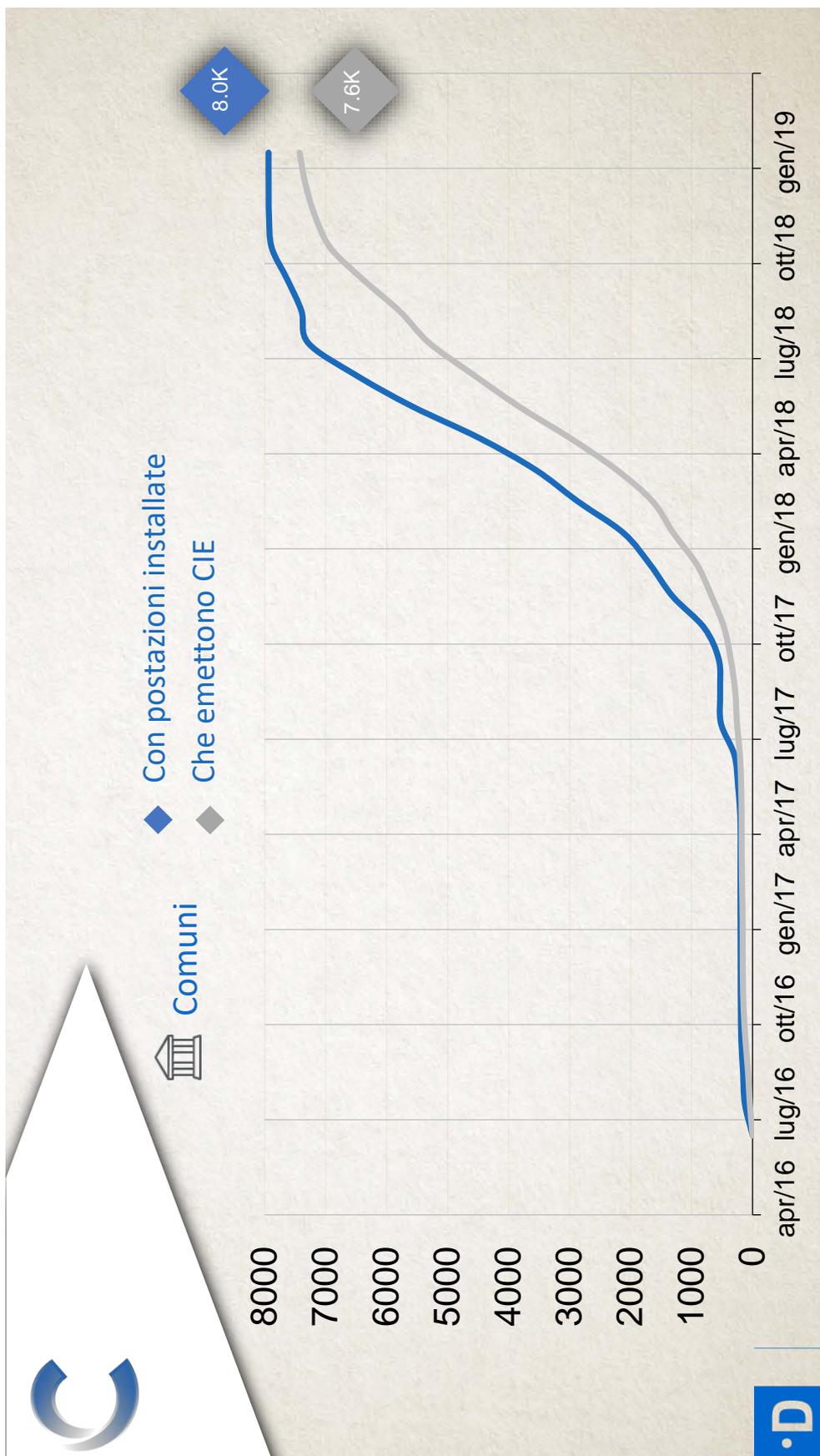
Piattaforma abilitatrice all'accesso di diversi servizi pubblici e privati

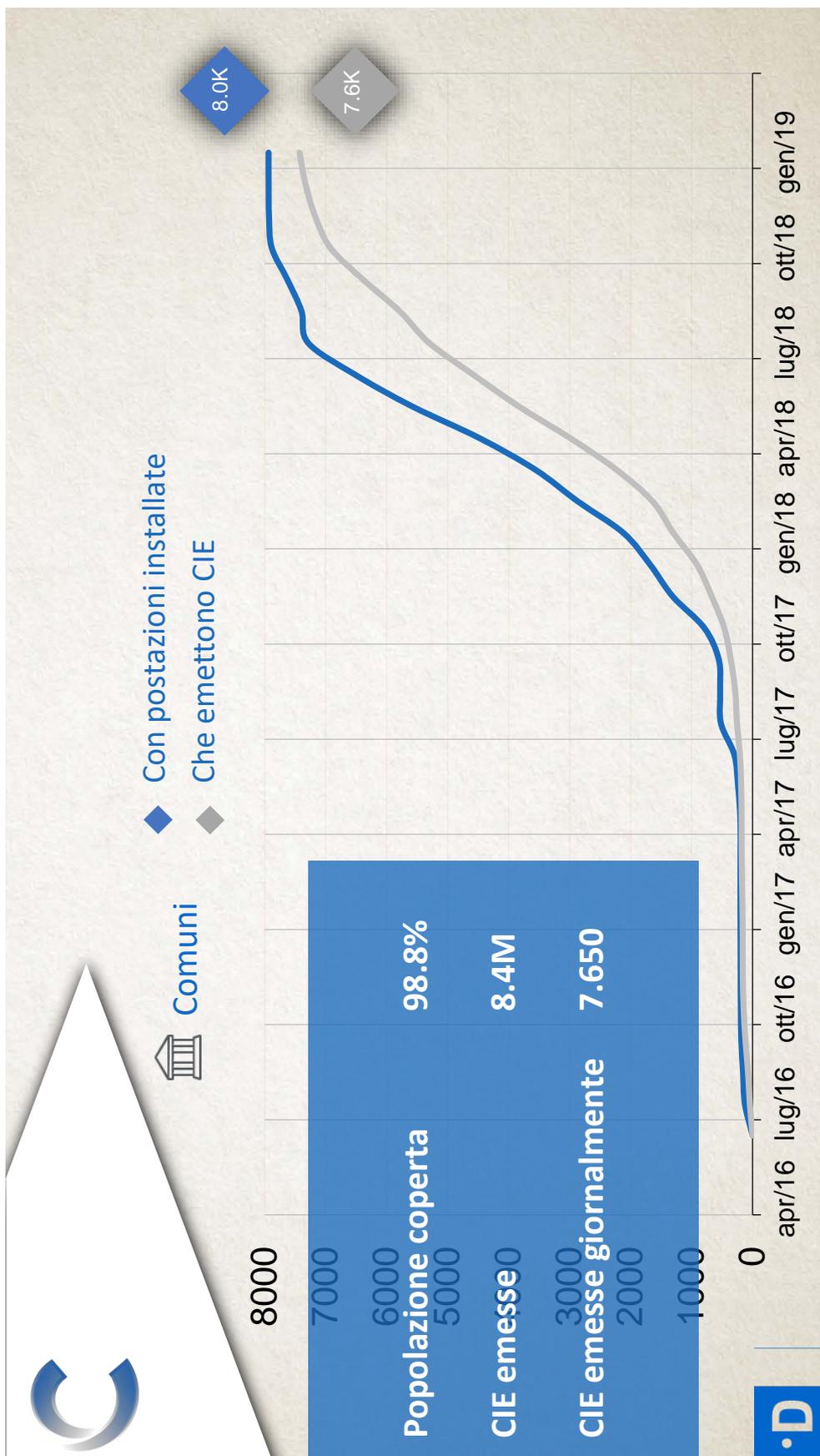
Semplificazione nelle procedure di identificazione in area Schengen e nei paesi con accordi bilaterali ai gate aeroportuali

STATO

CITTADINI

D







sp: d VANTAGGI

STATO

Risparmio di costi nella gestione delle identità online

Sicurezza nel processo di identificazione

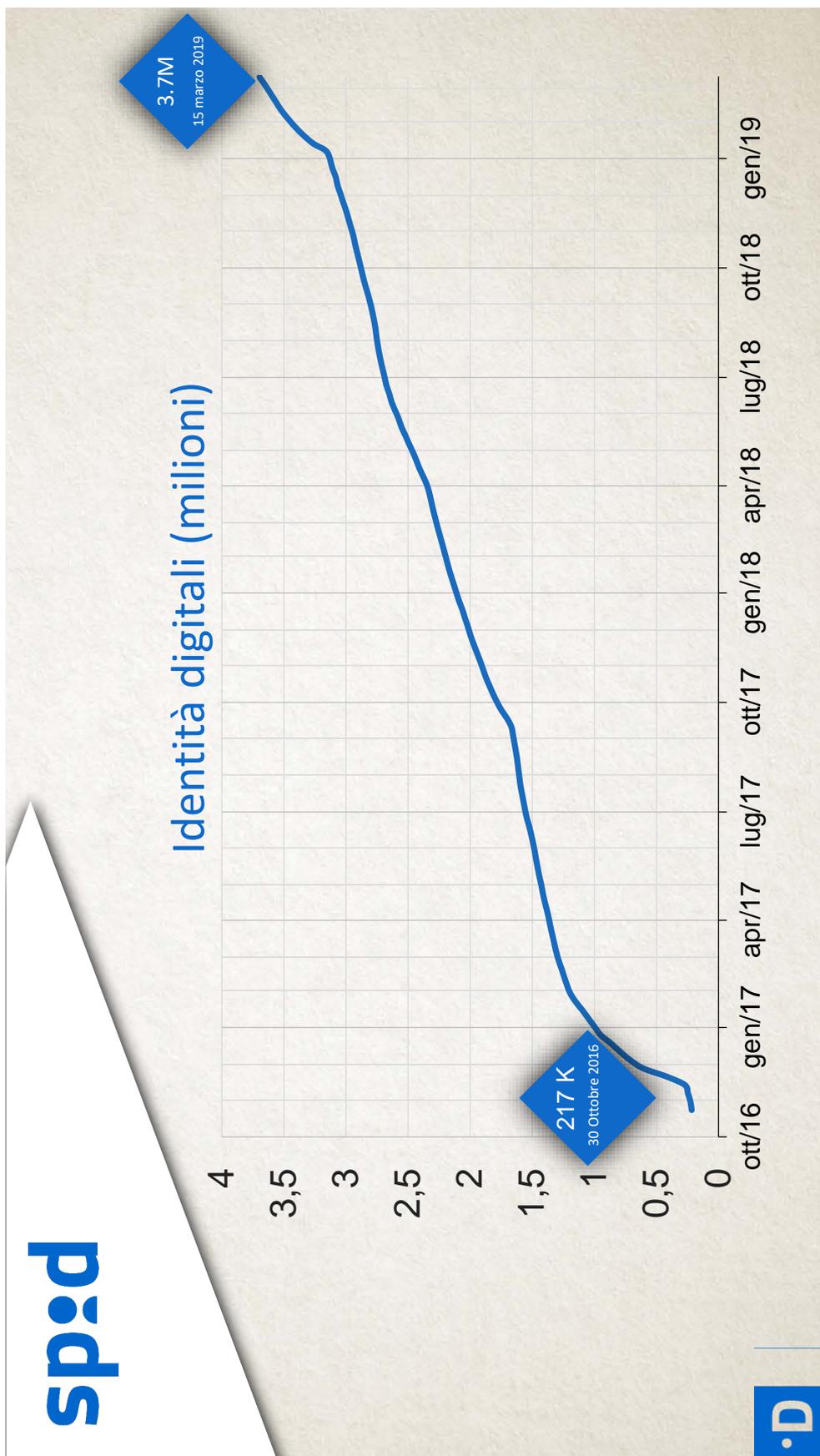
Un meccanismo di credenziali unico

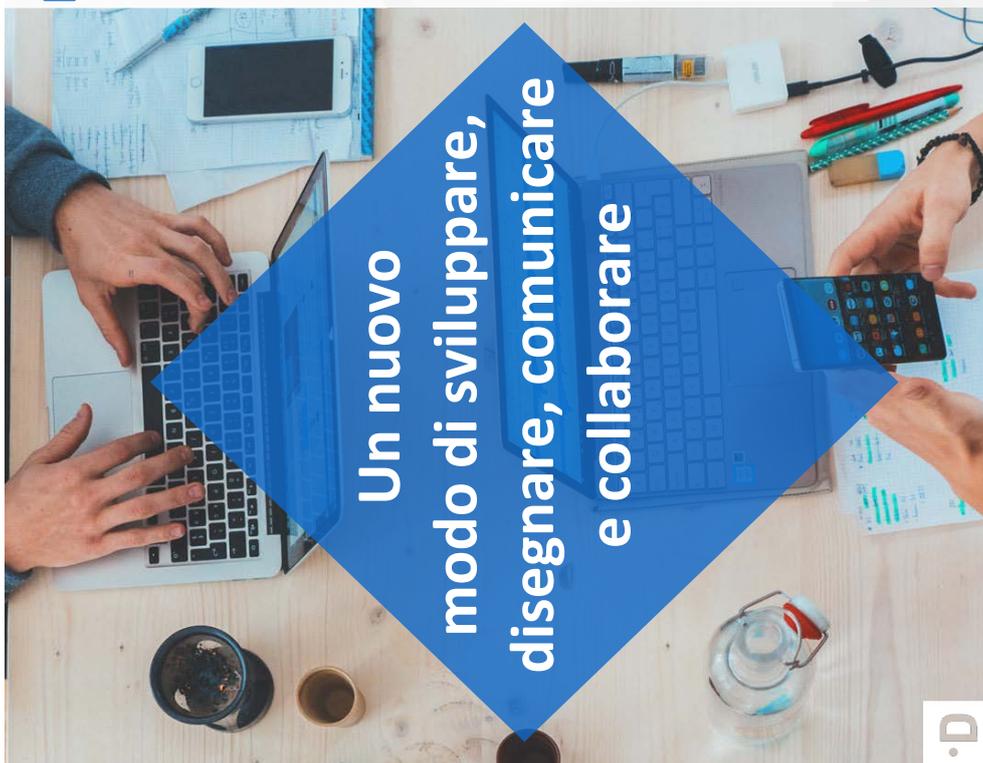
Sicurezza e privacy nel processo di identificazione

Possibilità di utilizzare l'identità digitale per l'accesso ai servizi UE

CITTADINI

•D

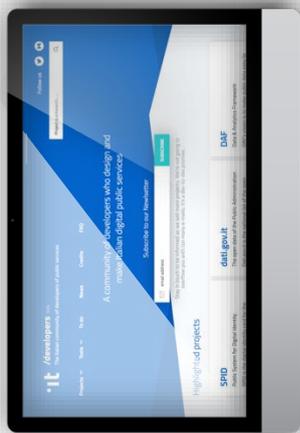




Un nuovo
modo di sviluppare,
disegnare, comunicare
e collaborare

•D

Developers Italia



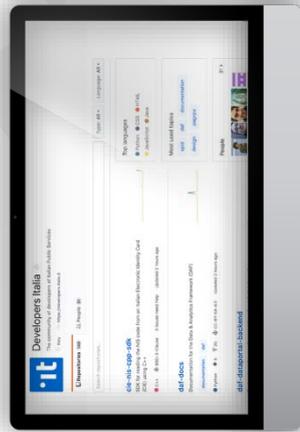
Designers Italia



Docs Italia



Forum Italia



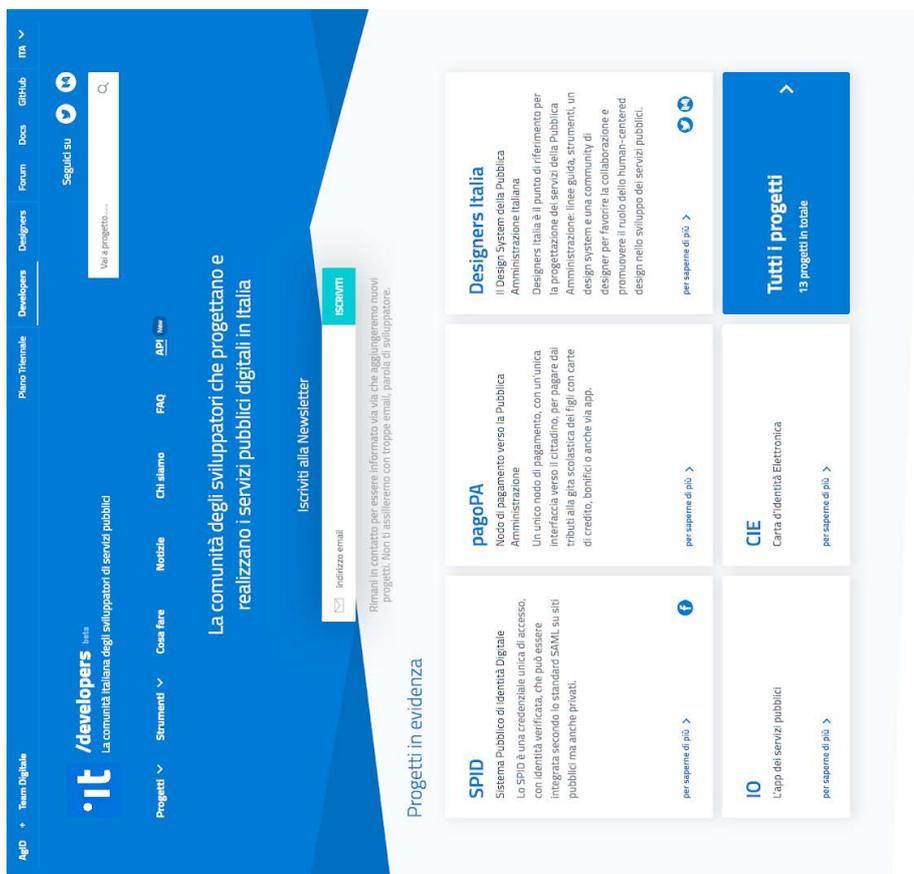
Linee guida di riuso e open source

•D

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 69. Riuso delle soluzioni e standard aperti

1. Le pubbliche amministrazioni che siano titolari di soluzioni e programmi informatici realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, hanno l'obbligo di rendere disponibile il relativo codice sorgente, completo della documentazione e rilasciato in repertorio pubblico sotto licenza aperta, in uso gratuito ad altre pubbliche amministrazioni o ai soggetti giuridici che intendano adattarli alle proprie esigenze, salvo motivate ragioni di ordine e sicurezza pubblica, difesa nazionale e consultazioni elettorali.
 2. Al fine di favorire il riuso dei programmi informatici di proprietà delle pubbliche amministrazioni, ai sensi del comma 1, nei capitoli o nelle specifiche di progetto è previsto, salvo che ciò risulti eccessivamente oneroso per comprovate ragioni di carattere tecnico-economico, che l'amministrazione committente sia sempre titolare di tutti i diritti sui programmi e i servizi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, appositamente sviluppati per essa.
- 2-bis. Al medesimo fine di cui al comma 2, il codice sorgente, la documentazione e la relativa descrizione tecnico funzionale di tutte le soluzioni informatiche di cui al comma 1 sono pubblicati attraverso una o più piattaforme individuate dall'AgID con proprie Linee guida.



Developers Italia

- Tutto completamente open source
- Strumenti di collaborazione aperti: GitHub, Forum, Slack, inVision
- Kit di integrazione rapida
- Linee guida
- Codice modulare e riutilizzabile
- Documentazione completa

11 Progetti attivi
234 Repositori aperti





Caso di studio Forum Fattura Elettronica

Anche se non ci occupiamo di fattura elettronica, abbiamo creato una sezione dedicata in forum.italia.it. I cittadini fanno da soli, auto-aiuto.

630 Argomenti di discussione
6.800 Post inseriti
655.000 Visualizzazioni

Visualizza i argomenti nuovi o aggiornati	Recenti	Nuovi (6)	Popolari	+ Nuovo Argomento
Tempi di consegna Sdi				484
Test interoperabilità Soluzioni				256
Accreditamento SDI/Coop: configurazione SSL su Apache				184
Software Client FTP / SDI/FTP				141
Verifica partita IVA e codice fiscale				117
Gestione Enasarco Fattura Elettronica				117
P7m codificato				92
Fatturazione Elettronica - Nomenclatura file da trasmettere				90
SDI/Coop: configurazione PHP SoapClient / SoapServer (Apache) per invio e ricezione di test.				83
Notifica Scarto				76
Nota di credito elettronica				74
Collegamento ai WS e certificati				69
Come e' possibile lavorare così? MALE?				64
Problema imposta di bollo con Aruba Fatturazione elettronica				62
I rilievi del Garante della Privacy sulla fattura elettronica				62
Firma automatica File PA: Apache				61
Certificato Codes per firma fatture.xml				59
SDI/Coop SoapServer apache e errore javax.net.ssl.SSLHandshakeException: General SSLEngine problem				59
Server test di interoperabilità down				57
org.apache.axis2.AxisFault: HTTP (500) Internal Server Error address : https://26.2.162.231:80				57
Installazione certificati canale SDI/COOP				54
Webservice TrasmissioneFatture				52
Test interoperabilità Notifica esito a Operatore Economico Flusso semplificato				50



Designers Italia

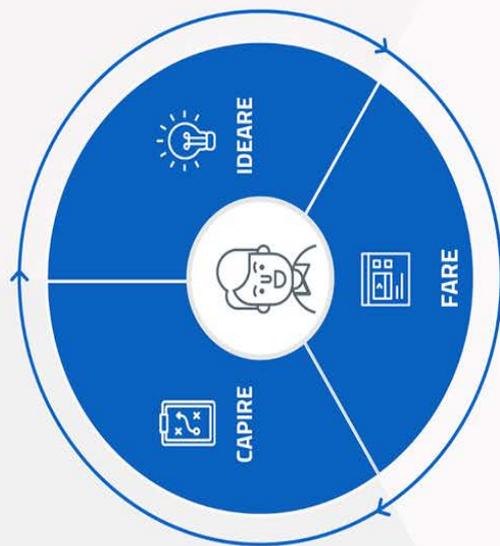
I kit utili per l'analisi dell'attuale esperienza d'uso di un servizio e del sistema di attori coinvolti.

- Usability Test
- Ecosystem map
- User Interview
- Kit Web Analytics

14 Kit

I kit utili per definire il nuovo **concept di servizio** e i requisiti per la sua progettazione.

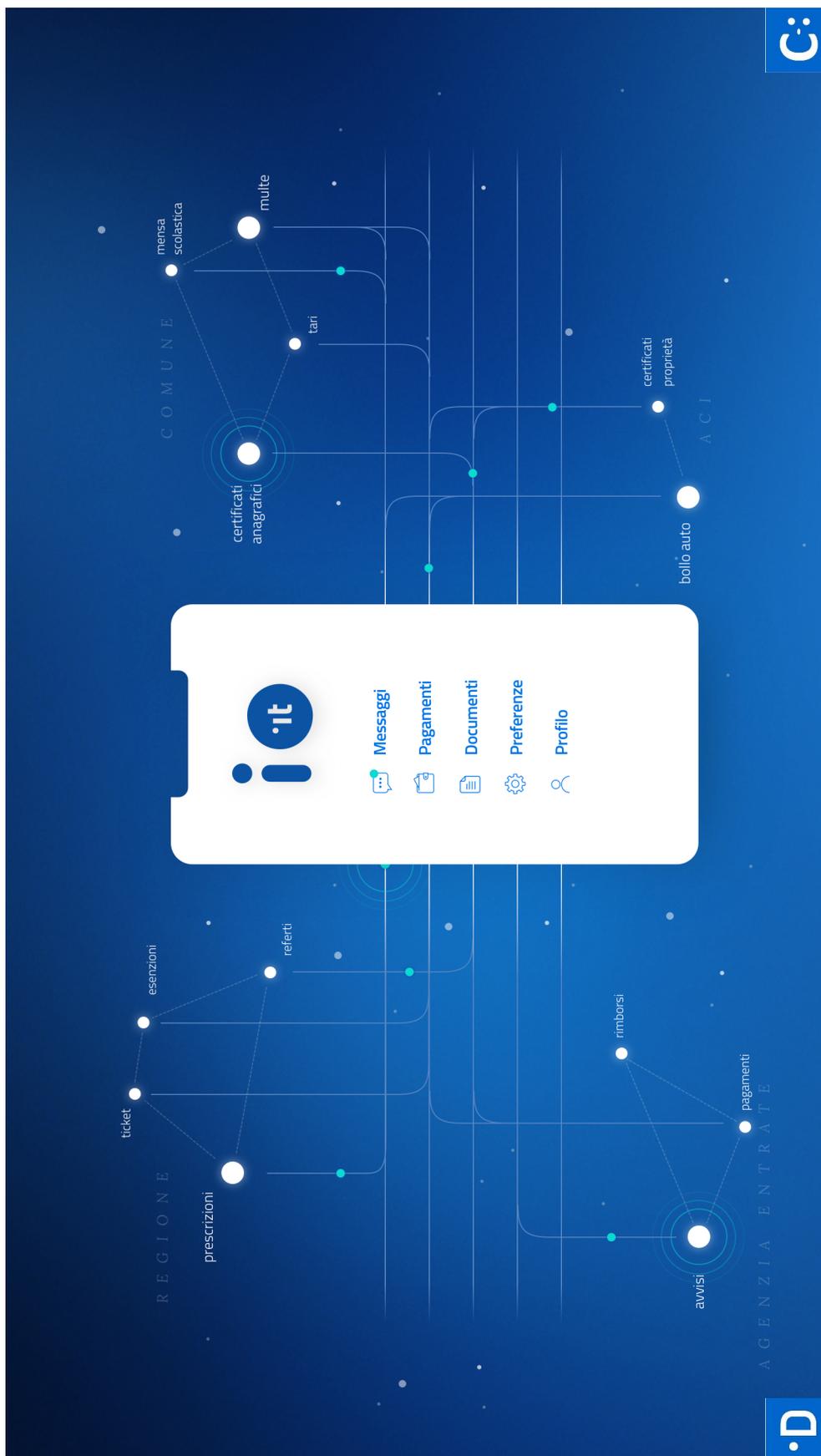
- Personas
- User Journey
- Co-Design Workshop
- User Stories
- Information Architecture



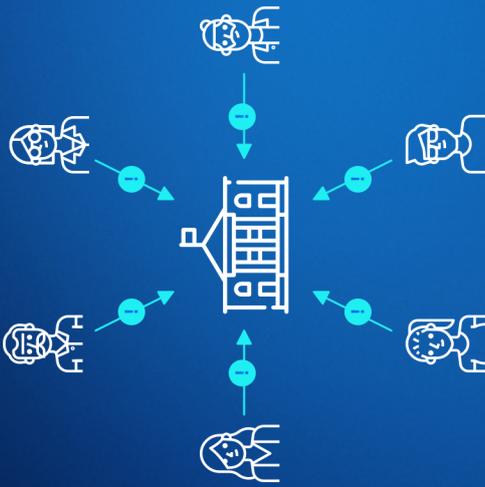
I kit utili per **costruire** la nuova esperienza d'uso del servizio digitale e lavorare in team.

- UI Kit
- Content Kit
- Web Toolkit
- Wireframe Kit
- SEO



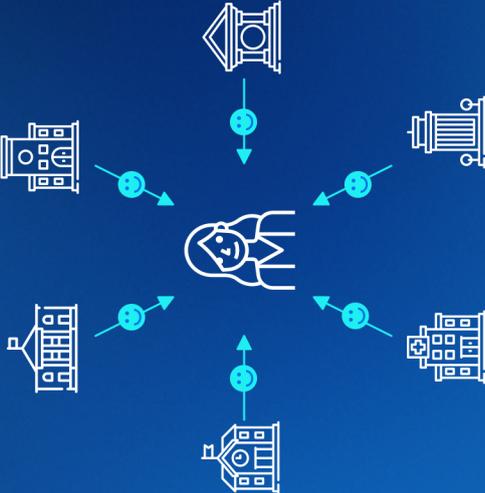


PRIMA:
Logica a SILOS basata sugli obblighi verso la PA

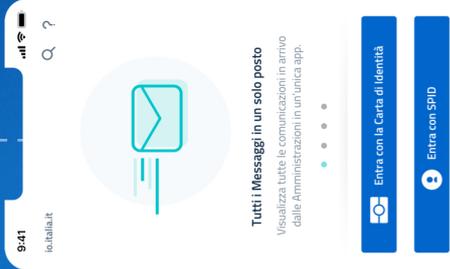


Ogni PA “pretende” adempimenti dai cittadini presso le proprie piattaforme digitali, su cui si deve autenticare, registrare, e che deve imparare ad usare

DOPO:
Logica integrata basata sui servizi al cittadino



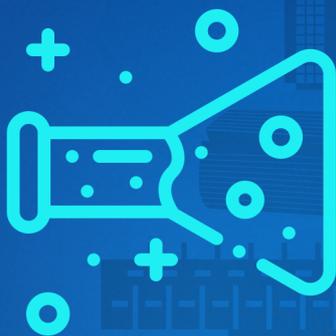
Ogni PA “mette a disposizione” al cittadino servizi personalizzati attraverso una unica piattaforma comune e semplice da usare



•D

C

IO, l'app dei servizi pubblici, alla prova dei cittadini



Closed Beta Phase



DAF Italia versione alpha 1.0
Data & Analytics Framework Italia

Seguici su

Area Pubblica ▾

Il progetto ▾ Community ▾ Partecipa Data Application

La piattaforma dei dati italiani

Scopri tutto quello che c'è da sapere sul progetto

PIANO STRATEGICO

Vuoi usare gli Open Data? Partecipa all'hackaton sui dati

Iscriviti ad Hack Data

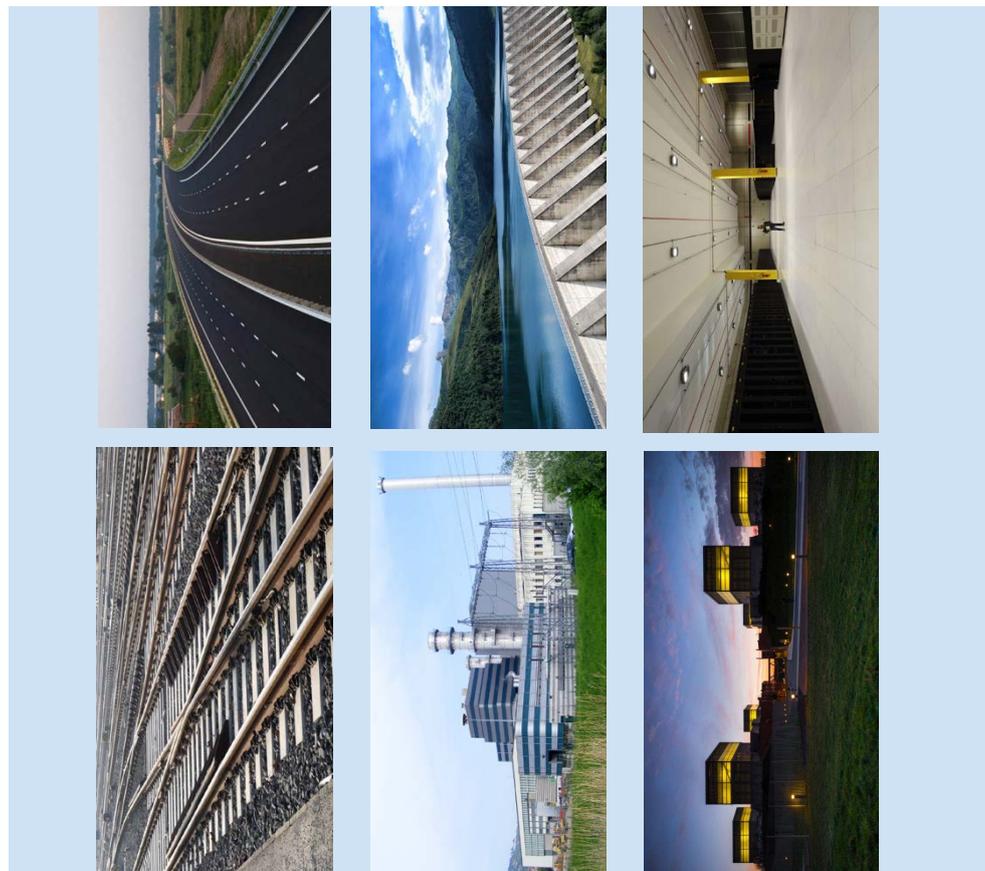
X



Enti che stanno sperimentando con PDND



PAC	Regioni	Comuni	Others
ACI	Toscana	Firenze	Politecnico Torino
ANAC	Piemonte	Torino	
Consip	Puglia	Roma Capitale	
Corte dei Conti	Umbria		
INAPP			
MEF RGS			
MIT			



Infrastrutture digitali

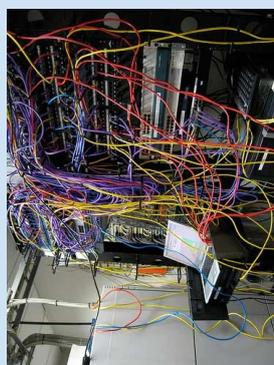
Asset strategici per il Paese

Le infrastrutture digitali ricoprono un ruolo vitale per un gran numero di attività che sono ormai parte della nostra quotidianità.

Da un punto di vista strategico sono equivalenti e devono essere pertanto considerate al pari di risorse quali le **autostrade**, le **centrali elettriche** o gli **acquedotti** e le risorse produttive in genere.

Le infrastrutture digitali della PA devono quindi essere **affidabili**, **sicure** ed **economicamente sostenibili**.





Infrastrutture digitali

La situazione di partenza

22.000 Amministrazioni

11.000 data center

25.000 siti web

160.000 basi di dati

200.000 applicazioni

5,8 miliardi di Euro di spesa ICT annuale

La dismissione dei Data Center obsoleti o non sufficientemente sicuri/affidabili, grazie alle forti economie di scala, consente di ottenere riduzione della spesa e innalzamento della qualità, delle difese contro i rischi cyber, dell'efficienza energetica.

Serve un piano regolatore nazionale



Polo strategico nazionale

L'esperienza del Governo Britannico

Il Governo UK nel 2013 ha avviato un progetto analogo: il **Crown Hosting Data Center**.

Operativo dal 2015 con soli 2 datacenter, oggi conta **24 PAC su 27 e 5 PAL**.

Per le PA che migrano il costo di transizione si recupera entro il primo anno, poi dal secondo anno **risparmiano fino al 60%**

CHDC porta alle PA forti risparmi e fornisce maggiori garanzie (I DC sono certificati per gli asset top secret).



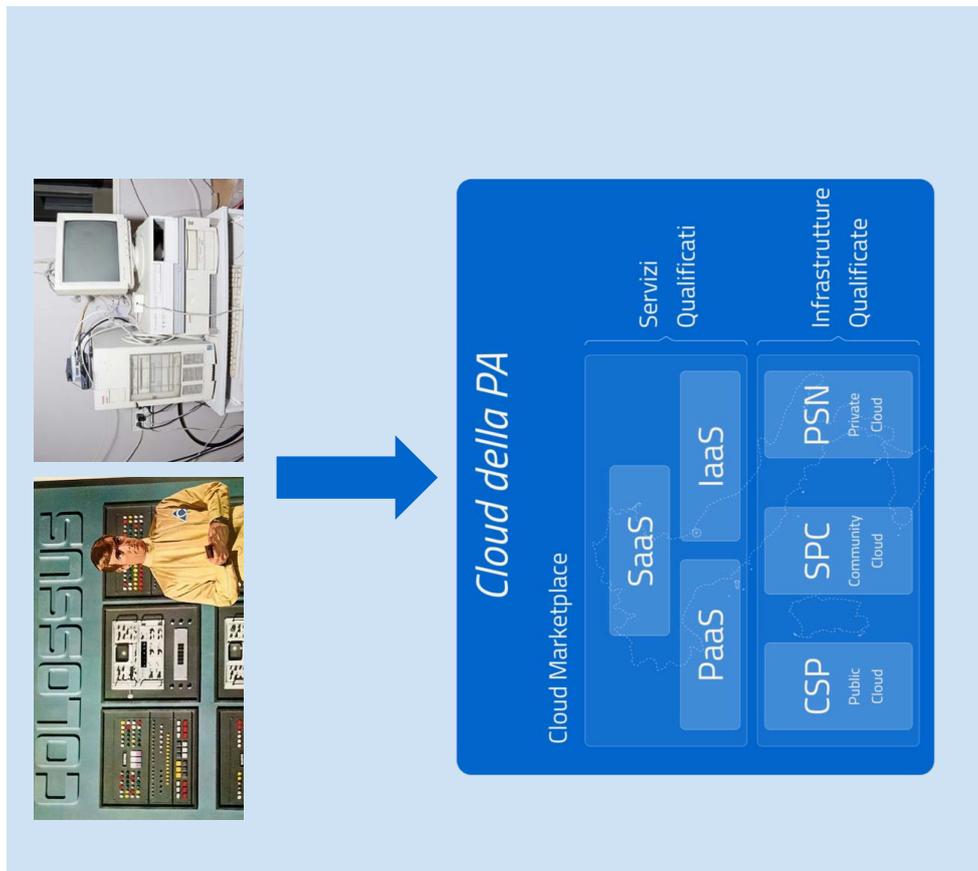
Infrastrutture digitali

Una strategia differenziata

La strategia che proponiamo si basa su **una distinzione fondamentale** tra:

- 1. Servizi non essenziali della pubblica amministrazione**, la stragrande maggioranza dei servizi gestiti dagli enti locali e centrali, che non hanno un valore strategico per la sicurezza e il funzionamento del sistema Paese, devono andare nei Cloud Service Provider (di seguito CSP) pubblici o privati, qualificati ai sensi delle circolari AgID [N. 2 del 9 aprile 2018](#) e [N. 3 del 9 aprile 2018](#).
- 2. Servizi essenziali o strategici**, che sono vitali per la sopravvivenza dello stato e devono essere protetti con **il più alto livello di sicurezza**, devono andare in un **polo strategico nazionale**.

- Infrastrutture digitali**
Cosa è stato fatto
- definizione della strategia cloud e del modello **Cloud della PA** pubblicando il Piano Triennale e due circolari AgID che qualificano i servizi cloud;
 - definizione della piattaforma che espone il catalogo dei **servizi cloud qualificati** da AgID
 - elaborazione di un **percorso di abilitazione al cloud** per facilitare la trasformazione delle PA per aderire al nuovo paradigma, il **cloud enablement program**





Attività Internazionali:

Ue

- Steering Board eGovernment Action Plan 2016-2020 - DG CNECT
- Tallinn Declaration on eGovernment (06/10/2017);
- eGovernment Benchmarking Sub-Group
- Contributo alle country visit

OCSE

- Partecipazione ai lavori del comitato dedicato ai temi dell'economia digitale (Committee on Digital Economy Policies - CDEP): - Going Digital 2017-2020

•D



DIALOGUE, OWNERSHIP, RESPONSIBILITY

Attività

Internazionali:

OSCE

- organizzazione di workshop tematici;
- contributo alla stesura della Ministerial Council Declaration on the Role of the Digital economy as a Driver for Innovation, Competitiveness, Growth and Connectivity in the OSCE Area e della Ministerial Council Decision on Human Capital Development in the Digital Era.

G7, G20 e Relazioni Bilaterali

- Regno Unito: GDS / Crown Hosting Data Center, Stati Uniti: Open Source – Code.gov GSA; Estonia, Francia, Germania



Rapporto annuale, DG CONNECT, che misura il progresso dei singoli Stati Membri nella digitalizzazione del settore pubblico. I progressi sui settori prioritari sono misurati da uno o più indicatori (top-level benchmarks), raggruppati in:

- User centricity - Centralità dell'utente
- Transparency – Trasparenza
- Cross-border mobility - Mobilità transfrontaliera
- Key enablers - Fattori chiave abilitanti: le pre-condizioni tecniche per la fornitura dei servizi digitali

Il Benchmark comprende un set di otto eventi della vita. Ogni evento della vita rappresenta un set di servizi pubblici che i cittadini o le imprese utilizzano comunemente

Benchmark 2018

Ensuring eGovernment for all

•D

eGovernment benchmark 2018 - L'Italia è caratterizzata da una dicotomia:

Per quanto riguarda la digitisation ovvero la disponibilità di servizi pubblici digitali, l'Italia con il 58% è appena al di sotto della media Ue del 63% (2016-2017)

Per quanto riguarda la penetration ovvero l'effettivo utilizzo dei servizi da parte dei cittadini, questa rimane molto bassa, solo il 22% degli individui interagiscono online con la pubblica amministrazione, rispetto alla media Ue del 53%.

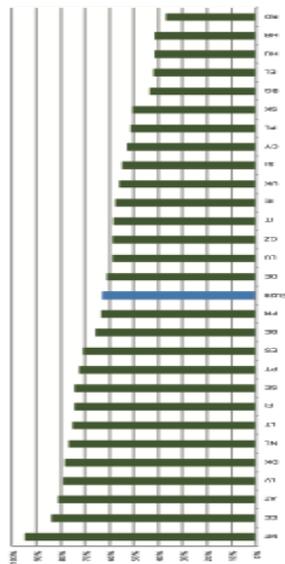


Figure 8.4: Digitisation Index

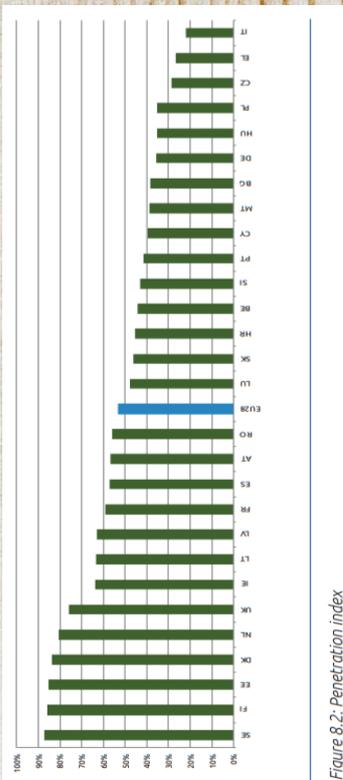
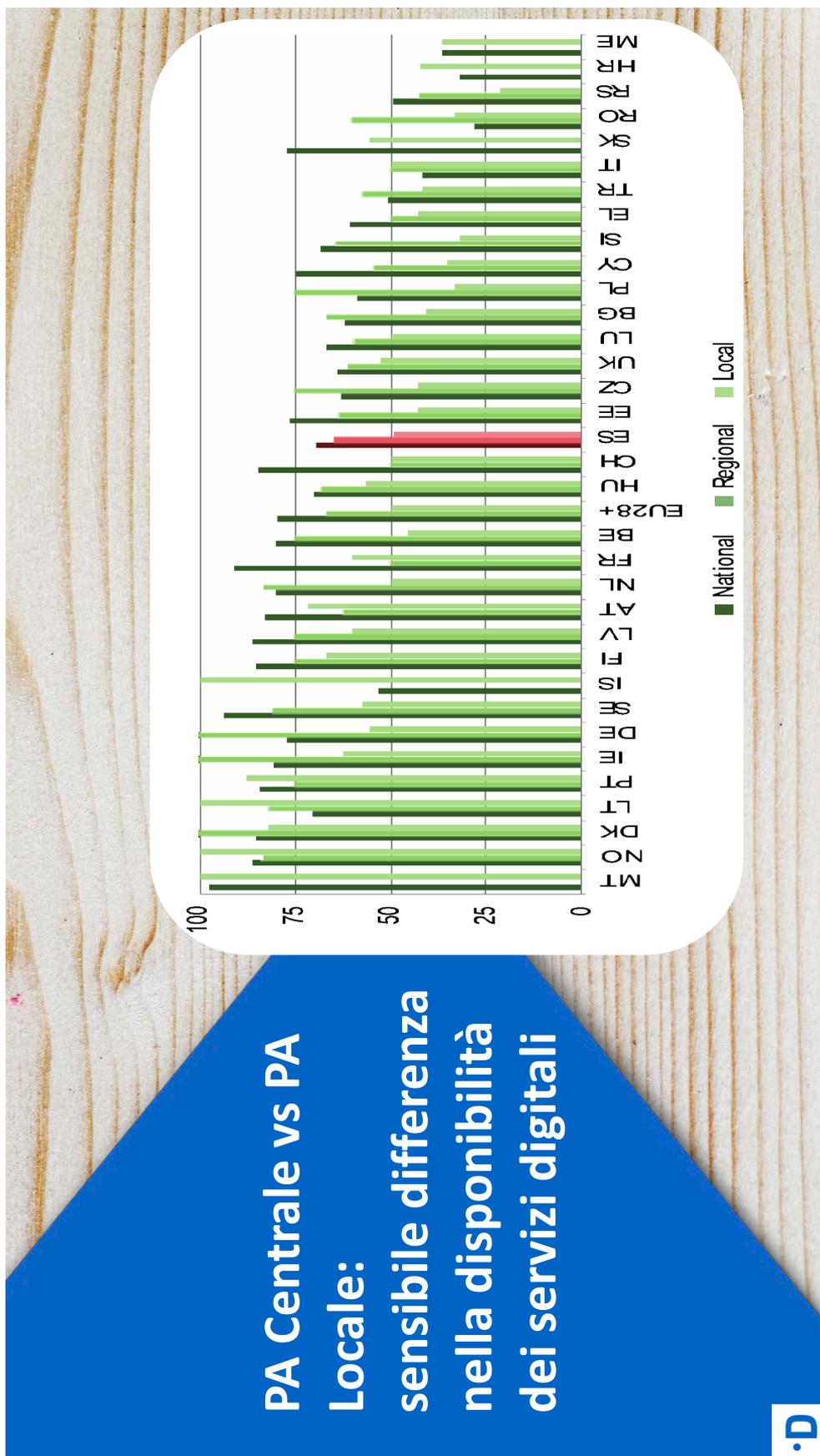
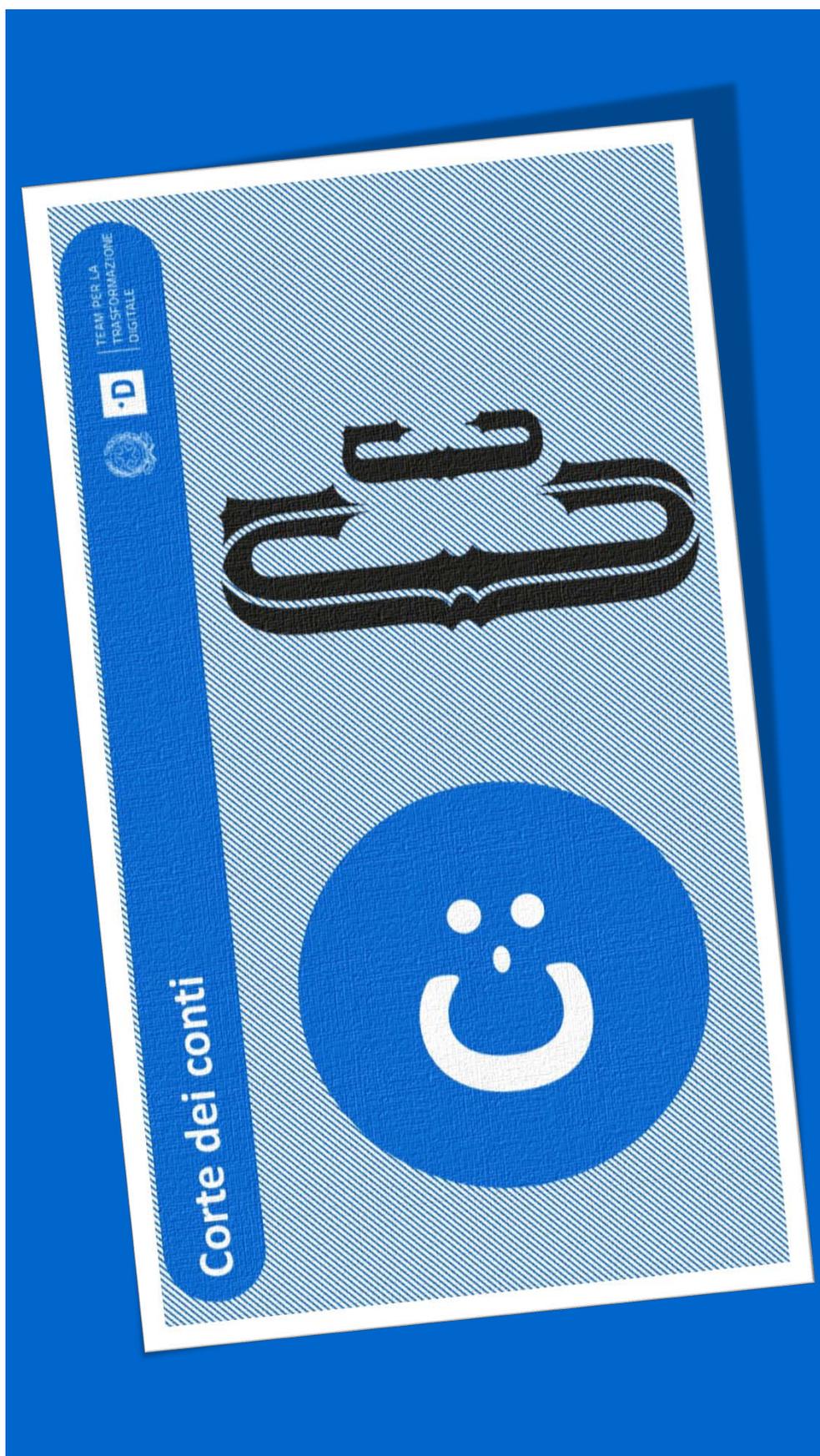


Figure 8.2: Penetration index







Corte dei conti

**Protocollo
d'intesa**

TEAM PER LA
TRASFORMAZIONE
DIGITALE

•D

•D

Protocollo d'intesa tra il
Presidente della Corte dei conti
e il Commissario Straordinario per
l'Attuazione dell'Agenda Digitale





Il Protocollo d'intesa
rappresenta una leva per
aumentare l'efficacia e l'efficienza
dell'azione amministrativa,
attraverso:

The graphic features a magnifying glass with a black handle and silver frame, positioned over a large, light blue circular logo containing a white 'C' with three dots above it. The words "Accordo" and "quadro" are written in a grey, serif font across the center of the magnifying glass. The background is a light blue field with a fine, diagonal hatched pattern. In the top right corner, there is a small blue square with a white 'C' and three dots. In the bottom right corner, there is a small blue square with a white 'D' and a dot. On the left side, there is a vertical blue bar with a white 'D' and a dot, a circular logo with a globe, and the text "TEAM PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE" in white, uppercase letters.

TEAM PER LA
TRASFORMAZIONE
DIGITALE

•D

Accordo
quadro

Corte dei conti

•D

In accordo con gli obiettivi del Piano Triennale per l'informatica nella PA, l'accordo tra il TTD e la Corte dei conti prevede di:

1. favorire la diffusione e l'adozione delle best practice censite in ambito PAC e PAL;
2. promuovere collaborazione, coworking e codeign tra le PPAA;
3. promuovere l'utilizzo di soluzioni basate su software opensource.

IDEA@PA

Infrastrutture Digitali Enti Associati @PA

Modello logico strutturale

Service Desk Sviluppo Applicazioni	Service Desk Sviluppo Applicazioni	Service Desk Sviluppo Applicazioni
Cortei dei Conti	Avvocatura dello Stato	CNEL
Servizi Trasversali	Release, Delivery Pipeline	Controllo Qualità
	Compliance, Security, Privacy	Monitoraggio
	Conduzione Sistemistica, gestione clienti, processi operativi, contratti condivisi	
	Infrastrutture Condivise	
	Data center condivisi	

Il cloud: modello logico architetture

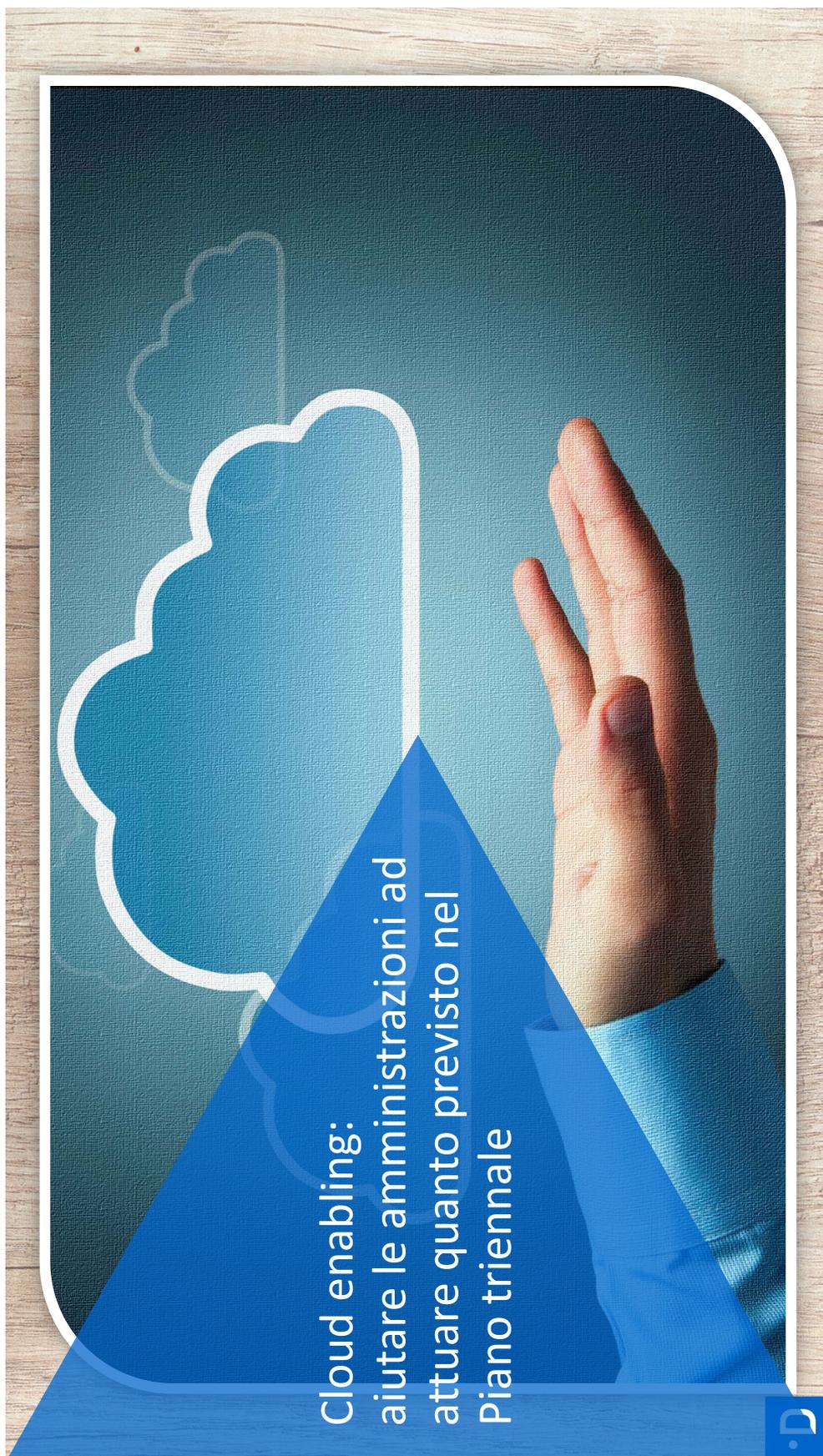
DATA center

Cloud computing

Connettività

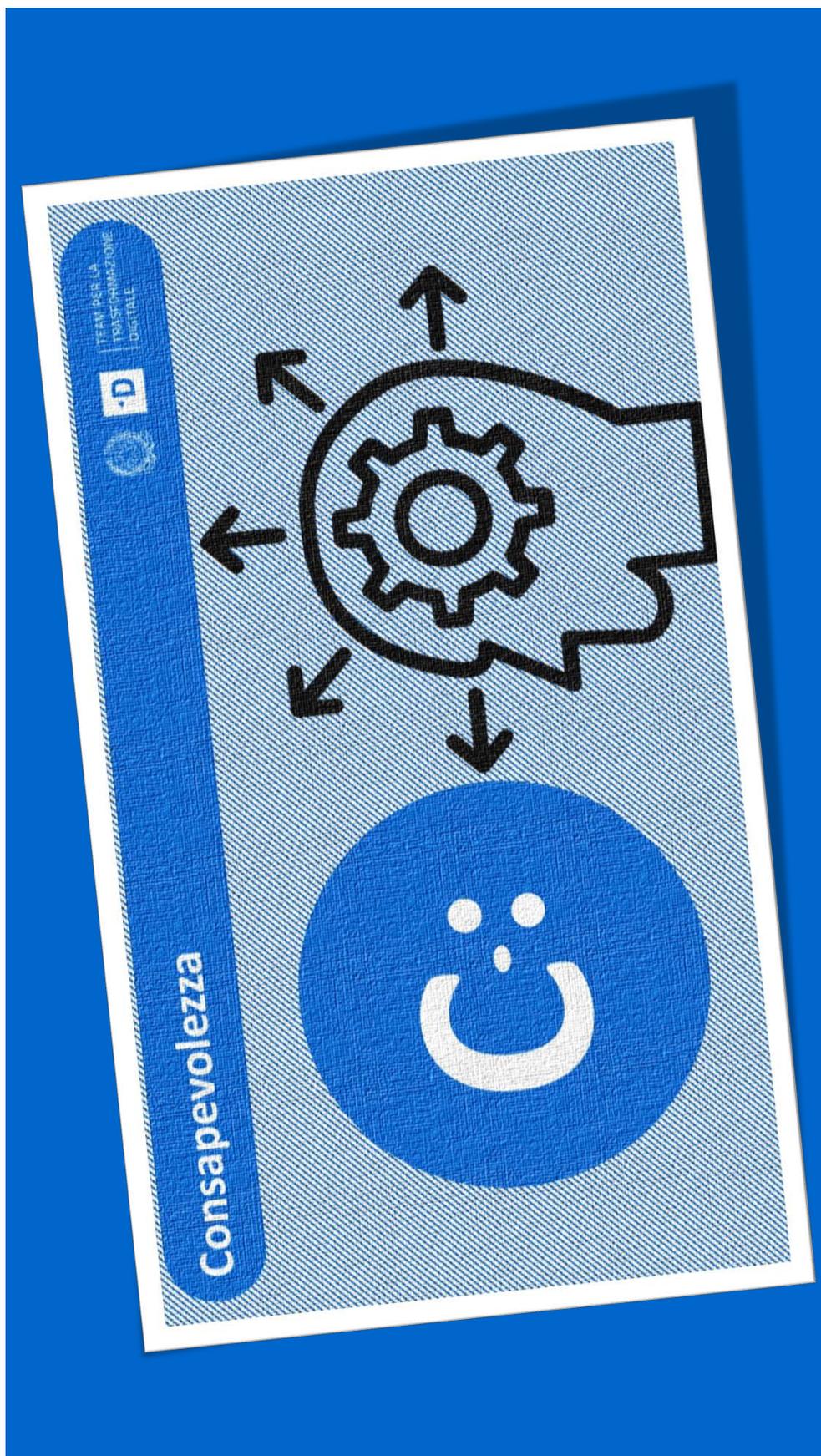
Piano Regolatore Digitale
CORTEI DEI CONTI
Nov 15 - Novembre 2016

•D

A hand in a blue suit sleeve reaches towards a white cloud icon on a dark blue chalkboard. The scene is set against a light wood background. A blue triangular graphic is overlaid at the bottom, containing white text.

Cloud enabling:
aiutare le amministrazioni ad
attuare quanto previsto nel
Piano triennale







Analisi scenario attuale

Digital skills: la maturità digitale e le competenze a prova di futuro
di Giulio Khaët, 19 settembre 2017

In molti settori, le professioni ad oggi più richieste dal mercato fino a dieci anni fa non esistevano ancora. La maggior parte dei bambini che oggi stanno affrontando le scuole elementari, un domani avranno un lavoro che attualmente non esiste.

I manager devono vincere la propria resistenza al cambiamento, devono cioè acquisire una cultura che gli permetta di comprendere in profondità le logiche delle nuove tecnologie. Una cultura evoluta, che possiamo definire maturità digitale.

<http://www.ilsole24ore.com/art/management/2017-08-30/digital-skills-maturita-digitale-e-competenze-prova-futuro-130714.shtml?uuid=AE0belJC>



Analisi scenario attuale

Competenze, emergenza nazionale: ecco la strategia suggerita dall'Ocse
di Nello Iacono, 13 ottobre 2017

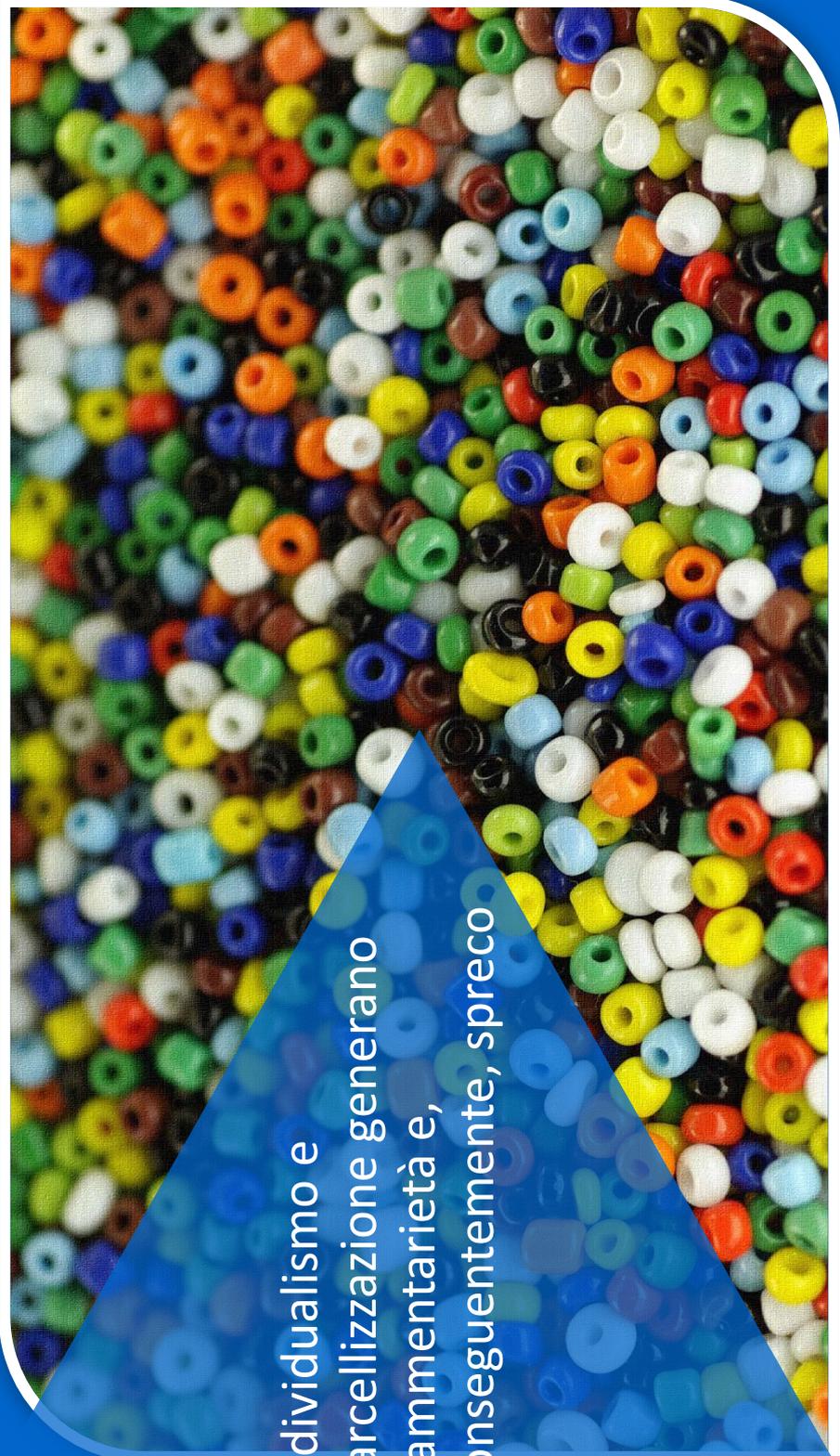
Il rapporto Ocse sulle competenze in Italia descrive una spirale negativa che porta sempre più alla penalizzazione dei talenti e delle competenze. Il nostro Paese incontra maggiori difficoltà rispetto agli altri nell'adottare una cultura delle competenze prospera e dinamica.

Il rapporto Ocse sottolinea come l'Italia «sia oggi incagliata in un "equilibrio di basse competenze" in cui la scarsa offerta di competenze è accompagnata da una scarsa domanda di competenze da parte delle imprese».

Le scarse competenze dei manager portano a una bassa valorizzazione delle competenze dei lavoratori, per cui si registra anche una situazione di loro sovra-qualificazione rispetto ai lavori svolti, con forte spinta di fuga all'estero.

<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/competenze-emergenza-nazionale-ecco-la-strategia-suggerita-dalloce/>





Individualismo e parcellizzazione generano frammentarietà e, conseguentemente, spreco.



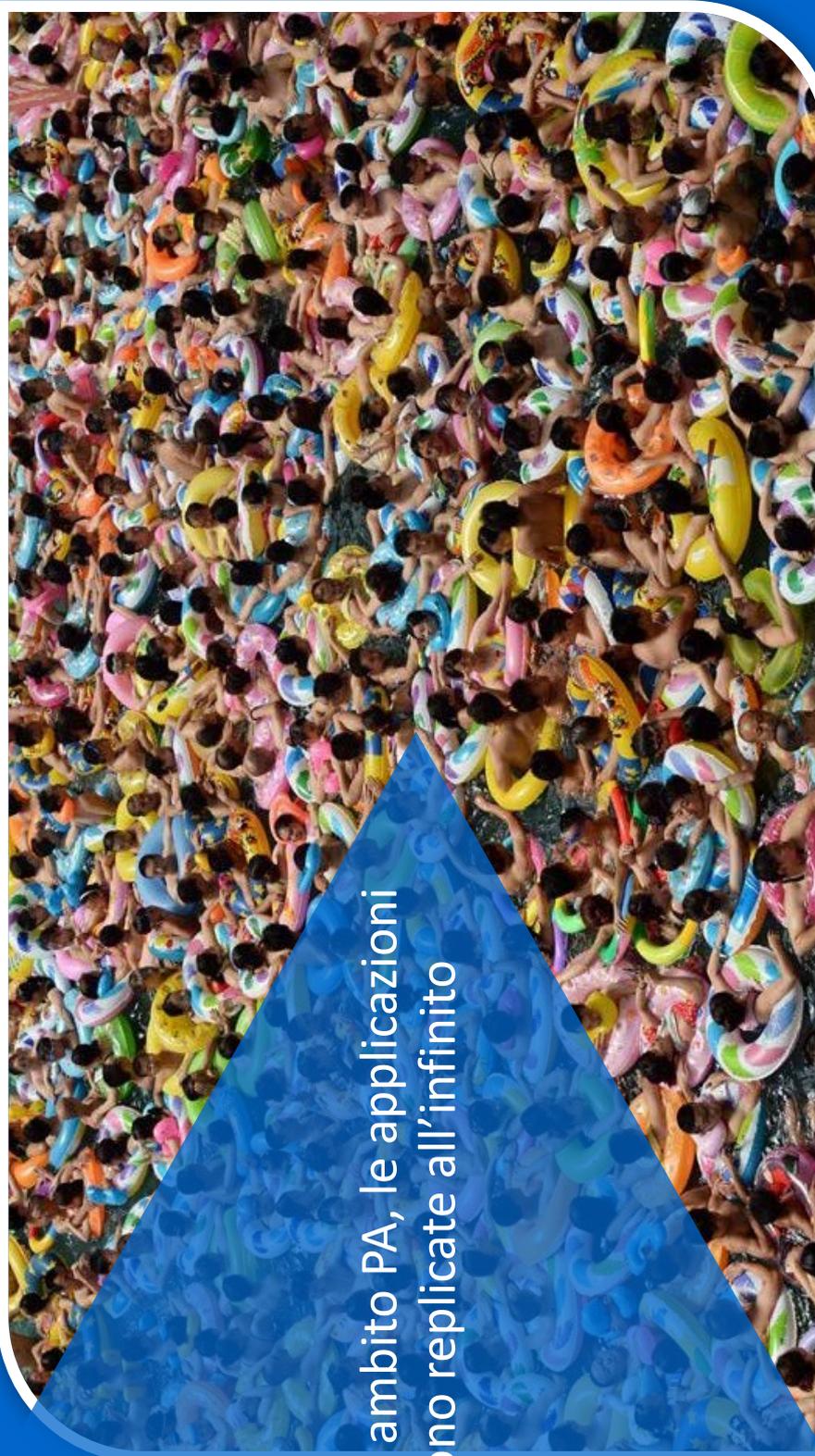


Nell'Europa avanzata,
l'ordine di grandezza è in decine

In Italia, l'ordine di
grandezza è in migliaia

.D

C:



In ambito PA, le applicazioni
sono replicate all'infinito





The infographic is set against a white background with a subtle fabric-like texture. It is framed by a blue border. In the top right corner of the blue border is a white icon of a speech bubble containing a 'C'. In the bottom right corner is a white icon of a speech bubble containing a 'D'. The main content is divided into two vertical columns. The left column features a stack of four server racks at the bottom, with the number '11.000' written below them. Above the racks is a yellow equals sign. To the right of the equals sign is the text 'decine di migliaia' in a black, sans-serif font. At the top of this column is a yellow hard hat. The right column features a sphere covered in binary code (0s and 1s) at the bottom, with the number '11.000!' written below it. Above the sphere is a yellow equals sign. To the right of the equals sign is the text 'centinaia di migliaia' in a black, sans-serif font. At the top of this column is a yellow hard hat.

Un contesto peculiare

Abbiamo diverse migliaia di:

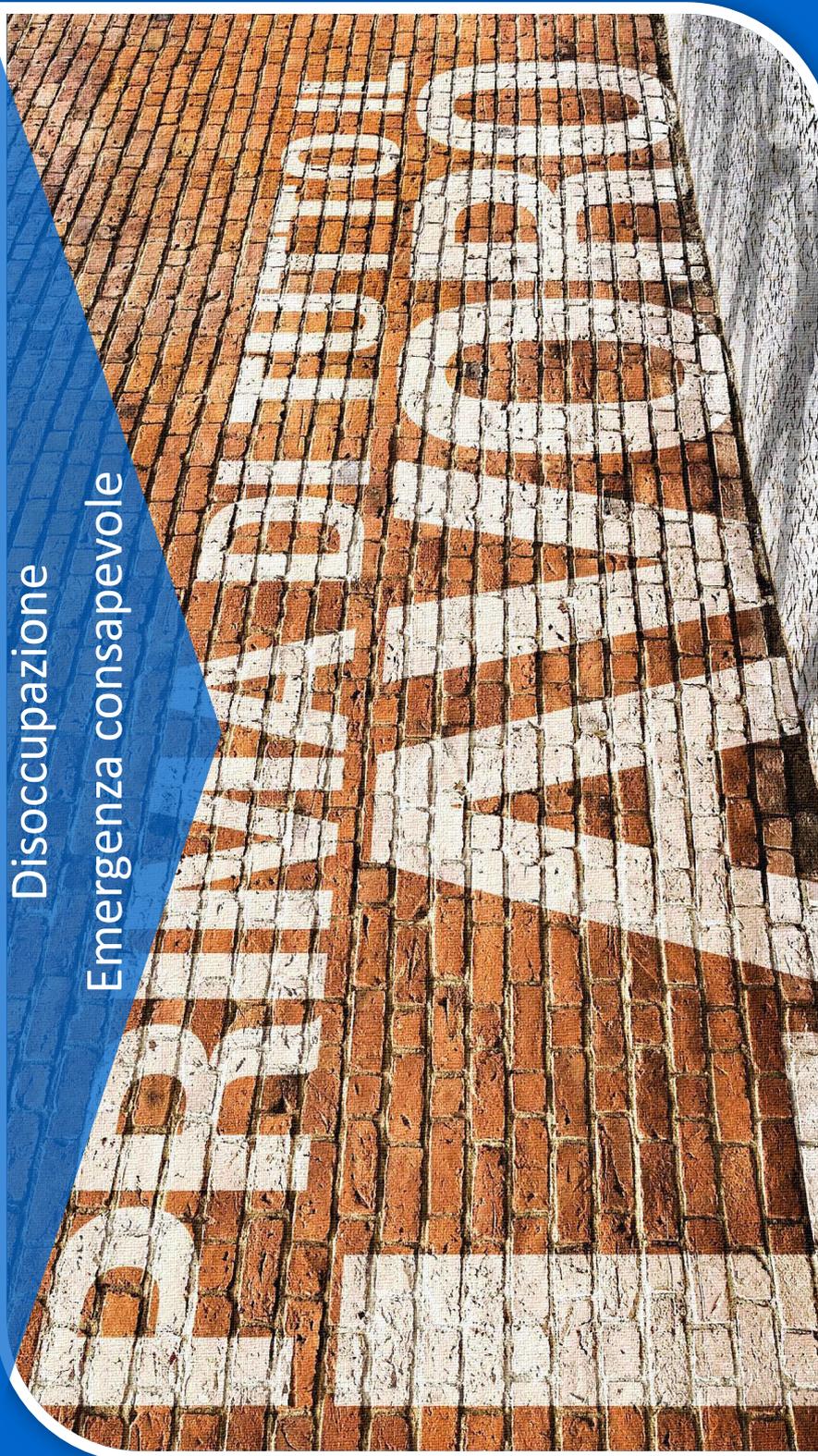
Sistemisti
Analisti e Programmatori
Web Designer
Esperti di protocollo
Esperti di controllo di gestione
Esperti di trattamento giuridico
Esperti di contabilità finanziaria ed analitica
Esperti di sistemi di gestione documentale
Esperti di trattamento economico
Formatori su strumenti di office automation



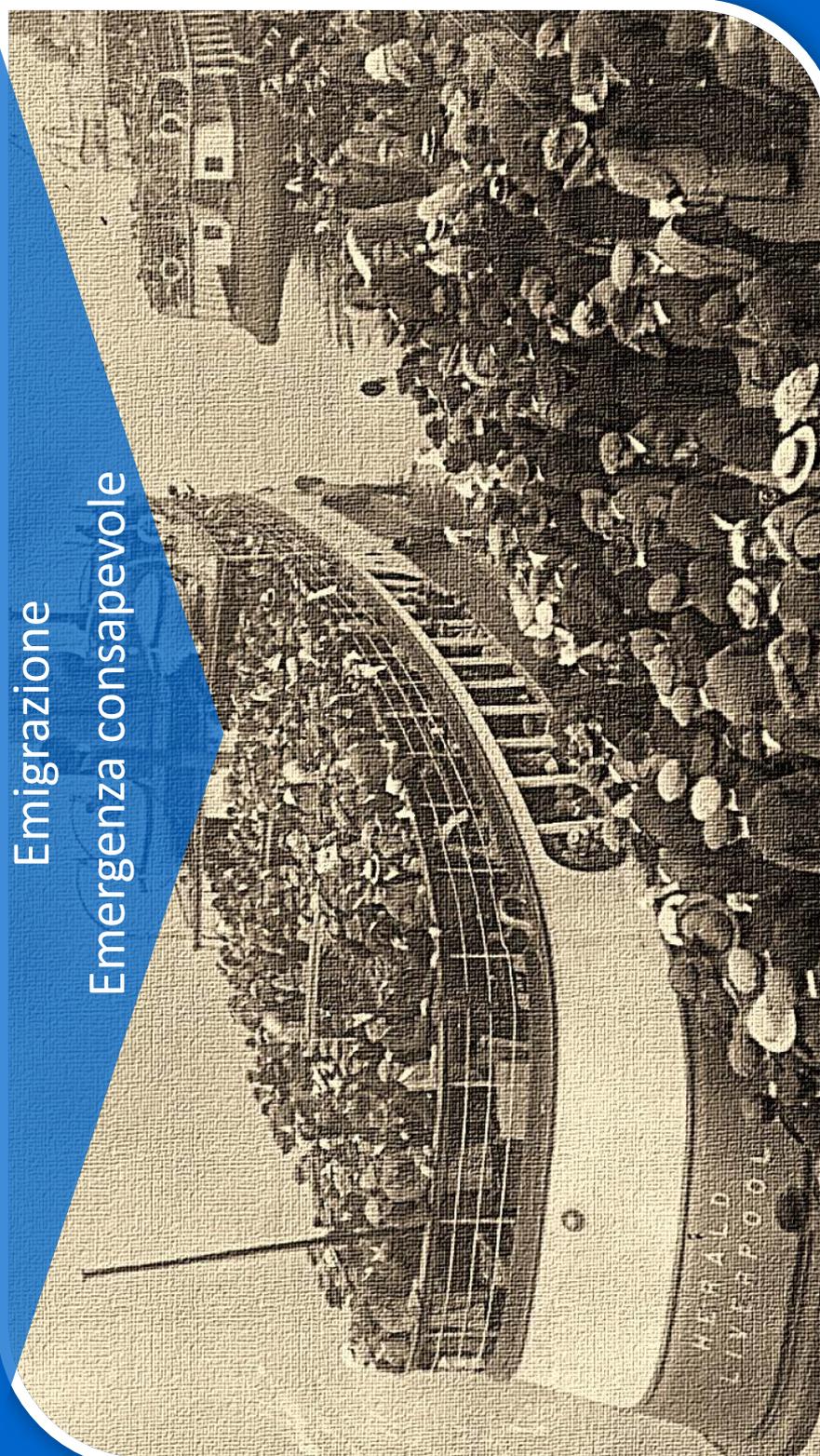
Nuove opportunità

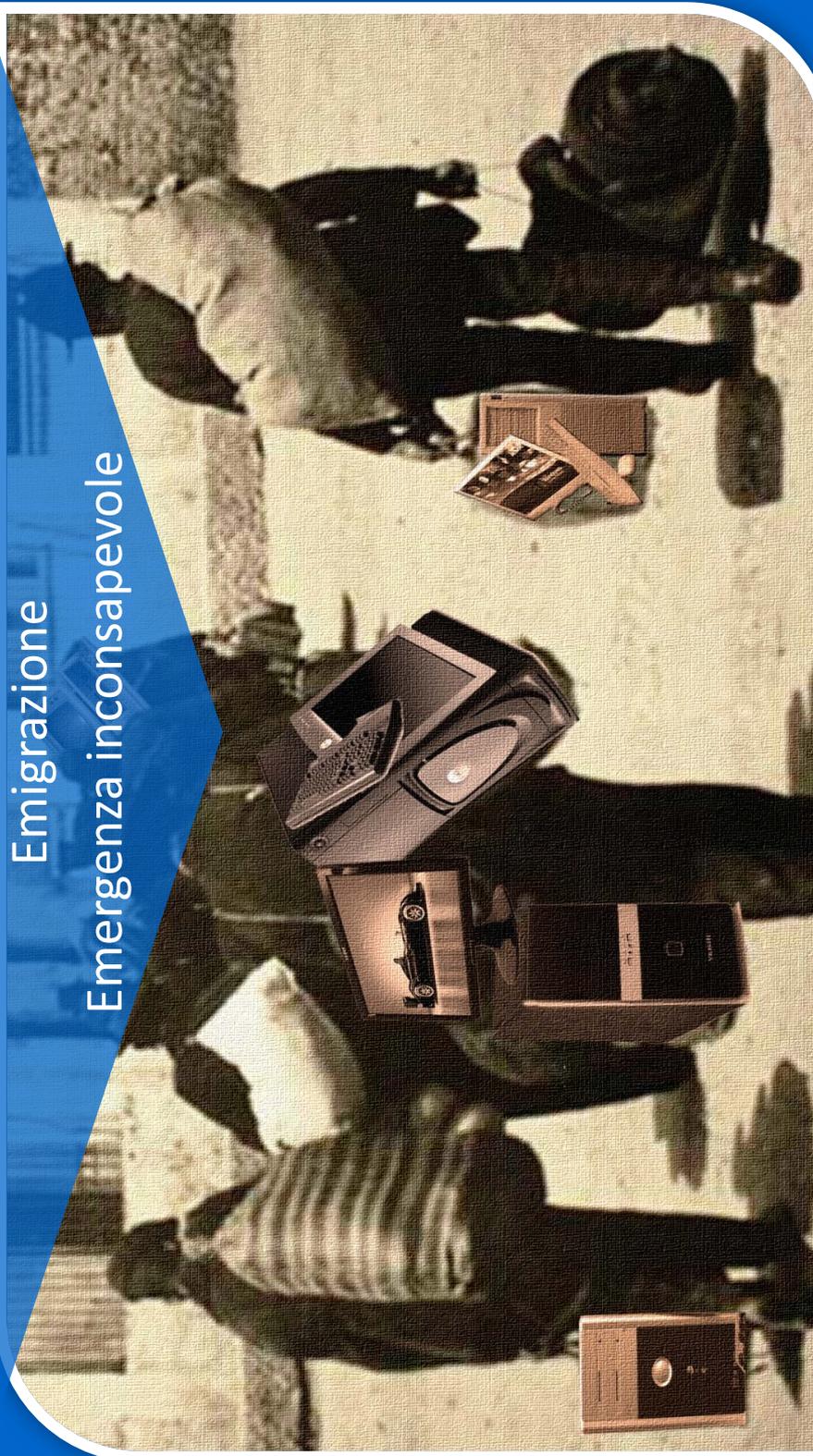
Chief Information Officer
Chief Digital Officer
Chief Technology Officer
Chief Security Information Officer
Chief Data Officer
Digital Architect
Cloud Computing Architect
Cloud Computing Integrator
Data Driven Decision
Business Intelligence
Data Scientist
Open Data Expert
Internet of Things
Big Data Expert
Sviluppo Mobile App
e-Commerce Specialist
e-Public Procurement

Digital Marketing Manager
Web Marketing Manager
Online Store Manager
User Experience Manager
Analytics Director
Web Analytics Manager
Digital Copywriter
Digital Designer
Search Engine Optimization
Search Engine Marketing
Community Manager
e-Reputation Manager
Social Media Manager
Intelligenza Artificiale, Machine Learning
Blockchain
CyberSecurity
Industry 4.0



Emigrazione
Emergenza consapevole





Emigrazione
Emergenza inconsapevole



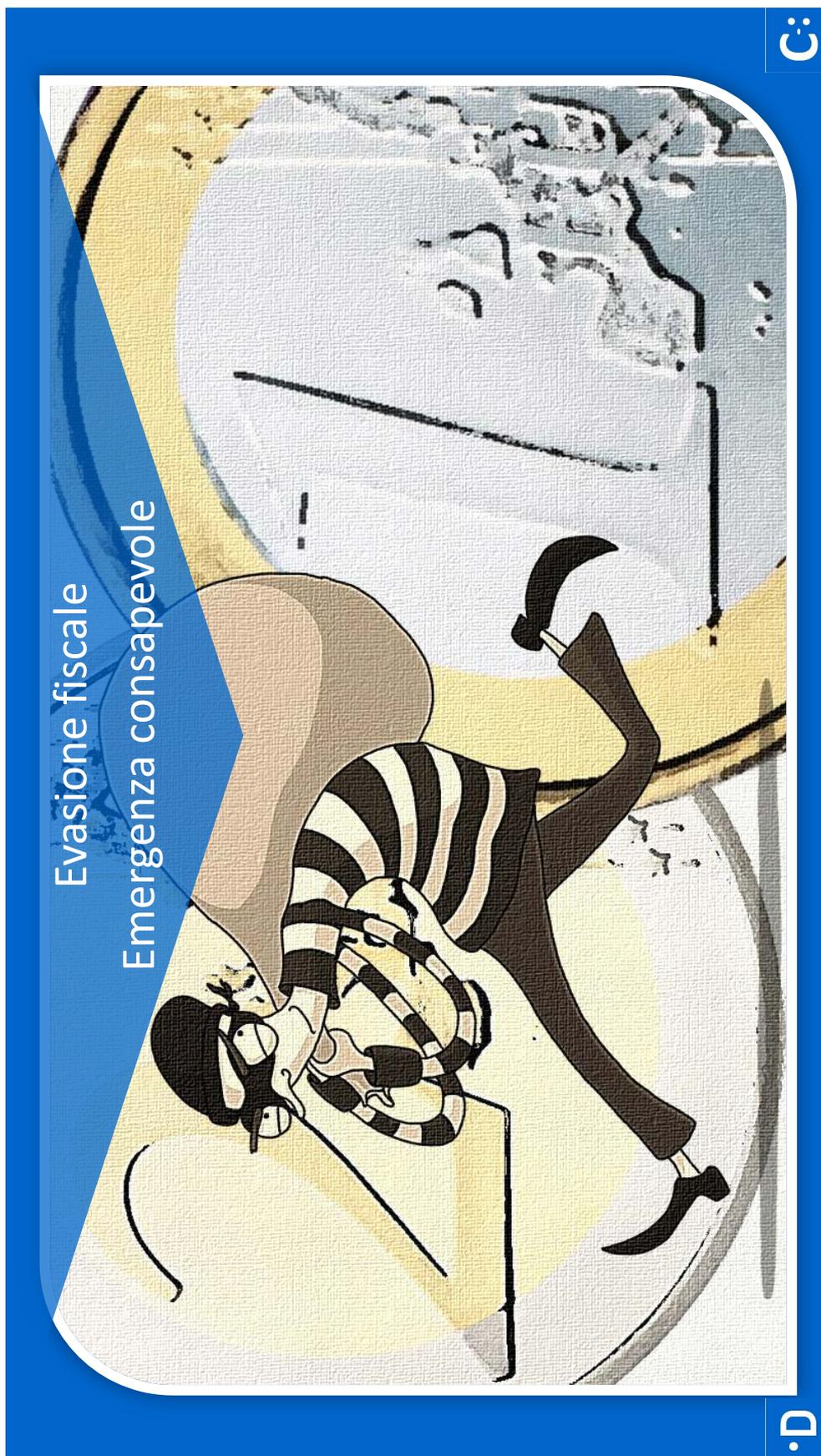


Criminalità organizzata
Emergenza consapevole



Corruzione
Emergenza consapevole





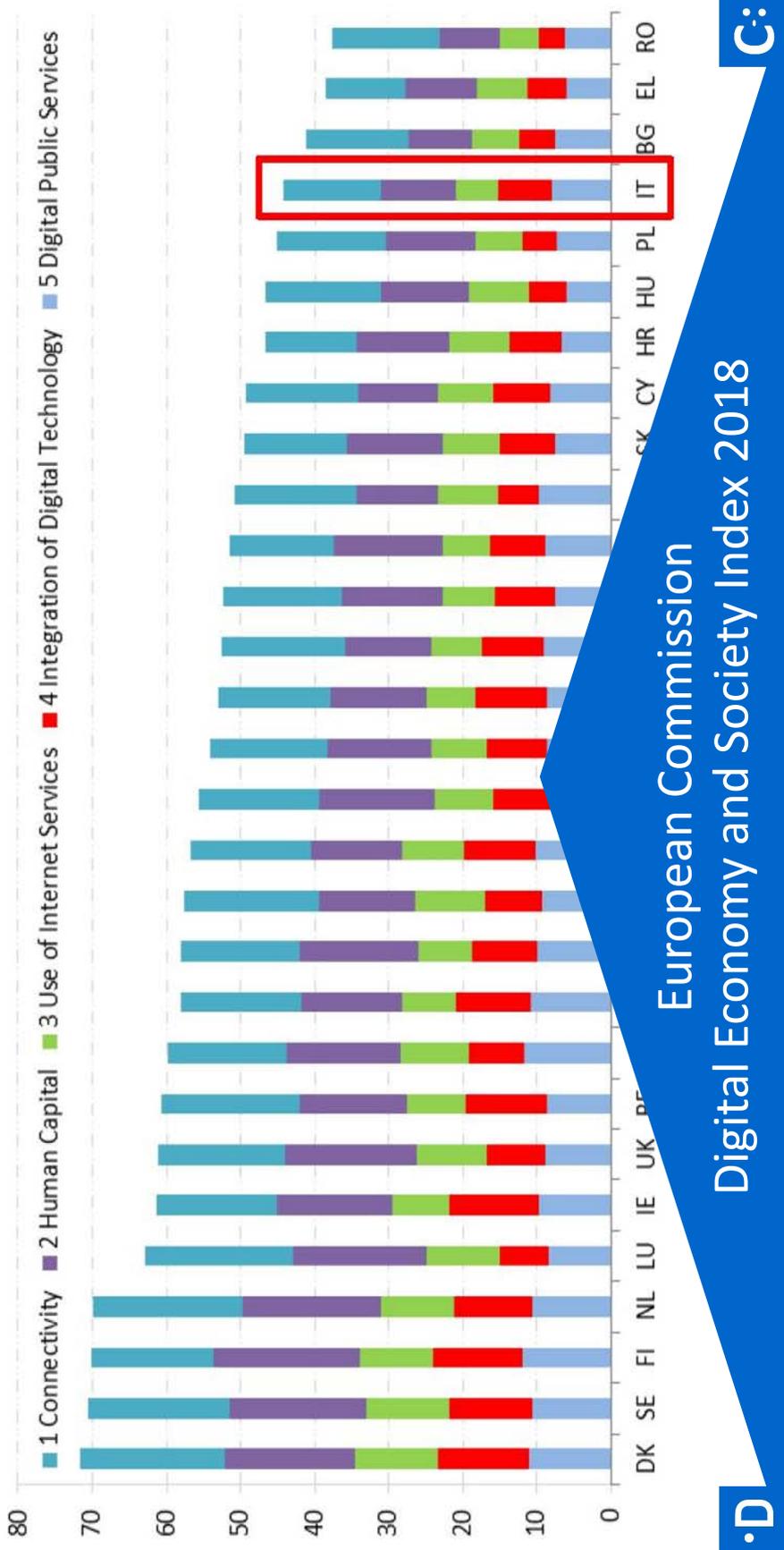
Scuola e sanità, se non sono anche digitali,
non sono e non avranno futuro



Rank	Country	CPI 2018 score	Rank	Country	CPI 2018 score	Rank	Country	CPI 2018 score	Rank	Country	CPI 2018 score	Rank	Country	CPI 2018 score
1	Denmark	88	73	Morocco	43	105	Egypt	35	144	Guatemala	27			
2	New Zealand	87	73	South Africa	43	105	El Salvador	35	144	Kenya	27			
3	Finland	85	73	Suriname	43	105	Peru	35	144	Mauritania	27			
3	Singapore	85	73	Tunisia	43	105	Timor-Leste	35	144	Nigeria	27			
3	Sweden	85	77	Bulgaria	42	105	Zambia	35	149	Bangladesh	26			
3	Switzerland	85	78	Burkina Faso	41	114	Ecuador	34	149	Central African Republic	26			
7	Norway	84	78	Ghana	41	114	Ethiopia	34	149	Uganda	26			
8	Netherlands	82	78	India	41	114	Niger	34	152	Azerbaijan	25			
9	Canada	81	78	Kuwait	41	117	Moldova	33	152	Cameroon	25			
9	Luxembourg	81	78	Lesotho	41	117	Pakistan	33	152	Madagascar	25			
11	Germany	80	78	Trinidad and Tobago	41	117	Vietnam	33	152	Nicaragua	25			
11	United Kingdom	80	78	Turkey	41	120	Liberia	32	152	Tajikistan	25			
13	Australia	77	78	Rwanda	40	120	Malawi	32	157	Eritrea	24			
14	Austria	76	85	Benin	40	120	Mali	32	158	Mozambique	23			
14	Hong Kong	76	87	China	39	120	Ukraine	32	158	Uzbekistan	23			
14	Iceland	76	87	Serbia	39	124	Djibouti	31	160	Zimbabwe	22			
17	Belgium	75	89	Bosnia & Herzegovina	38	124	Gabon	31	161	Cambodia	20			
18	Estonia	73	89	Indonesia	38	124	Kazakhstan	31	161	Democratic Republic of the Congo	20			
18	Ireland	73	89	Sri Lanka	38	124	Maldives	31	161	Haiti	20			
18	Japan	73	89	Swaziland	38	124	Nepal	31	161	Turkmenistan	20			
21	France	72	93	Gambia	37	129	Dominican Republic	30	165	Angola	19			
22	U.S.A.	71	93	Guyana	37	129	Sierra Leone	30	165	Chad	19			
23	United Arab Emirates	70	93	Kosovo	37	129	Togo	30	165	Congo	19			
23	Uruguay	70	93	Macedonia	37	132	Bolivia	29	168	Iraq	18			
25	Barbados	68	93	Mongolia	37	132	Honduras	29	168	Venezuela	18			
25	Bhutan	68	93	Panama	37	132	Kyrgyzstan	29	170	Burundi	17			
27	Chile	67	99	Algeria	36	132	Laos	29	170	Libya	17			
28	Seychelles	66	61	Romania	47	132	Myanmar	29	172	Afghanistan	16			
29	Bahamas	65	64	Sao Tome and Principe	46	132	Paraguay	29	172	Equatorial Guinea	16			
30	Portugal	64	64	Vanuatu	46	172	Guinea Bissau	16	172	Guinea Bissau	16			
31	Brunei Darussalam	63	67	Greenland	45	172	Sudan	16	172	Sudan	16			
31	Taiwan	63	67	Greenland	45	176	Korea, North	14	176	Korea, North	14			
33	Qatar	63	67	Greenland	45	176	Yemen	14	176	Yemen	14			
34	Botswana	63	67	Greenland	45	176	Sudan	13	176	Sudan	13			
34	Israel	63	67	Greenland	45	176	Sudan	13	176	Sudan	13			
36														

Transparency International
Corruption Perceptions Index 2018

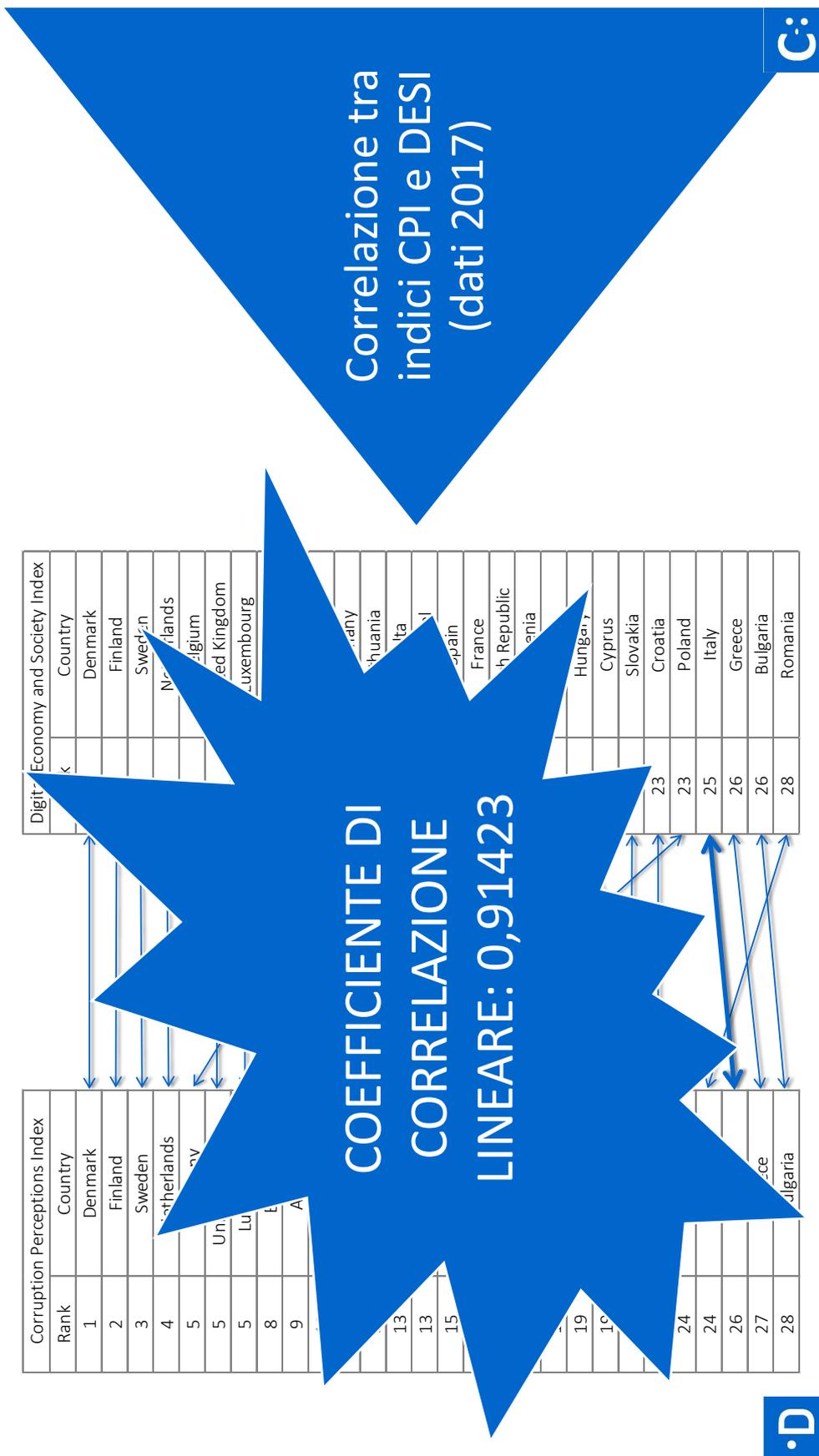


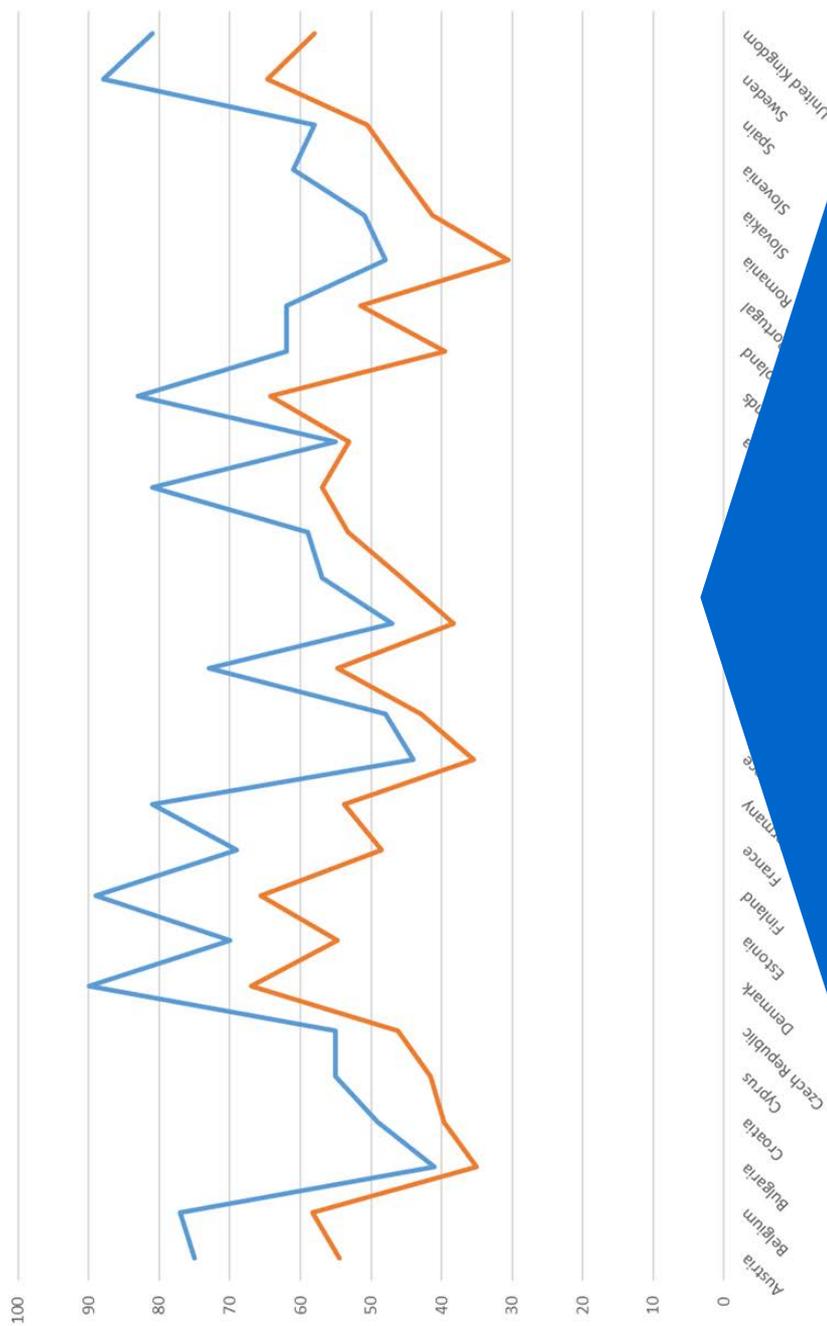


European Commission
Digital Economy and Society Index 2018

•D

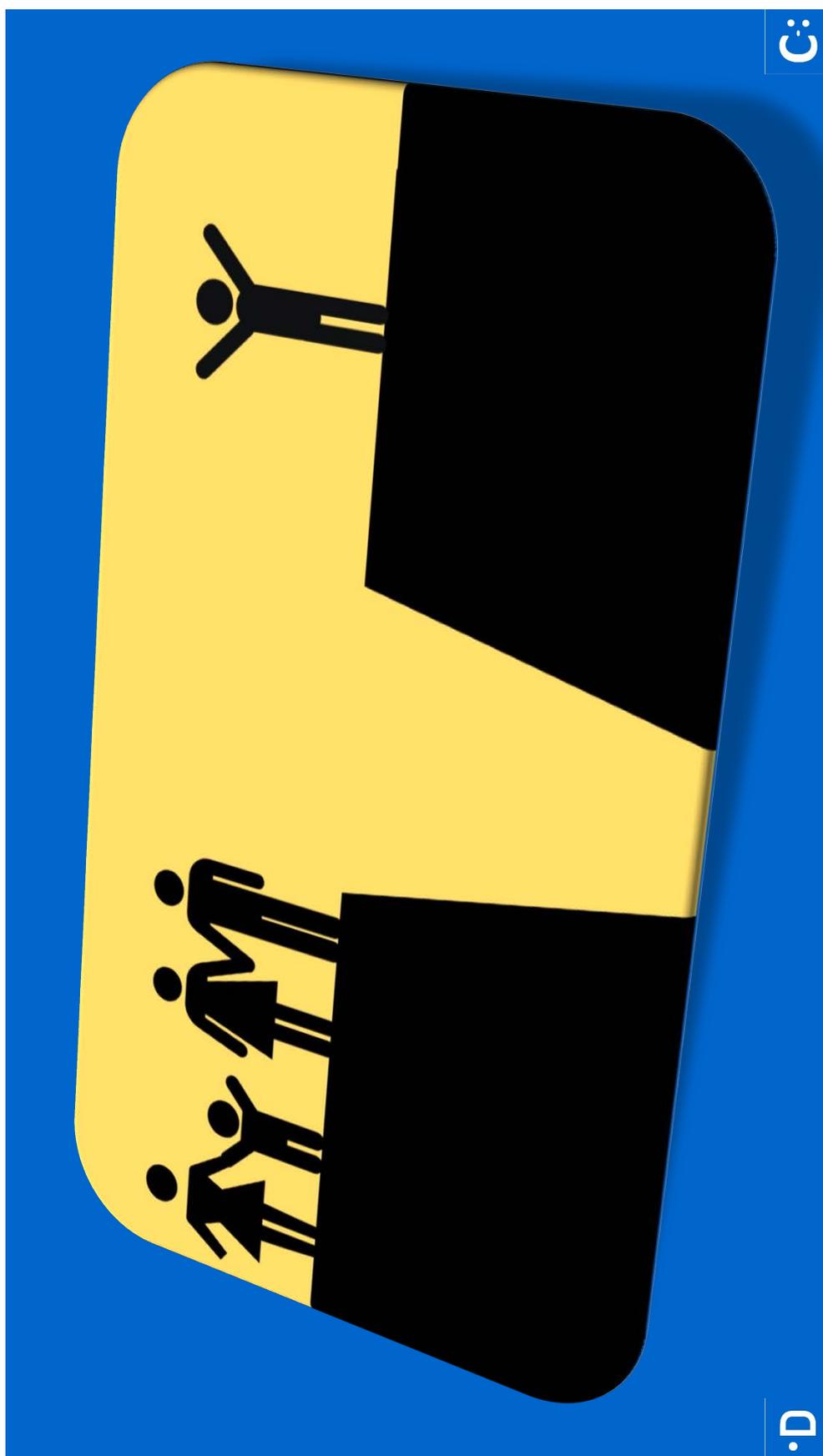
C:





Correlazione tra indici
CPI e DESI (dati 2017)





Considerazioni.

L'emarginato digitale non è più solamente colui che non ha accesso alla rete, o non possiede le tecnologie per accedervi, quanto piuttosto colui che non «sa vivere» né la rete, né le tecnologie.

L'emarginato digitale pertanto è colui il quale non possiede la competenza culturale, né le capacità critiche, per godere pienamente della sua «cittadinanza digitale» e partecipare, nei termini più democratici del termine, alla vita in seno alla comunità di appartenenza. L'emarginato digitale non è, pertanto, in grado di godere delle opportunità che la collettività può offrirgli.

Per i fattori appena enunciati si può pertanto asserire che, se in passato si è sempre ritenuto che un digital expert non potesse essere in digital divide, questa considerazione oggi non è più del tutto vera.

Dichiarare guerra all'analfabetismo
digitale come si fece nel secondo
dopoguerra con l'analfabetismo e per le
stesse ragioni





Il servizio civile digitale



Educazione civica nelle scuole

educazione CIVICA DIGITALE

 INTERNET E IL CAMBIAMENTO IN CORSO	 INTERNET E IL CAMBIAMENTO IN CORSO	Architettura, Diritti, Ecologia
 EDUCAZIONE AI MEDIA	 EDUCAZIONE AI MEDIA	Orientarsi e comportarsi in una società mediatizzata
 EDUCAZIONE ALL'INFORMAZIONE	 EDUCAZIONE ALL'INFORMAZIONE	Cercare, analizzare e utilizzare correttamente l'informazione
 QUANTIFICAZIONE E COMPUTAZIONE: DATI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE	 QUANTIFICAZIONE E COMPUTAZIONE: DATI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE	Capire il ruolo, il valore, i rischi, le implicazioni
 CULTURA E CREATIVITÀ DIGITALE	 CULTURA E CREATIVITÀ DIGITALE	Stare in Rete è anch' un atto culturale

•D



Un manifesto per
l'inclusione digitale al
quale invitare a aderire
soggetti pubblici e
privati





Dobbiamo finalizzare le precedenti «C»
ad un ultimo e sostanziale termine: Cittadino





Dobbiamo rendere i servizi pubblici accessibili
per davvero a cittadini ed aziende anche in termini culturali



 **TEAM PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE**

[Home](#) [Chi siamo](#) [Progetti](#) [Missione](#) [Lavora con noi](#) [Contatti](#)

Innovazione digitale per i cittadini e per lo sviluppo del Paese

Visione

Il "sistema operativo" del Paese: una serie di componenti fondamentali sui quali costruire servizi più semplici ed efficaci per i cittadini, la Pubblica Amministrazione e le imprese, attraverso prodotti digitali innovativi.



Seguici su:



teamdigitale.governo.it
pianotriennale-ict.italia.it
lo.italia.it



[@teamdigitaleIT](https://twitter.com/teamdigitaleIT)



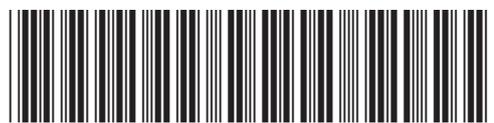
[@team-per-la-trasformazione-digitale](http://team-per-la-trasformazione-digitale)



[@company/teamdigitale](https://www.linkedin.com/company/teamdigitale)

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



18STC0053760